Anno VIII - N. 2365 - Lire 25 Sabato 12 giugno 1954

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200. Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5389. Sped. in abbon. post. Gruppo I

IL RITORNO A LONDRA DELL'AMBASCIATORE ITALIANO

BROSIO AVREBBE AVUTO L'INCARICO DI RESPINGERE «TALUNI ASPETTI» DELLE PROPOSTE

L'atteggiamento del Governo italiano - secondo un'informazione di un'agenzia - sarebbe dettato dal proposito di non accettare modifiche alla nota dell'8 ottobre

Roma, 11

La politica estera sarà di scena in Parlamento nelle due prossime settimane. Al Senato, martedì prossimo, avrà inizio il bilancio degli Esteri e sarà inevitabile che il problema di Trieste venga nuovamente alla ribalta in aula, e poichè il Ministro degli Esteri Piccioni dovrà alla fine del dibattito replicare ai vari interventi oratori, è chiaro che il Consiglio dei Ministri sarà chiamato in precedenza a discutere ampiamente gli ultimi sviluppi della situazione per dar modo anche al Ministro degli Esteri di chiarire il punto di vista del Governo in ordine al maggior problema di politica estera.

Negli ambienti romani, su tale problema, non è stato possibile registrare oggi nessuna novità, nessun commento particolare. Ma a tarda notte è però giunta da Londra un'informazione di agenzia — una agenzia americana — secondo la quale l'Ambasciatore Brosio, contrariamente a quanto avevano detto ieri ai giornalisti alcuni funzionari della nostra Ambasciata londinese, dovrebbe incontrarsi in questi giorni con diplomatici britannici. A quanto la stessa agenzia ritiene di sapere, l'Ambasciatore avrebbe avuto l'incarico di respingere taluni aspetti delle proposte anglo-americane per Trieste che sembrano modificare la dichiarazione dell'8 ottobre».

Il breve dispaccio non dice di più, e ogni illazione che si vorrebbe tentar di ricavare da queste righe non avrebbe, evidentemente, alcuna base reale fino a quando non si potrà raccogliere qualche indiscrezione o almeno qualche «impressione» in ambienti qualificati.

Prima di passare agli altri argomenti della cronaca romana, vale ancora la pena di sottolineare la sensazione, registrata nei circoli più attenti verso il problema giuliano, di una per lo meno strana quanto improvvisa «uniformità di tono» di alcuni grandi giornali nazionali, che sembrano aver sposato in pieno — mutando registro in confronto alle «patriottiche» accoglienze fatte al discorso di Scelba a Palermo — la linea di grande prudenza di qualche corrente diplomatica. Di Zona B non si parla più, delle concessioni a Tito nel porto di Trieste si sottolineano gli aspetti «realistici» e non quelli insidiosi (e che non sono il frutto di fantasie nazionaliste); si è arrivati persino al punto che un giornalista che va per la maggiore ha pubblicato un assai triste commento, firmandolo con uno pseudonimo, in un settimanale, in cui tutto il problema della Zona A e della Zona B è ridotto a questo semplicissimo fatto: si tratterebbe di sostituire a Trieste un funzionario del Ministero degli Esteri con uno del Ministero degli Interni. E quindi: vale agitarsi per questo? Ma non è questo il nocciolo del problema, ed è inutile spiegarlo su queste colonne. Resta l'amara constatazione dell'inattesa e dolorosa mancanza di sensibilità di taluni organi di stampa.

Il giorno 23 si riunirà la Commissione degli Esteri per iniziare l'esame del progetto di ratifica della CED. Tale decisione è stata presa stamane dopo un colloquio fra il Presidente della Commissione Bettiol e il Presidente della Camera Gronchi. Il progetto di ratifica della CED è di competenza della Commissione degli Esteri, ma altre commissioni sono chiamate ad esprimere il loro parere, come quella della Giustizia, delle Finanze e Tesoro e della Difesa.

La Commissione delle Finanze e Tesoro ha già iniziato da tempo il suo esame preliminare, quella della Difesa ha tenuto anche oggi una riunione, mentre si è radunata per la prima volta quella della Giustizia. Tuttavia si è constatato che il lavoro di dette commissioni procede molto a rilento, per cui l'on. Bettiol ha ritenuto opportuno fare iniziare l'esame della legge anche dalla Commissione degli Esteri. Vuol dire che il parere delle altre commissioni sarà portato in aula allorchè anche l'esame della Commissione degli Esteri sarà ultimato. Ma è certo che i socialcomunisti solleveranno nuove obiezioni e chiederanno che prima le altre commissioni esprimano il loro parere. Ci sarà insomma una nuova serie di tentativi per ritardare la discussione e arrivare in aula fra molti e molti mesi.

Del resto, l'atteggiamento dei socialcomunisti nelle varie commissioni parlamentari è sempre lo stesso, ed ha lo scopo di arenare l'attività legislativa delle due Camere. Non sono soltanto i problemi politici che vengono continuamente rinviati, ma anche quelli di carattere sociale che i comunisti non desiderano evidentemente di vedere realizzati. In tal modo essi raggiungono lo scopo di impedire al Governo di attuare determinati provvedimenti già approvati in Consiglio dei Ministri. La tattica della estrema sinistra è quella di cercare tutti i cavilli per prolungare il lavoro delle commissioni in sede legislativa e di chiedere come *extrema ratio* di rinviare tutto alla discussione in aula, riportando così la commissione ad una funzione referente, e poichè la attività delle assemblee è già impegnata per lunghi mesi, ecco raggiunto l'obiettivo di non far approvare le leggi sociali.

Gli interessi delle classi lavoratrici naturalmente ne potranno soffrire, ma ai socialcomunisti questo importa poco, perchè la loro stampa parlerà poi di immobilismo del Governo, incapace di realizzare un vero programma sociale.

Nell'imminenza della convocazione del congresso democratico cristiano si vengono precisando le posizioni delle varie tendenze. Oggi è quella di destra che ha fatto conoscere un suo appello e un suo programma in cui ci sono molte cose generiche di carattere anticomunista e molte cose poco chiare. E' stato affermato che i promotori sia dell'appello che del programma sarebbero Pella, Togni, Caronia, De Martino, Gonella, Aldisio, ecc. Ma già una prima smentita, e molto secca, è venuta dall'on. Pella, il quale ha dichiarato altresì di non concordare affatto nè con l'appello nè col programma e di voler chiarire domani in un discorso a Biella la sua posizione politica anche in confronto a questa destra democristiana. Probabilmente altri nomi fatti oggi dovranno essere depennati dall'elenco dei promotori. Pella insisterà nel proclamarsi di centro e darà una sua interpretazione di questo termine politico in seno alla D.C.

Anche Andreotti si proclama di centro, e quindi al prossimo congresso accanto ad una determinata destra che verrà successivamente precisata nei suoi uomini, ci saranno almeno due centri, quello di Pella e quello di Andreotti, ma non ci sarà più il centro di De Gasperi e non si sa quale fine farà il centro di Piccioni.

Siamo dunque ancora in fase molto fluida, mentre le notizie che pervengono dalle varie località ove si sono eletti i delegati al congresso nazionale affermano che ovunque Iniziativa democratica si presenta come il raggruppamento più forte ed omogeneo, anche se probabilmente da solo non potrà raggiungere la maggioranza assoluta.

In questo quadro va posto un colloquio tra La Malfa e Fanfani, avvenuto oggi, avente come argomento principale le dichiarazioni fatte dall'ex Presidente del Consiglio in un suo recente discorso politico. Fanfani disse allora che la situazione politica e parlamentare potrà sbloccarsi definitivamente solo con nuove elezioni; molti intesero, e fra questi La Malfa, che Fanfani pensasse ad elezioni a breve scadenza e quindi ad una breve vita della coalizione governativa; ma oggi La Malfa è stato rassicurato e Fanfani non ha esitato ad affermare che appoggia cordialmente l'esperimento di Scelba ed augura a questo Governo lunga vita.

La legge elettorale è ancora argomento di attualità dopo la abrogazione della legge maggioritaria da parte della Camera. Non è detto che essa non rimanga tuttora in vigore, in quanto occorre il voto dell'altro ramo del Parlamento che non si sa ancora quando potrà avvenire. Poichè è stata chiesta l'urgenza, è probabile che se ne parli in autunno, ma allora ci sarà già alla Camera il nuovo progetto governativo per il quale continuano i contatti fra gli esponenti dei partiti governativi.

I socialdemocratici sono favorevoli al progetto Romita integrato dal progetto Martino e sono d'avviso di escludere dalla ripartizione proporzionale dei seggi quelle liste che non abbiano raggiunto nelle varie circoscrizioni almeno uno o due seggi. I socialdemocratici sono favorevoli al mantenimento del collegio unico nazionale. Comunque il complesso problema della legge elettorale sarà ancora oggetto di contatti e discussioni e si deve registrare una iniziativa del PLI destinata a coordinare sempre più la attività governativa e parlamentare.

Dei quattro partiti della maggioranza, a questa iniziativa ha risposto subito favorevolmente il PRI, mentre si sono registrate delle critiche da parte destra democristiana. Quella dei franchi tiratori per intenderci, che non desidera tale coordinamento per due motivi: anzi tutto perchè in tal modo la coalizione verrebbe sempre a rafforzarsi, in secondo luogo perchè si potrebbe forse arrivare ad una maggiore disciplina nell'interno dei gruppi della maggioranza e questo non piace a chi desidera che nella democrazia cristiana la maggioranza prevalga purchè sia la loro maggioranza.

I viaggi del dittatore

Tito andrà in Etiopia a far visita al Negus

Belgrado, 11

Il portavoce del Segretariato agli Esteri Draskovic, a proposito delle indiscrezioni apparse sulla stampa anglo-americana ed in particolare degli accenni contenuti in un articolo del «New York Times», secondo il quale gli americani non appoggerebbero ulteriormente la Jugoslavia circa il nuovo porto presso Capodistria, a chi lo sollecitava oggi perchè esprimesse in proposito il punto di vista jugoslavo, ha così risposto. «Sulla questione di Trieste noi ci manterremo fedeli alla consegna di discrezione per la quale ci siamo impegnati».

In altra parte delle sue dichiarazioni alla stampa, Draskovic ha lasciato capire che il maresciallo Tito visiterà prossimamente l'Etiopia. Si ricorderà che nel discorso pronunciato al suo arrivo a Belgrado dalla Grecia, Tito ebbe ad annunciare prossima una sua visita all'estero. Oggi su questo argomento sono state rivolte alcune domande ed il portavoce, senza dare precise risposte, ha peraltro sottolineato come sia normale che un capo di Stato restituisca le visite che un altro capo di Stato fa al suo paese. Appunto l'Imperatore di Etiopia, che arriverà in Jugoslavia nella seconda metà di luglio, è il capo di Stato al quale Tito restituirà prossimamente la visita.

L'INTRANSIGENZA DEI COMUNISTI A GINEVRA

SI STANNO RIVELANDO INUTILI anche le trattative per la Corea

Respinte dagli occidentali le proposte di Molotov

Ginevra, 11

Per la Corea come per l'Indocina la tecnica dei negoziati comunisti rimane identica ed esasperante. Essi reiterano senza tregua, come ha fatto anche oggi il cinese Chu En-lai, di volere un accordo, si scandalizzano, come si è scandalizzato il cinese, alla sola idea di rompere le trattative, ma ripetono sistematicamente con le stesse parole le proposte che gli alleati hanno già respinto innumerevoli volte. Sono quasi riusciti a far perdere la calma perfino ad Eden, che è certo per temperamento e per calcolo politico uno degli uomini più pazienti fra quelli che partecipano alla conferenza di Ginevra e che anche oggi non ha usato mezzi termini per opporsi a questa tattica. E quando come appunto per il caso della Corea i comunisti hanno dovuto accettare l'impostazione alleata di tale problema: le elezioni libere, riescono sempre — com'è riuscito Chu En-lai — a renderne l'attuazione insuperabile.

All'inizio della seduta odierna, la quattordicesima per la Corea, il Ministro degli Esteri cinese ha scagliato il più violento attacco inteso sin qui a Ginevra contro gli Stati Uniti. Chu En-lai, ha annunciato il deciso rifiuto del blocco comunista a un compromesso quale che sia al progetto «rosso» di elezioni in Corea, con ciò stesso provocando la risposta da parte occidentale che le Nazioni alleate ritengono ormai giunto il momento di sospendere la conferenza di Ginevra per quanto concerne la Corea.

Interrompendo il delegato cinese e rispondendo alla sua sfida all'Occidente (sul quale il blocco comunista intende far ricadere ogni responsabilità per le eventuali cessazioni dei negoziati), il delegato del Canadà, C. A. Ronning, ha esclamato: «E' inutile che si continui da parte comunista ad illuderci con false speranze, e si inducano i popoli del mondo a credere che sia raggiunto un accordo quando nel fatto non esiste nessun accordo». Il rappresentante canadese ha annunciato che il Canadà respinge «in toto» le ultime proposte comuniste, formulate sabato dal Ministro degli Esteri sovietico Molotov, sia per quel che esse sono, sia anche per intenderle come base di possibili accordi.

La doppia ripulsa del Canadà è particolarmente significativa perchè il Canadà, con la Inghilterra e gli altri Stati membri del Commonwealth, era stato sin qui tra i paesi più favorevoli a proseguire le trattative e a trarre da piccoli fatti auspici circa una possibilità di accordo.

Intanto pare che Eden tornerà a Londra per un'ulteriore consultazione — la terza da quando è cominciata la conferenza — con il Primo Ministro e con i colleghi di Governo, ritenuta quasi essenziale dopo l'incontro in sede privata previsto per domani fra Eden e Molotov.

IL GOVERNO LANIEL forse ha poche ore di vita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 11

Stamane i giornali riflettevano il pessimismo di ieri sulla ineluttabilità della crisi governativa. L'«Aurore» diceva: «Tutti ormai considerano la crisi come virtualmente aperta». Il «Combat» osservava: «Messo in minoranza per 59 voti in seguito al rigetto dell'ordine del giorno da lui approvato, Laniel ha molto scarse possibilità di rimontare la corrente. L'Assemblea si appresta a rifiutargli la fiducia». Anche il «Figaro» non vedeva alcuna possibilità di un voto favorevole». Stasera lo stesso giudizio è ripreso dai giornali, i quali pur mettono in evidenza gli sforzi che va facendo il Presidente del Consiglio per scongiurare una crisi che potrebbe ripetere l'episodio dell'anno scorso e cioè di una carenza di Governo per varie settimane, se non per mesi.

Ma riuscirà Laniel, che ha anche una certa abilità a ricucire le situazioni con nuovi compromessi, a salvare il suo Governo? Due gruppi parlamentari gli sono ostili e non accennano a mutare atteggiamento: i radicali ed i gollisti. Senza questi due gruppi nessuna maggioranza è possibile. Dovrebbe, quindi, essere escluso che domani l'Assemblea voti la fiducia a Laniel. Ma gli imponderabili sono sempre molti e c'è sempre la spada di Damocle del minacciato scioglimento del Parlamento. Si sa che per la Costituzione se due crisi governative intervengono in diciotto mesi di tempo, il Parlamento può essere disciolto. Tale minaccia ha sempre il suo valore ed il suo effetto, sebbene «Le Monde» non sia dello stesso parere, notando che la minaccia ha finito per non spaventare più nessuno e che non si teme più di far scoppiare la crisi, anche se questa dovesse avere conseguenze sul corso dei negoziati ginevrini, nel cui esito oggi pochi credono.

Tuttavia un passo è stato fatto oggi dal Presidente Coty, il quale ha avuto un lungo colloquio con Laniel e con Reynaud per esaminare l'intera situazione. Ma nè Laniel nè Reynaud nulla possono fare se radicali e gollisti hanno deciso di far cadere il Governo. Qualche esitazione si è manifestata nelle ultime ore in seno ai radicali e qualche altra anche presso i gollisti. Per ora sono solo piccoli segni. Può darsi che durante la notte siano suscettibili di sviluppi. Ma nulla fa ritenere che ciò debba avvenire. Così a poche ore di distanza dal voto di domani mattina, alle 10 l'interrogativo è più che mai in piedi.

Alla riunione parlamentare sarà presente anche il Ministro degli Esteri Bidault, che è partito questa sera da Ginevra per raggiungere la capitale.

B. C.

I SINDACATI COMUNISTI CONTRO L'ACCORDO SUL CONGLOBAMENTO

Una prova di debolezza la «prova di forza» della CGIL

Questo appare il pronostico abbastanza facile per le agitazioni cui sarà dato il via con l'odierno sciopero generale di Milano

Roma, 11

La CGIL si propone in questi giorni di dare una prova di forza organizzando agitazioni scioperistiche che nelle intenzioni dei suoi dirigenti dovrebbero essere grandiose ma che molti pensano che si risolveranno in una prova di debolezza come quelle del gennaio scorso, quando la confederazione comunista dovette abbandonare la sua azione di forza ed accodarsi alla linea della CISL. Domani verranno intensificate le agitazioni contro la firma degli accordi per il conglobamento che i giornali comunisti hanno battezzato «accordo-truffa». In particolare, a Milano, mentre domattina, alle ore 10, i rappresentanti degli industriali e quelli dei sindacati operai firmeranno solennemente (è previsto anche l'intervento della Radio, della televisione e degli operatori dei cinegiornali) gli accordi già stilati, la CGIL risponderà con lo sciopero generale. Il quale sciopero generale, sempre a Milano, dovrà estendersi anche alla giornata di dopodomani, domenica. Ma allora passerà alla controffensiva il capo della CISL on. Pastore che terrà, sempre a Milano, un discorso nel quale respingerà le accuse del sindacalismo socialcomunista.

In particolare Pastore ribadirà l'enunciazione che con il conglobamento le aziende industriali hanno accettato di caricarsi di un nuovo onere di circa 80 miliardi annui a favore dei dipendenti. Infatti per il riassetto zonale previsto dallo stesso accordo si deve tener conto che la Confindustria ha riconosciuto un minimo per provincia equivalente ad un punto e mezzo della contingenza attuale; che un punto e mezzo equivale ad un aumento medio mensile per i due raggruppamenti A e B di lire 377, e che globalmente il valore di un punto e mezzo è di lire 25 miliardi. Ora, da un primo calcolo, risulta che l'aumento medio per il riassetto zonale è superiore alle lire 800 mensili. Si vede quindi che l'onere globale per il solo riassetto delle zone risulta non inferiore ai 55 miliardi. Aggiungendovi gli oneri riflessi da valutarsi intorno alla media di 30 miliardi, si può affermare che la vera entità dell'onere per l'accordo del conglobamento è superiore agli 80 miliardi.

Comunque la CGIL sembra che non voglia deflettere dalla sua linea mediante la quale ha intenzione di appiccare qua e là per la Penisola il fuoco delle agitazioni scioperistiche: per le prossime 48 ore è infatti prevista una diffusa catena di scioperi nella industria da Milano a Roma, da Bologna a Torino a Napoli. Sembra però che le cose non filino perfettamente nell'interno della Confederazione socialcomunista: stasera, ad esempio, l'Agenzia continentale informa che numerose federazioni provinciali hanno fatto pervenire alla segreteria della CGIL rapporti straordinari per prospettare, ciascuno nell'ambito della propria competenza territoriale, i riflessi negativi della nuova situazione per l'organizzazione sindacale comunista.

Particolari sollecitazioni sono giunte da quelle zone ove gli aumenti salariali per il conglobamento sono più alti. Ma nonostante questi segni, la CGIL ha tirato dritto. Da notare poi che alle parole hanno fatto seguito gli avvenimenti: si ha stasera notizia che un forte gruppo di lavoratori napoletani, quelli dipendenti dalle imposte di consumo della città, hanno abbandonato la Camera del Lavoro per aderire all'Unione provinciale della CISL.

La CGIL tira dritto nonostante che le prime notizie sugli scioperi dei giorni scorsi siano scoraggianti per Di Vittorio e per i suoi: nel gruppo Montecatini ad esempio, la percentuale degli operai al lavoro è stata del 70 per cento nel primo giorno, del 75 nei seguenti. In alcune unità produttive dell'Umbria e del Lazio la partecipazione allo sciopero è stata quasi nulla e così via. Mentre da un lato la CGIL ha fatto sapere che si contenterebbe di ulteriori modesti aumenti nel quadro del conglobamento, dall'altro, nonostante questi segni per essa non lieti, prosegue per la strada delle agitazioni; la conclusione di tal modo di procedere la trarranno ulteriormente gli stessi lavoratori.

Per quanto riguarda la situazione delle Officine San Giorgio di Genova, la cronaca di oggi segnala un colloquio Scelba-Vigorelli, avvenuto nella mattinata: Vigorelli ha fatto al Presidente del Consiglio una vasta esposizione della questione indicandone i punti più importanti.

Più tardi, verso le 14, il Ministro del Lavoro si è recato alla Camera dei deputati, ove i deputati sindacalisti della CISL, Morelli e Cappugi, gli hanno rivolta una interrogazione per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per ovviare alla situazione delle predette industrie genovesi. Vigorelli ha risposto in sostanza che verranno potenziate le attività del Ministero della Marina e di quello dei Lavori Pubblici nella zona di Genova e che inoltre il suo Ministero interverrà con la istituzione di corsi di riqualificazione.

BREVE-INTERVISTA CON UMBERTO DI SAVOIA A PARIGI

L'ex Sovrano non interverrà nella scissione del partito monarchico

Falcone Lucifero lo ha informato sulla crisi originata dal distacco di Lauro dal PNM - Verrebbe tentata una opera di «composizione» del dissidio fra i due «leaders»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 11

Stamane i grandi giornali di Parigi avevano in prima pagina la fotografia di Umberto di Savoia che si faceva lustrare le scarpe da un negretto: la scena era avvenuta dinanzi all'albergo in cui era sceso l'ex Sovrano proveniente da Merlinge; un albergo tranquillo, posto su una via che traversa i Campi Elisi e che è frequentato per lo più da turisti anglosassoni.

Al terzo piano, nel piccolo salotto del suo appartamento, ho avuto un breve incontro con Umberto di Savoia. Ha il viso abbronzato: l'aria elvetica di Merlinge e quella marina di Cascais gli hanno conferito un aspetto di vigore e di salubrità che si nota immediatamente. E' sempre curioso di ogni cosa, s'intende di ogni questione. Nel suo soggiorno parigino, che è di pochissimi giorni, si è occupato di cose d'arte, ha messo il naso in molte mostre ed andrà a felicitarsi con Gino Cervi e con Edda Albertini per il successo conseguito con la recita di «Cirano di Bergerac», di cui ha letto con diligenza le lusinghiere critiche, le quali, per il solo fatto che erano rivolte ad italiani, gli hanno procurato molto piacere. Ha insomma occupato il suo tempo come può farlo un turista che ama le cose dello spirito e dell'arte, e delle quali Parigi offre una certa attrattiva.

Si è naturalmente occupato anche di questioni di carattere politico, e gliene ha offerto il destro anche la presenza a Parigi del marchese Lucifero Falcone, di cui si conosce la diligenza nel seguire l'evoluzione della questione monarchica italiana. In questi ultimi tempi un certo rumore si è fatto per la scissione prodottasi in seno al partito a causa dei dissensi fra il comandante Lauro e Covelli: per quanto io non abbia avuto occasione d'intrattenere in modo esplicito l'ex Sovrano su questo argomento, non mi è difficile poter indovinare il suo pensiero. So che molto ha parlato della questione con il marchese Lucifero Falcone e questi me lo ha detto con quella franca parola che gli si riconosce.

Umberto si è molto dispiaciuto per la scissione avvenuta: se ne è dispiaciuto non perchè consideri il partito monarchico come un suo organismo politico o una sua leva; sa che rappresenta una forza viva del sentimento monarchico, ma non la sola che esista avente il diritto di ritenersi detentrice del monopolio dell'idea monarchica. Esistono altre forze dormienti e latenti per l'istituzione monarchica, dalle quali non si può prescindere nè che si possono in alcun modo trascurare, ma avendo una naturale simpatia per quello forza che apertamente e senza reticenze si batte per l'istituto entro il cui quadro vennero realizzati il Risorgimento e l'unità italiana, è naturale che tanto l'ex Sovrano quanto il marchese Lucifero Falcone, che tiene dietro a tali problemi, abbiano esaminato le cause della scissione e pensato al da farsi.

La decisione che ne è scaturita è quella suggerita dal buon senso e dalla logica. Umberto di Savoia è stato fatto oggetto a pressioni, a richieste d'interventi, a domande di arbitrato da tutte e due le parti: egli non interviene nè interverrà. Un giornale italiano, con senso d'ironia, ha detto che, posto dinanzi alle sollecitazioni delle due fazioni, Umberto di Savoia avrebbe fatto buon viso a tutt'e due, e cioè avrebbe risposto tanto alle missive di Covelli quanto a quelle di Lauro: pare invece che l'ex Sovrano non risponda a nessuno dei due.

Il giudizio che i suoi collaboratori hanno tratto dall'incresciosa vicenda è che vi è torto e ragione da tutt'e due le parti, e che se un congresso dovesse essere indetto dal partito monarchico l'organizzazione di questo dovrebbe essere affidata ad una terza persona, per non pregiudicare il movimento monarchico e farlo disperdere nei rivoli delle passioni personali. I due contendenti, se contendenti si possono chiamare, si rifiutano di attribuire ai loro dissensi un carattere personale: Covelli sostiene che se esiste un atteggiamento polemico da parte di Lauro, tale atteggiamento è di Lauro verso il partito monarchico e non verso la sua persona; ciò eliminerebbe molte difficoltà e semplificherebbe il problema che è quello di frenare gli impulsi centrifughi e contenere la scissione che non dovrebbe essere considerata fatale e definitiva.

A tale opera, non solo di mediazione, ma di composizione, si accinge il marchese Lucifero Falcone, il quale ritornerà nei prossimi giorni a Roma.

BONAVENTURA CALORO

Multa di 40 mila dinari a un Vescovo dalmata

Belgrado, 11

Il Vescovo residente dell'isola dalmata di Lesina, Miho [illegible]usic, è stato processato alcuni giorni fa dal Tribunale di Starigrad (città vecchia) «per abuso della religione e della Chiesa a scopi politici». Al termine del procedimento gli è stata inflitta una multa di 40 mila dinari.

Il Vescovo, il quale è quasi settantaquattrenne, è stato anzitutto accusato di essersi opposto alla formazione nella sua diocesi delle «Associazioni professionali del clero cattolico», organismi di diretta ispirazione governativa e sovvenzionati dallo Stato.

Americani condannati da tribunali cinesi

Tokio, 11

Due corrispondenti americani rapiti da una cannoniera comunista presso Hongkong sono già stati processati e condannati a pene detentive. Lo annuncia Radio Pechino. Contemporaneamente si apprende che alcuni aviatori americani prigionieri, che non erano stati portati a Panmunjon per lo scambio, sono stati processati e condannati da tribunali comunisti cinesi.

I due giornalisti sono l'ex corrispondente della «United Press» Richard Applegate e l'ex corrispondente dell'«Ins» don Dixon. Vennero catturati oltre un anno fa, su uno yacht durante una gita fra Hongkong e Macao, e l'incidente venne controllato dagli inglesi. Il fatto avvenne nelle acque internazionali, ma i comunisti cinesi proclamano che le loro acque territoriali si estendono a dodici miglia dalla costa anzichè alle consuete tre miglia.

Negli ambienti competenti si è poi convinti che lo yacht «Elinor» scomparso presso Hongkong con nove militari inglesi a bordo sia stato fermato dai comunisti e condotto in qualche loro porto. L'unità è sparita il primo giugno, poco dopo la partenza da Hongkong e avrebbe dovuto rientrare il giorno sei.

Approvata dal Senato l'imposta sulle società

La giunta della Camera ha concesso l'autorizzazione a procedere contro il deputato comunista Moranino

Roma, 11

I senatori hanno oggi approvato un'importante legge, quella che istituisce una nuova imposta sulle società. Quando essa entrerà in vigore, dopo che l'avranno approvata anche i deputati, saranno abolite l'imposta di negoziazione e quella sul capitale delle società straniere. Oltre all'imposta sulle società sarà applicato anche un tributo del 5 per mille sulle obbligazioni. La legge riduce infine l'aliquota dell'imposta registro che dovrà essere pagata nella misura del due per cento per un valore fino a un milione e del cinque per cento per la parte di valore che supera il milione.

Il gettito che la nuova imposta darà nei primi sei mesi di applicazione sarà così distribuito: otto miliardi serviranno per finanziare la legge sull'eliminazione delle abitazioni malsane; sette miliardi andranno alla gestione dell'INA Casa; due miliardi saranno stanziati per i territori montani e tre miliardi verranno dati all'ECA per assistere gli iscritti nelle liste dei poveri. La legge dunque al di là della sua importanza fiscale ha una importanza sociale rilevante ed è anche per questo che l'estrema sinistra, non volendo votare in favore — dato che varie sue richieste non erano state accolte — non ha votato contro ma si è astenuta.

I senatori hanno poi reso definitiva la legge approvata dai deputati che proroga al 30 giugno 1955 il termine per l'emanazione da parte del Governo di norme che attribuiscono funzioni statali di interesse esclusivamente locale alle province, ai comuni e ad altri enti locali e che attuano il decentramento amministrativo.

I senatori torneranno a riunirsi martedì per cominciare l'esame del bilancio degli Esteri, la cui discussione susciterà particolare interesse.

I deputati intanto hanno proseguito la discussione sui bilanci dei Trasporti e della Marina mercantile.

In fine di seduta il Ministro del Lavoro VIGORELLI ha risposto a una interrogazione urgente sulla messa in liquidazione della San Giorgio di Genova e ha esposto le misure prese dal Governo per venire incontro alle esigenze dei lavoratori genovesi.

La competente giunta della Camera dal canto suo ha concesso l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato comunista on. Moranino per omicidio continuato e aggravato e occultamento di cadaveri, imputazioni che già nella passata legislatura indussero la Camera a concedere l'autorizzazione anche all'arresto.

Pastore all'I.L.O.

Proposta la riduzione delle 40 ore settimanali

Ginevra, 11

L'on. Giulio Pastore ha presentato alla conferenza annuale dell'Ufficio internazionale del lavoro (I.L.O.) una mozione riguardante la riduzione delle ore settimanali di lavoro.

Considerato che l'Ufficio internazionale del lavoro ha svolto molte azioni di carattere pratico tendenti a ridurre la durata del lavoro settimanale a 40 ore, la mozione invita il consiglio d'amministrazione dell'Ufficio stesso a convocare una conferenza tecnica tripartita (rappresentanti dei Governi, dei lavoratori e dei datori di lavoro), che dovrebbe essere incaricata di studiare la durata del lavoro, allo scopo di arrivare ad una riduzione di essa sia nel quadro nazionale che sul piano internazionale, anche tenendo presente che la riduzione della durata del lavoro in limiti ragionevoli ed appropriati costituisce un aspetto importante di una politica tendente a migliorare il tenore di vita.

Dulles ribadisce le condizioni per un intervento nel conflitto indocinese

Conclusi a Washington i colloqui militari a cinque

Washington, 11

Il Segretario di Stato Dulles ha tenuto oggi un discorso al «Consiglio per gli affari mondiali» di Los Angeles, ed ha dichiarato che la pacificazione dell'Indocina, fino a quando non si produca una invasione aperta ad opera della Cina comunista, non potrebbe essere realizzata con successo attraverso un intervento armato unilaterale degli Stati Uniti. Invece una aggressione militare flagrante in Indocina ad opera della Cina comunista rappresenterebbe una «deliberata minaccia» contro gli stessi Stati Uniti, i quali, in tal caso, prenderebbero le misure imposte dalla necessità di tutelare la loro sicurezza.

«Durante tutti gli sviluppi della situazione indocinese — ha proseguito Dulles — gli Stati Uniti si sono mantenuti fedeli ad una stabile e coerente linea di condotta ed hanno chiaramente specificato le condizioni che a loro parere potrebbero giustificare l'intervento. Queste condizioni sono state enunciate nel modo seguente (e tali rimangono): un invito all'intervento da parte delle attuali autorità legali. Assicurazione formale della totale indipendenza per il Laos, il Cambogia ed il Vietnam. Una manifestazione di preoccupazione da parte dell'ONU; partecipazione allo sforzo collettivo di taluni altri paesi di questa regione; assicurazione che la Francia non si ritirerà dalla lotta fino a quando la lotta stessa non sarà stata vinta». Solo nel caso in queste condizioni vengano soddisfatte — ha continuato il Segretario di Stato — il Presidente degli Stati Uniti ed il Congresso sarebbero autorizzati «a chiedere al popolo americano i sacrifici derivanti da un impegno, assunto dal nostro paese insieme con altri paesi, a ricorrere alla forza onde ristabilire la pace nella regione indocinese».

Criticando poi quanti attribuiscono agli Stati Uniti l'intenzione di sferrare un conflitto generale contro la Cina comunista, Dulles ha osservato: «Se noi avessimo voluto una guerra simile, avremmo potuto facilmente cogliere l'occasione offerta dalla presenza di aggressori cinesi in Corea. Il nostro Governo vuole la pace. Il popolo degli Stati Uniti vuole la pace».

Dopo avere fatto la storia degli otto anni del conflitto indocinese, Dulles ha ricordato come nel marzo scorso, dopo l'inizio dell'assedio di Dien Bien Phu, egli rinnovò al Presidente Eisenhower «la proposta di cercare quali condizioni permettessero una difesa unificata di quella regione». «Mi sono recato in Europa — ha proseguito Dulles — per assolvere questa missione. Sembrava che ci fosse un accordo intorno alla nostra proposta; ma quando noi prendemmo le misure atte a tradurre questa proposta nella realtà, taluni dei nostri associati frenarono questo movimento, perchè erano giunti alla conclusione che qualsiasi iniziativa mirante a creare una difesa unificata avrebbe dovuto attendere i risultati della conferenza ginevrina».

Foster Dulles ha concluso: «Ho detto alla conferenza di Ginevra che sarebbe facile fare la pace attraverso una capitolazione. Il Governo americano non intende acquistare la pace a questo prezzo. Noi non crediamo infatti che il popolo americano voglia la pace ad un prezzo simile».

Il discorso ha suscitato vivo interesse a Washington, perchè questa è stata la prima volta che si è detto pubblicamente quali saranno le condizioni per un intervento americano nel conflitto indocinese. Si apprende tuttavia da fonte autorevole che l'Ambasciatore americano in Francia, Douglas C. Dillon, aveva trasmesso a Parigi informazioni circa questa presa di posizione del Governo americano almeno da un mese.

Al termine dei colloqui militari a cinque svoltisi in questi giorni a Washington, è stato diramato un comunicato in cui si annuncia che i cinque rappresentanti militari degli Stati Uniti, Granbretagna, Francia, Australia e Nuova Zelanda, hanno completato i loro scambi di vedute e che le loro conclusioni saranno portate a conoscenza dei rispettivi Governi.

Si ritiene che i leaders militari abbiano discusso le misure militari da adottare per aiutare i francesi in Indocina nel caso di un fallimento della conferenza di Ginevra, e i piani per mantenere la pace in Indocina, qualora si concluda un armistizio. In proposito è tuttavia da notare che allorchè i cinque rappresentanti militari si riunirono a Washington il 3 giugno scorso, essi resero noto che le loro conclusioni non sarebbero state impegnative per i loro Governi.

CRONACA DELLA CITTA'

MENTRE SI PARLA DI SOLUZIONI PER TRIESTE

UNA DICHIARAZIONE DEL P.L.I. e un appello dei capodistriani

Ferma protesta dei partiti e del Comune di Muggia

La Direzione provinciale del P.L.I. comunica:

«L'assemblea straordinaria dei soci della sezione di Trieste del Partito Liberale Italiano, riunita la sera del 10 c. m., udita la relazione politica della presidenza; di fronte all'incalzare di notizie contradditorie da parte della stampa internazionale su pretesi e comunque assurdi progetti di soluzione del problema di Trieste, riafferma la linea politica costantemente fin qui sostenuta, secondo la quale la restituzione dell'intero T.L.T. alla sovranità italiana costituisce l'unica soluzione secondo giustizia.

«Per quanto concerne un possibile assetto provvisorio delle due Zone, esso non potrebbe venir trovato che nella occupazione integrale della Zona A da parte dell'Italia e nella adozione di effettivi provvedimenti conservativi diretti a garantire, nella Zona B, la vita civile; in modo che la popolazione di ambedue le Zone dovrebbe venir messa nelle condizioni di godere delle libertà e dei diritti fondamentali dell'uomo. Ogni altra presunta soluzione che restringesse ancor più il cerchio ostile che già minaccia di soffocare Trieste e la sua vita economica, mercantile e marittima, e significasse per le popolazioni italiane della Zona B tradimento della loro attesa di liberazione, comporterebbe soltanto un vano sacrificio a credute necessità politiche e perpetuerebbe l'insanabile dissidio tra i due popoli confinanti.

«In sede di trattazione dell'ordine del giorno, l'assemblea, dopo lunga ed ampia discussione, nel corso della quale numerosi sono stati gli interventi sulla posizione dei liberali triestini nei confronti della C.E.D., ha approvato ad unanimità una mozione che la delegazione triestina porterà al Convegno interregionale promosso dal P. L. I. per i giorni 12 e 13 corr. a Milano sul tema: «I problemi della C.E.D. alla luce degli interessi nazionali italiani»

I legittimi rappresentanti di tutte le istituzioni pubbliche e private, civili e religiose, associazioni culturali, patriottiche, economiche, sportive e ricreative, delle associazioni combattentistiche e di arma, delle organizzazioni sindacali dei prestatori d'opera e dei datori di lavoro nei settori del commercio, industria, agricoltura, pesca, assicurazioni e credito, delle associazioni professionali degli avvocati, medici, ingegneri, artisti, commercialisti, ragionieri e geometri, tutte già esistenti ed operanti a Capodistria fino a quando la città è stata occupata dallo straniero jugoslavo, riuniti ieri nella sede della Lega Nazionale di Trieste su iniziativa del Gruppo capodistriano, ha deliberato la seguente mozione:

«La popolazione di Capodistria, da millenni ininterrottamente romana e italiana, indignata che si pretenda decidere della sorte della sua terra senza interpellarla, in violazione flagrante ai fondamentali principi di diritto naturale tante volte conclamati da chi pretende ora di violarli, fa appello solenne al Governo patrio in nome delle gloriose tradizioni civili e giuridiche di cui esso è custode responsabile ed in nome di tutti gli innumerevoli cittadini di queste terre che hanno dato la loro vita ed il loro sangue per l'Italia, chiedendo:

1) che esso si rifiuti di rendersi complice di infami mercanteggiamenti che sarebbero giustificati solo se vigesse ancora la schiavitù o la servitù della gleba; 2) rimanga strettamente fedele al mandato solenne ed unanime del Parlamento che ha indicato in un plebiscito internazionalmente garantito la sola via per la quale possa essere risolta la questione giuliana; 3) faccia ricorso all'O.N.U., diretto responsabile per l'amministrazione delle Zone A e B già destinate a divenire Territorio Libero di Trieste, affinchè sia impegnata ad attuare in questi territori quel sacro principio dell'autodecisione dei popoli che costituisce il fondamento morale su cui l'O.N.U. stessa è stata istituita; 4) svolga adeguata ed energica opera nei confronti dell'opinione pubblica mondiale allo scopo di render ben chiaro a tutti come i termini del problema giuliano si riducano alla questione se riconoscere o negare agli abitanti di queste terre il diritto di decidere sul loro destino, sicchè i governanti di ciascun popolo possano essere giudicati dai loro amministrati per quello che essi dicono e per il modo come essi poi agiscono».

Ieri sera si sono riuniti nell'ufficio del Sindaco di Muggia i rappresentanti locali del PRI, della DC, del PSDI e del PC, i quali hanno deciso di inviare un telegramma alla Presidenza del Consiglio e al Senato della Repubblica italiana, riassumente i termini della mozione già votata unanimemente dal Consiglio comunale di Muggia contro la spartizione del TLT e per una libera consultazione popolare.

E' stata inoltre concordata una successiva riunione tra i direttivi dei partiti per un ulteriore esame del problema, che investe così profondamente le sorti della popolazione del Comune di Muggia.

Domani a Muggia

il Congresso provinciale della D.C.

Domani a Muggia, nella sede di via D'Annunzio 3, si terrà il Congresso straordinario della D. C. di Trieste e dell'Istria. Il congresso eleggerà i delegati al Congresso nazionale che si terrà a Napoli, nonchè il rappresentante di Trieste e dell'Istria nel Consiglio nazionale del partito. Ai lavori del Congresso parteciperanno con diritto di voto i 106 delegati eletti dalle assemblee sezionali, oltre ai componenti il Comitato provinciale ed i segretari delle Sezioni. Possono inoltre assistervi tutti i soci del partito in regola con la tessera per l'anno in corso.

Il programma del Congresso prevede l'inizio dei lavori alle 9.15 dopo la S. Messa per i congressisti che sarà celebrata nel Duomo di Muggia alle 8.30. Alle 9.30, dopo le formalità per la nomina dell'ufficio di presidenza, delle varie commissioni e la verifica dei poteri, il consigliere nazionale uscente Giacomo Bologna svolgerà la relazione sul tema: «Il partito nella lotta per la democrazia in Italia». Seguirà la discussione che verrà interrotta alle ore 12.30. I lavori riprenderanno alle 15, con la continuazione della discussione. Le votazioni per le elezioni dei delegati e del consigliere nazionale avranno inizio alle 18. La proclamazione dei risultati dello scrutinio è prevista per le ore 19.30.

La Direzione del partito sarà rappresentata dal dirigente organizzativo centrale on. Angelo Salizzoni. Alle 18 di questa sera, nella sede di piazza San Giovanni, l'on. Salizzoni, terrà la IV lezione del corso di orientamento politico per dirigenti provinciali e sezionali, sull'argomento «La Democrazia Cristiana elemento di tutela dei valori cristiani nella società».

La Direzione del Museo Revoltella rende noto che la visita guidata di domani, domenica, viene sospesa per assenza dell'accompagnatore.

Danni di guerra

All'Intendenza di Finanza si attende la circolare ministeriale che darà il via alla fase preparatoria delle prime liquidazioni

E' stata data notizia da Roma dello stanziamento di 15 miliardi e mezzo di lire effettuato dal Ministero delle Finanze, per l'inizio dei pagamenti dei danni di guerra. Da parte del Ministero stesso quote-parti di tali fondi sono state rimesse alle varie Intendenze di Finanza per la liquidazione degli importi spettanti ai singoli danneggiati.

Presso la locale Sovraintendenza di Finanza mancano più dettagliate notizie in proposito. E' da ritenere anzitutto che il Ministero abbia comunicato alla stampa lo stanziamento fatto, contemporaneamente alle disposizioni impartite direttamente agli uffici di Finanza, per cui queste ultime devono ancora ricevere, a mezzo posta, le circolari ministeriali. Per quanto riguarda Trieste, poi, è da presumere che l'importo destinato ai danneggiati della nostra città, sarà trattenuto dallo stesso Ministero delle Finanze, per i pagamenti che saranno fatti direttamente da Roma. Come noto la legge sui risarcimenti prevedeva espressamente questa procedura.

In attesa quindi delle disposizioni ufficiali, è da registrare il passo avanti compiuto verso la regolazione degli indennizzi. Importerà inoltre sapere che in questa fase si conta di liquidare i danni di entità (valutata e accertata) non superiore alle centomila lire; danni che rappresentano ben i quattro quinti del totale delle pratiche di risarcimento pendenti presso la Sovraintendenza di Finanza. Per arrivare ai pagamenti dovrà però ancora essere definita l'ultima parte dell'istruttoria, riguardante la forma di valutazione e liquidazione dei danni.

Come già abbiamo dato notizia, è in corso, da parte della Finanza, la notifica agli interessati degli atti di accertamento per la decisione, che i singoli danneggiati devono prendere, se cioè accettano il raddoppio degli acconti già riscossi, oppure richiedono la vera e propria valutazione dei danni, in base alle norme della nuova legge per i risarcimenti. Il termine per la comunicazione della decisione è di sessanta giorni.

RIPRENDE L'OSSESSIONE DI OGNI ANNO

PRIMO SEGNO DELL'ESTATE: IL RUMORE

La legislazione attuale inadeguata e insufficiente - Un singolare dissidio tra le autorità comunali e la Polizia amministrativa

Gli esperti di meteorologia insistono a dire che tutto va per il meglio e che l'andamento delle stagioni è sempre quello che fu dieci, cento o mille anni fa. E che perciò la pioggia, le nuvole e il vento di questa tardiva estate ce li siamo inventati noi. Ma resta il fatto che, sino ad oggi, ci è stato offerto un solo elemento per accorgerci che siamo in estate: il rumore. L'aspetto più antipatico della buona stagione è quello che ci si presenta per primo e lo fa con tutto il vigore della sua inopportunità.

Siamo appena agli inizi, e già i nostri tavoli di redazione sono ingombri di lettere di cittadini che protestano: contro i tram, contro gli autotreni, i motoscooters, i cinematografi all'aperto, le radio a pieno volume, le segherie, i trapani elettrici e i mille altri frastuoni di ogni genere che premono sui nostri poveri nervi tesi di cittadini del ventesimo secolo. Riprende l'ossessione di ogni anno a questa data: l'ossessione di non poter dormire in pace, di non poter lavorare in pace.

E' l'inutile discorso di sempre. Ma dobbiamo pur farlo, se non altro per coerenza. Come porre un rimedio a questa marea di rumori molesti che minaccia di sommergere l'umanità in un delirio di esasperazione? Una cosa è senz'altro evidente: che la legislazione attuale in materia di difesa contro i rumori è inadeguata e insufficiente. Il regolamento di Polizia urbana risale al 1926, quando non esistevano ancora le motorette e gli autotreni, quando il cinematografo era ancora «l'arte muta» e la radio un'invenzione troppo recente per disturbare chicchessia (fra l'altro, per ascoltarla si dovevano usare le cuffie). Era il tempo in cui, nelle città, la periferia era qualcosa di ben definito, di non equivocabile. Mentre oggi, in seguito al grande sviluppo urbanistico verificatosi negli ultimi tempi, nessuno è più in grado di dirci dove questa benedetta periferia cominci e dove finisca la città: e allora è perfettamente anacronistico un regolamento il quale prescrive che le fabbriche e gli opifici vanno relegati alla periferia, oggi più popolata del centro cittadino (così che agli acquirenti di un appartamento di recentissima costruzione, pagato a caro prezzo, può capitare la sorpresa di vedersi costruire accanto alla loro casa nientemeno che una segheria elettrica ed essere così costretti in breve tempo a farsi ricoverare d'urgenza in una casa di cura per la soddisfazione di poter dormire otto ore di fila).

Tuttavia, antiquati o no, i regolamenti a qualcosa dovrebbero pur servire, a patto però che si intenda rispettarli e farli rispettare: e servono, anzi, in taluni casi particolari, come ad esempio contro i motoscooters, i cui proprietari sono stati proprio in questi giorni lodevolmente tartassati di multe e diffide per aver manomesso la marmitta del silenziatore. In altri campi però i regolamenti non solo non servono, ma le autorità stesse non si preoccupano di sanare una situazione che ha del paradossale. Citiamo l'esempio dei cinematografi all'aperto. Il vice comandante della Polizia amministrativa, da noi espressamente interrogato, ci ha fatto notare che mai si riuscirà ad eliminare il disturbo degli spettacoli cinematografici all'aperto protratti sino alla mezzanotte, sinchè l'autorità competente nel rilascio delle relative licenze (il Comune) consentirà tale orario. Per quanto deplorevole, tale situazione esiste e va rilevata: che cioè il problema dei rumori, molto sentito in tutte le maggiori città italiane (e si sono tenuti persino convegni a carattere nazionale per studiare delle soluzioni), è aggravato a Trieste dal dissidio che sembra esistere fra le diverse autorità competenti in materia. Da una parte abbiamo la Polizia amministrativa (che nelle altre città dipende dal Comune ma a Trieste dipende dalla Prefettura), e dall'altra le autorità comunali che non solo non dispongono di un adeguato organo esecutivo per far rispettare i propri regolamenti, ma di malgrado collaborano, per non si sa quale male inteso senso di prestigio, con il comando della Polizia amministrativa.

Succede così che il funzionario comunale preposto alla ripartizione competente rifiuta addirittura di trattare la questione con la stampa e non vuole neppure ricevere il giornalista che a lui si rivolge per ottenere chiarimenti: «Non ho niente da dire in proposito», egli dichiara. E aggiunge che l'iniziativa nella lotta contro i rumori è stata presa dalla Polizia amministrativa e che il Comune non se n'è mai occupato e non intende (sembra) occuparsene. Ma non è certamente con questi sistemi pilateschi che si risolvono i problemi — piccoli o grandi che siano — dell'amministrazione comunale. A meno che la lotta contro i rumori non sia entrata in una nuova fase, contrassegnata dal motto: «silenzio con la stampa».

Poichè però abbiamo a nostra disposizione un mezzo che supera anche le porte più corazzate, vorremmo chiedere attraverso il giornale al funzionario preposto alla competente ripartizione del Comune di rispondere, magari per via gerarchica, al seguente elementare quesito: «Non potrebbe il Comune disporre la chiusura dei pubblici locali di spettacolo all'aperto entro le ore 23?».

Mostra del libro Vallecchi

Con l'intervento delle autorità, sarà aperta oggi alle ore 18, nelle sale della Galleria Trieste, la Mostra del libro, promossa dall'editore Vallecchi a documentazione di quarant'anni di attività. Si inaugura così la «Settimana Vallecchi», che avrà contemporaneo svolgimento nelle principali città d'Italia.

Il pubblico potrà visitare la Mostra dalle 20 alle 22 di oggi e, durante tutta la «settimana», ogni giorno feriale dalle 17 alle 22. Nei giorni festivi l'interessante rassegna rimarrà aperta anche dalle 10 alle 13.

† Dopo un'intera vita dedicata alla famiglia, l'Anima Benedetta di

Bianca Simonetti-Rutter

è tornata al Signore.

La piangono con dolore che non ha conforto i figli prof. dott. ALICE, dott. PAOLO con la moglie dott. PAOLA ROSSBACH, la nipotina GIULIANA e la sorella prof. ROSA SIMONETTI.

La Cara Salma riposa da ieri nella tomba di famiglia.

Si associano al lutto del dott. Paolo Rutter:

La Direzione e i Dipendenti della ESSO STANDARD ITALIANA - Raffineria Trieste S. Sabba

La ESSO STANDARD ITALIANA - Sede di Milano

La ESSO STANDARD ITALIANA - Delegazione di Padova

† Addì 11 corr. spegnevasi munita dei conforti religiosi

Luigia Augustini

ved. MILLO

La piangono i figli e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 13 corr. alle ore 10 dalla Cappella del Cimitero di Sant'Anna.

Nel X anniversario della morte del capitano

prof. Achille D'Amore

la moglie e i figli Lo ricordano, a quanti Lo conobbero, con immutato affetto.

Una S. Messa sarà celebrata oggo alle ore 6.30 nella chiesa del Sacro Cuore.

Nel trigesimo della morte di

Egberto Mirri

lunedì 14 corr. alle ore 7, verrà celebrata una S. Messa nella chiesa di S. Teresa di via Manzoni.

LA FAMIGLIA

Il nuovo comandante delle truppe americane

Il maggior generale John A. Dabney ha assunto ieri il comando delle truppe statunitensi di stanza a Trieste (TRUST), sostituendo il maggior generale Bernice M. Mc Fadyen, che si è ammalato ed è stato ricoverato la scorsa settimana nel locale ospedale dell'esercito americano.

Il gen. Dabney è giunto qui da Monaco, dove dall'aprile di questo anno aveva il comando dei «Southern Area Command».

BRILLANTE INIZIO DI UN CICLO DI DIBATTITI

Questa misteriosa «produttività»

Dapprima gli ascoltatori parvero interdetti davanti al tema, poi fu tutta una lunga e avvincente discussione

Finita l'esposizione del dott. Guido Nassiguerra, primo relatore del ciclo di conferenze promosse dal Centro sviluppo economico sul tema della produttività, l'invito alla discussione è caduto letteralmente nel deserto. E dire che ieri sera, nella sala maggiore della Camera di commercio e industria, s'erano dati convegno per la conferenza uomini d'affari e di scienza, industriali, commercianti, artigiani, sindacalisti, studiosi ed esperti di attività e direzione aziendale, in numero veramente eccezionale. Forse — ce lo consenta l'egregio conferenziere — la relazione na un po' deluso l'aspettativa degli ascoltatori, essendosi il dott. Nassiguerra soffermato soprattutto sulle enunciazioni programmatiche della «produttività», mentre gli intervenuti desideravano esemplificazioni concrete. E' un fatto che, nel mondo economico e del lavoro, «produttività» è diventata un tema affascinante e astruso a un tempo, perchè se ne parla molto in senso astratto o quasi di nuova, miracolistica dottrina, più che di metodo praticamente applicabile nella vita delle nostre aziende. Al reiterato invito dell'avv. Sadar, che presiedeva la riunione, ha poi risposto il vicepresidente dell'Ordine degli ingegneri, ing. Kraos, e il suo intervento ha appunto posto l'interrogativo: ma quale, alfine, è l'esatta definizione del concetto «produttività»? L'ing. Kraos interpretava lo stato d'animo dei presenti, che è stato peraltro rivelato dallo stesso avv. Sadar, con il successivo invito rivolto all'illustre prof. Roletto, di riferire il suo pensiero sul problema.

E' stato come il classico sasso buttato nel lago. S'è capito che il silenzio seguito alla relazione celava soltanto l'imbarazzo di affrontare una discussione meramente accademica, mentre tutti o quasi tutti avevano molti argomenti da sviscerare, domande da porre. Come il sasso nel lago mette in moto l'acqua, a cerchi sempre più ampi, così la discussione s'è sviluppata appassionando i presenti e approfondendo aspetti fondamentali dell'auspicato incremento delle attività produttive e alla fine, dopo due ore, d'autorità l'avv. Sadar ha dovuto interrompere il dibattito, causa l'ora tarda.

Ovviamente opportuna e necessaria era stata l'impostazione scelta dal dott. Nassiguerra per la presentazione del tema, poichè era la prima volta che a Trieste se ne parlava in sede pubblica e bisognava quindi prospettare i concetti generali della «produttività». Il successo del dibattito ha confermato il vivo interesse che l'argomento suscita e sprona a continuare su questa via, perchè certamente sempre più proficui diverranno i futuri incontri programmati dal Centro sviluppo economico.

Il conferenziere ha del resto chiaramente posto i termini del problema. Alla vecchia concezione dell'uomo d'affari che praticamente «tassava» il consumatore con il prezzo dei prodotti, deve subentrare la nuova concezione del cliente che paga tutto, costi ma anche sprechi, e che il cliente ha limitate possibilità di acquisto. Quindi, per incrementare la produzione, è necessario studiare il metodo più appropriato per ridurre al minimo i costi dei prodotti e quindi i prezzi, aumentando così, nonchè elevando il benessere generale, le possibilità di smercio. E non basta, per un utile risultato, potenziare i macchinari, ma necessita riorganizzare il lavoro, i mercati, le relazioni fra industria, commercio e pubblico-consumatore, e soprattutto le relazioni umane nell'ambito aziendale, in modo da rendere tutti partecipi nella collaborazione per una maggiore produttività.

Relazione e interventi hanno toccato i più disparati aspetti del problema, dal punto di vista scientifico, sociale, economico e politico, e la stessa discussione ha impegnato esponenti di diversi settori della vita sociale: il capo della sezione finanziaria del G.M.A. dott. Sivi Antonini, gli studiosi, professori d'università, Roletto e Manni, gli industriali comm. Frandoli e dott. Hausbrandt, esperti quali il dott. Ragusin Righi e l'ing. Battitori, il sindacalista dott. Benvenuti, il direttore dell'Ente Porto industriale dott. Rachello, la dottoressa Gruber-Benco.

Riservandoci di tornare più ampiamente sull'argomento, riferiremo anzitutto il pensiero del dott. Sivi Antonini, che felicemente sintetizza il problema. L'ansia di aumentare la produzione si è sempre manifestata, sin dal sorgere delle attività industriali; ma due fattori nuovi caratterizzano ora il fervore di studi e di iniziative che il termine «produttività» sintetizza: l'uno è il metodo d'indagine scientifica, preciso, pratico, utile che facilita l'analisi dei costi e consente, senza obbligare a spese, di ottenere miglior profitto dai mezzi disponibili nelle aziende; il secondo è dato dall'entusiasmo che l'idea infonde, avviando a concreta soluzione ciò che sinora era rimasto nel campo delle intenzioni e delle discussioni accademiche. Entusiasmo che si basa sul fattore umano nell'organizzazione del lavoro, della produzione e quindi della vita aziendale, che la «produttività» si propone di valorizzare.

La conferenza era stata preceduta da brevi dichiarazioni del comm. Carlo Padoa, presidente del Centro sviluppo economico, e presentazione delle finalità della iniziativa. Tra gli intervenuti vanno ancora notati il capo del Dipartimento lavoro, avv. Levitus, il dott. Franzil capo della sezione censimenti e statistica del G.M. A., il Prosindaco ing. Visintin, il vicepresidente della Camera di commercio e industria, cap. Martinoli, l'americano Hockenberry, capo dell'ufficio addestramento per la produttività e assistenza tecnica della Missione americana per l'Italia, il col. Sasson, capo del P.I.O. del G.M.A. Erano presenti presidenti ed esponenti delle maggiori categorie economiche, titolari e dirigenti di parecchie delle principali aziende cittadine.

La prossima conferenza, che sarà tenuta dal prof. Balzarini della nostra Università, avrà luogo martedì prossimo, 15 giugno.

Per lo sviluppo dei traffici con la Germania occidentale

Il prossimo arrivo di una delegazione economica Celebrazioni austriache in onore di Carlo Ghega

Viene annunciata la visita a Trieste, nei prossimi giorni, di esponenti economici della Germania e dell'Austria, per degli importanti contatti con le nostre organizzazioni del commercio e dell'industria. I convegni — i cui programmi sono stati accuratamente predisposti dalla nostra Camera di commercio e dal Comitato di propaganda unitaria — si svolgeranno nel quadro dell'attività fieristica, che anche quest'anno si preannuncia ricca di prospettive favorevoli per il nostro emporio.

La prima visita si avrà già domani sera, con l'arrivo di un gruppo di esperti economici e di personalità della Germania meridionale, che vengono a Trieste per ricambiare la visita compiuta settimane or sono a Monaco, Norimberga, Stoccarda, Francoforte e Bonn da una delegazione economica inviata dalla nostra Camera di commercio. Gli ospiti tedeschi saranno ricevuti ufficialmente lunedì alla Camera di commercio e compiranno successivamente una visita agli impianti e alle attrezzature del porto. E' noto che, particolarmente in questi ultimi tempi, gli ambienti commerciali tedeschi hanno dimostrato vivo interesse per le possibilità di transito offerte dal nostro porto, specie per gli scambi di merci con le aree mediterranee e con quelle africane oltre Suez. Ricorderemo, a questo proposito, che nel biennio 1952-53 la Germania si è iscritta al terzo posto nella graduatoria delle partenze con ferrovia da Trieste (precedendo l'Ungheria, la Cecoslovacchia e la Jugoslavia), e al sesto posto negli arrivi.

Graditi ospiti giungeranno dall'Austria il giorno 21 prossimo, in occasione del centenario della costruzione della Suedbahn, opera ciclopica dovuta al genio e all'iniziativa di Carlo Ghega. Le solenni cerimonie predisposte per l'occasione dalle autorità austriache si inizieranno il giorno 18 a Vienna, alla presenza anche di una delegazione triestina ufficialmente invitata dalla «Oesterreichische Verkehrswissenschaftliche Gesellschaft», e proseguiranno quindi al Semmering, all'ingresso del traforo, e infine a Trieste. Nel pomeriggio del giorno 21, la delegazione austriaca sarà ricevuta nella sede della nostra Camera di commercio e qui il dott. Gasser di Vienna commemorerà la figura del grande costruttore. Le personalità austriache saranno ospiti della Società di navigazione Adriatica a bordo della motonave «Messapia», con la quale raggiungeranno Venezia, per recarsi a rendere omaggio alla città natale di Carlo Ghega. Prima di lasciare Trieste, gli ospiti avranno occasione di visitare la Fiera e gli impianti industriali e portuali della città.

Si annuncia anche una terza prossima visita: quella dei figli degli imprenditori industriali e commerciali austriaci («Juniorenunternehmern»), che saranno a Trieste dal 25 al 27 prossimi, per un breve soggiorno concordato fra la nostra Camera di commercio, la Camera per l'incremento dei traffici Austria-Trieste e il Comitato di propaganda unitaria.

Autoservizio estivo Trieste - Grado

Il giorno 15 corr. sarà ripreso l'autoservizio estivo TRIESTE-GRADO con partenza — tutti i giorni — da Trieste alle ore 8.30 e da Grado alle ore 19. Informazioni: STAZIONE AUTOCORRIERE, tel. 37-752 e presso tutti gli UFFICI VIAGGI.

IL «PICCOLO MONDO» si riapre stasera alle 21.30

Un audace guanto di sfida a Giove Pluvio è apparso il pittoresco cartello che ha punteggiato il centro cittadino con l'annuncio dell'apertura, per iniziativa dell'organizzazione del «Carillon del Vermouth di Torino», di quel suggestivo centro turistico che è il «Piccolo Mondo» in viale Miramare 69. Mentre imperversava il maltempo, gli animatori della bella impresa, dando prova di un ottimismo a prova di atomica, iniziavano baldanzosamente e portavano diligentemente a termine un radicale lavoro di riattamento, trasformazione, abbellimento della vasta area di terreno che, coltivata a parco e giardino, racchiude nel centro, come gemma preziosa incastonata in un miracolo della natura, il suggestivo ambiente destinato a ospitare quanti desiderano, a felice conclusione della propria giornata, trascorrere ore serene.

Così come si presenta ora, dai romantici vialetti con fragranti spalliere di piante e fiori ai tre ripiani della zona centrale splendenti di luci multicolori, fino al grande palco che ospita la musica e gli artisti, il «Piccolo Mondo» è indubbiamente uno dei più suggestivi ritrovi estivi d'Europa. Per i suoi pregi naturali e le risorse dell'organizzazione, questo ambiente particolarmente ospitale, finemente signorile ed eccezionalmente distinto, come ne è seria garanzia l'organizzazione del «Carillon» che ne ha assunto la gestione, è destinato a essere il ritrovo preferito del miglior mondo triestino.

Ogni sera, dalle 21.30 in poi il «Piccolo Mondo» sarà un ritrovo mondano di gran classe, col beneficio di trovarsi in una posizione incantevole, così da determinare un ambiente poetico evocatore di sogni arcani, pur incluso nel nucleo cittadino e perciò facilmente raggiungibile senza noiose perdite di tempo. I trattenimenti danzanti costituiscono un'attrazione artistica di primissimo ordine, rallegrati dall'orchestra diretta dal prodigioso pianista Gianni Safred, e durante la stagione si avranno anche le esibizioni di alcuni fra i più noti divi del microfono. Ieri sera, per la tradizionale «vernice» il «Piccolo Mondo» ha avuto ospiti d'eccezione che hanno espresso la loro entusiastica ammirazione per il magnifico ambiente e per tutti i servizi. Da oggi il «Piccolo Mondo» inizia la sua vita gioconda per la quale sono facilmente prevedibili meritate fortune.

A St. Moritz per S. Pietro con la L.N.

Dal 26 al 29 giugno la L. N. effettuerà una gita turistica in autopullman nella Svizzera Engadina, via Merano, Samedan, St. Moritz, Passo del Bernina, Lago d'Iseo e Lago di Garda.

Domani gita domenicale al Lago di Cavazzo.

Prenotazioni in piazza San Giovanni 3, tel. 31-214.

ORE DELLA CITTA'

★ Domani alle ore 10.30, presso la sede dell'Aero Club Trieste (via Dante 7, I) verrà inaugurato il corso d'aeromodellismo, e saranno inoltre consegnati gli attestati agli allievi del corso tenuto lo scorso anno.

★ Domani gita via mare a Grado, con partenza alle ore 8.45 dal molo Pescheria e, al ritorno, partenza da Grado alle 18.30.

★ Il 16 giugno, alle ore 10, l'A. M. G. Truck Pool, in via Doda, terrà un'asta pubblica per l'alienazione di un autocarro Ford 3 tonn., di gomme e coperture fuori uso, di batterie fuori uso e di materiale ferroso; si potrà prenderne visione il giorno 15, dalle ore 9 alle ore 12.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 24.5, minima 19.5; pressione 1012.8 mb in lieve aumento; umidità 69 per cento; temperatura del mare 22.6.

Oggi: S. Onofrio — Il sole sorge alle 4.14, tramonta alle 19.56. La luna sorge alle 16.21, tramonta all'1.20.

Maree: OGGI: alta ore 7.45, cm. 9 sopra il l. m.; bassa ore 12.10, cm. 9 sotto il l. m.; alta ore 18.45, cm. 40 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.45 cm. 45 sotto il l. m.; alta ore 8.15, cm. 14 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite e soggiorni

ASS. NAZIONALE ALPINI. Domenica 20 corr. gita a Sella Nevea in occasione dello scoprimento della lapide Divisione «Julia». Da Nevea salita al rif. Gilberti. Programma e prenotazione dei posti in pullman presso negozio SACIS, Corso 24.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 20 gita sulle Alpi Giulie e salita alla Cima di Terra Rossa. Programma e iscrizioni in via Milano 2, tel. 35240.

C. A. I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza oggi alle ore 14.30 gita in Val Badia per la salita del Sassongher e per la partecipazione al Convegno delle Sezioni Trivenete del CAI al Passo Sella. Soggiorni estivi a turni settimanali continuati a Solda e Valbruna. Gita turistica attraverso la Svizzera, Germania e Austria. Programmi dettagliati per ogni attività in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

C.I.S.S. Soggiorni estivi a Camporosso e a Moso di Sesto (San Candido). Iscrizioni seralmente (18-21) via S. Francesco 4-I, telefono 38415.

F.A.R.I. Soggiorno a S. Vigilio di Marebbe. Informazioni e prenotazioni Palestrina 6, tel. 36-362, dalle 18 alle 20.

STATO CIVILE

MORTI: Mandi Ernesto a. 67; Cossetto Giuseppe a. 76; Albertacci Germano a. 2; Cergoli Luciana a. 16; Pfingstl ved. de Mircovich Teresa a. 54; Michelazzi Giuseppe a. 75; Benvenuti Giovanni a. 84.

MATRIMONI RELIGIOSI: Batti Giuseppe impiegato con Saraceno Angela sarta; Tauzzi Germano meccanico con Sartorelli Bruna casalinga; Binetti Floriano tubista con Albanese Angela casalinga; Grassi Mario pescatore con Paoletich Anita casalinga; Fortunat Fausto soffiatore vetro con Franca Iolanda casalinga; Simonetti Angelo impiegato con Bissi Liliana casalinga; Zitnich Aldo autista con Larotella Isabella magliaia; Pouch Giorgio macellaio con Loser Licia casalinga; Sandri Elio legat. libri con Raseni Ida ricamatrice.

La mostra didattica alla scuola di Poggioreale

S'inaugura oggi, nella scuola di avviamento professionale di Poggioreale del Carso, la mostra didattica e dei lavori eseguiti dagli allievi. E' questa una simpatica e tradizionale festa della scuola italiana, che proficuamente opera sull'altipiano nell'educazione e nella preparazione al lavoro dei giovani, così da riscuotere sempre più vasti consensi e affettuoso attaccamento. La mostra rimarrà aperta al pubblico oggi e domani, dalle ore 9 alle 19.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.30: Musica sinfonica; 12.15: Orchestra Ferrari; 13.30: Parata d'orchestre; 14: Vedette al microfono; 14.20: «Il Re», quattro atti di De Flers-Caillavet-Arene; 17.30: Sorella radio; 18: Giornale radio; 18.10: In collegamento con la Radio Vaticana, cerimonia della canonizzazione, discorso del Santo Padre e benedizione Urbi et orbi; 19.35: Estrazioni del lotto; 19.40: Attualità economiche: Sul decreto di guerra n. 588 del 1940 — al microfono il professor Giorgio Roletto; 20.25: Rosso e nero; 21.25: Cartolina dal Canadà; 21.45: Orchestra diretta da Carlo Kretzschmar.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.20: Album musicale; 18: Musica operistica; 18.30: Complesso caratteristico Granozio; 19: Festival della canzone napoletana; 20: Orchestra Cergoli; 21: Tre anni di immortalità, radiodramma di O. Torrigiani; 21.45: Orchestra Kretzschmar; 22.30: Il centenario del Poliziano.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni napoletane; 13.30: Giro d'Italia. Voci dallo schermo; 14.30: Fisarmonicista E. Lucchina; 15: Torri e campanili; 15.30: Orchestra Fragna; 16: I classici del jazz; 16.30: Musiche di Rossini, dirette da Toscanini; 17: Ballabili; 18.30: Terza liceo, gara di domande e risposte; 19.30: Orchestra Kramer; 20: Radiosera. Giro d'Italia; 21: I quattro rusteghi, commedia musicale in tre atti dall'opera di Goldoni, musica di Wolf-Ferrari.

SPETTACOLI

La conclusione a Muggia del Festival goldoniano

Questa sera e domani, con inizio alle 21.15, si svolgeranno a Muggia, nell'artistico scenario di piazza Marconi, le due ultime manifestazioni del «Festival goldoniano», che tanto successo ha già riscosso con le rappresentazioni di «Il bugiardo». La Compagnia di Cesco Baseggio, nella quale figura anche Gino Cavalieri, metterà ora in scena «I quattro rusteghi», uno fra i più noti capolavori goldoniani.

Domani sarà a Trieste il Salzburger Liedertafel

Domani, domenica, sarà a Trieste il famoso complesso corale «Salzburger Liedertafel» per un rito al cimitero tedesco di Opicina e per un concerto che si terrà alle 21 nella sala della Taverna Dreher in via Giulia. La visita dei coristi austriaci ha un carattere puramente amichevole ed è appoggiata dal locale Ente per il Turismo. Siamo informati che il complesso «Salzburger Liedertafel» verrà a Trieste nella tarda estate per tenere un grande concerto al Castello e una Messa nella Cattedrale di San Giusto. Il celebre complesso corale non ha bisogno di presentazioni giacchè la sua rinomanza è nota in tutte le capitali d'Europa, rinomanza derivata dall'alto stile artistico delle sue esecuzioni di musiche classiche. Infatti il programma che sarà svolto domani domenica comprende dapprima un coro maschile con musiche di Mozart, Schubert e Beethoven, cui seguirà un coro femminile di musiche popolari e infine un coro misto con musiche di Haydn, Schubert, Otto Siegl e Giovanni Strauss.

TEATRI E CINEMA

MUGGIA. Piazza Marconi. Stasera 21.15: Comp. Baseggio: «I rusteghi» di C. Goldoni. Prenotazioni Biglietteria Centrale, telefono 36-372.

ROSSETTI. 21: Grandioso successo della compagnia Walter Chiari in «Controcorrente» di Marchesi, Metz, Walter. Turni palchi O. Prenotazione Galleria Protti, tel. 36-372.

FENICE. 16: «Villa Borghese», con V. De Sica, A. Maria Ferrero, E. De Filippo, Gerard Philipe; l'atteso film di G. Franciolini. Ult. 22. Aria condizionata.

NAZIONALE. 16.30: «Duello sulla Sierra Madre», con Robert Mitchum, Linda Darnell, Jack Palance. Un technicolor RKO. Ult. 22. Prezzi estivi. Cupola aperta.

ARCOBALENO. 16: «Delirio», con Raf Vallone, F. Arnoul, E. Varzi. L'indimenticabile vicenda di una grande passione che porta al delirio. Funzionano i refrigeratori per l'aria condizionata.

FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): Sul grande schermo panoramico un capolavoro Fox: «Marinai del re», con Jeffrey Hunter, M. Rennie, W. Heller. Un film impetuoso, appassionante, drammatico. Segue Incom.

ASTRA ROIANO. 16: «Gli avventurieri di Plymouth», con Spencer Tracy. Technicolor Metro. Prezzi estivi. Ult. 22.

AUDITORIUM. 16.30, 19.10, 22: «Da quando te ne andasti», con Claudette Colbert, Jennifer Jones e Joseph Cotten. Ult. 22. Prezzi estivi.

CRISTALLO. 16: «La calata dei mongoli», technicolor con Ann Blyth e D. Farrar. Ingresso lire 100, ridotti lire 80.

GRATTACIELO. 16: Ingrid Bergman e Gregory Peck nel loro capolavoro: «Io ti salverò». Aria refrigerata.

ALABARDA. 16.30: «Luci della città», il capolavoro di Charles Chaplin torna a rallegrare e commuovere con la sua profonda umanità.

ARISTON. 16 (estivo 21): «Bagdad», fascino e incanto d'Oriente, in un esotico technicolor, con M. O'Hara.

ARMONIA. 15.15: «Uragano», D. Lamour, J. Hall. Una grande riedizione che tutti devono rivedere. Strepitoso debutto comp. Carilli-Gessaga. Il più bel spettacolo.

GARIBALDI. 15.30: «Niagara», con M. Monroe, J. Cotten, in technicolor. Vietato ai minori.

IDEALE. 16: Un capolavoro senza precedenti: «La signora delle Camelie», nuova produzione Lux a colori con M. Presle, G. Cervi, A. Arnova.

AURORA. 16: «El Gringo», con John Payne e Arleen Whelan. Drammatico technicolor d'avventura Zeus Film.

IMPERO. 16: «Terza Liceo» il capolavoro di Luciano Emmer presentato dalla Diana Cinematografica. Grande successo. Ultimo giorno.

ITALIA. 16: «Il mare intorno a noi» e «Cacciatori eschimesi», lo spettacolo degli spettacoli, in technicolor (RKO).

MARE. 16.30: «Pane, amore e fantasia», l'allegro e divertente film Titanus con Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica.

MODERNO. 16: «L'ereditiera», con Olivia de Havilland e Montgomery Clift. Il film premiato con 5 Oscar.

SAN MARCO (Ponziana). 16: «Gli occhi che non sorrisero», con Laurence Olivier e Jennifer Jones. Prezzi: lire 80 e 60.

SAVONA. 15: «Il ritorno di Don Camillo», entusiasmante e divertentissima satira con Fernandel e Gino Cervi.

SECOLO (San Giovanni). 16: «La terza da destra» Vera Molnar. Nuovo varietà.

VIALE. 16: «Tornai», con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson, la coppia ideale in un film ideale in technicolor della Titanus. Prezzi estivi.

VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «Le eroiche gesta di Paperino» di Walt Disney, in technicolor. Lire 100.

VITTORIO VENETO. 16: «Sogno di Boheme» Kathryn Grayson, Merv. Griffin. La più bella voce e il più dolce sorriso nel technicolor musicale Warner Bros.

AZZURRO. 16: «Eroi di mille leggende», spettacolare technicolor Columbia con Paul Henreid, John Sutton. Grandioso successo.

BELVEDERE. 16: Amore e avventura nel supertechnicolor RKO: «La carica degli apaches», con R. Young, J. Carter, J. Buetel.

MARCONI. 16 (estivo 20.30): «Chiamatemi Madame», spettacolare technicolor Fox, con G. Sanders, D. O' Connor, E. Merman.

MASSIMO. 16.30: «Lo sperone nudo», selvagge passioni di fuorilegge del Colorado, in technicolor, con Janet Leigh e James Stewart (Metro).

NOVO CINE. 16: «Moulin Rouge», travolgente e spettacolare capolavoro con José Ferrer, Zza-Zza Gabor, diretto da John Huston, in technicolor.

ODEON. 16: «Prigionieri del passato», grandioso film Metro con Greer Garson e Ronald Colman.

RADIO. 16: «Il prigioniero di Zenda», grandioso spettacolo in technicolor con Stewart Granger, Deborah Kerr e James Mason.

VENEZIA. 16: «Totò terzo uomo», con Totò, F. Marzi e C. Campanini.

CASTELLO DI SAN GIUSTO. 21: «Pirata Barbanera», technicolor con L. Darnell.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Ore 20.30 (cassa 20): Il magnifico technicolor: «Non si può continuare ad uccidere», con Glenn Ford, Ellen Drew e William Holden. Si ripete il primo tempo.

ARISTON ESTIVO. 21: (Si ripete lo spettacolo): «Bagdad», fascino e incanto d'Oriente in un esotico technicolor, con Maureen O'Hara. In caso di maltempo gli spettacoli si effettuano e continuano in sala.

GARIBALDI ESTIVO. 20.30: «Niagara», con M. Monroe, J. Cotten, in technicolor. Vietato ai minori.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Perdonami se ho peccato», con Joan Fontaine, Teresa Wright, Ray Milland. (Paramount).

ESTIVO GINNASTICA. 20.45: Si ripete il primo tempo. Film «Richiamo d'ottobre», con Glenn Ford e Terry Moore.

PARADISO. 20.15 (cassa 19.30; si ripete il primo tempo): «La colpa di una madre», un commovente capolavoro con Marina Berti.

ESTIVO PONZIANA. 20.30: «L'oro maledetto», technicolor con William Powell.

ROIANO ESTIVO. 20.30 (cassa 20): Si ripete il primo tempo «L'avventuriero della Luisiana» colossale technicolor con Tyrone Power e Piper Laurie.

ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Enrico Caruso», Ermanno Brandi e Gina Lollobrigida.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle ore 21 con la grande orchestra da ballo Castello di San Giusto. BOTTEGA DEL VINO: orchestra dalle 21 nel giardino.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Oggi ore 21.30: Inaugurazione.

KOZMANN
Marmette — Piastrelle

SIGNORE,
in questi giorni ha avuto inizio una grande vendita di TUTTI I MODELLI DI ABITI ESTIVI in bellissimi disegni al prezzo di Lire 4.000 - 6.000 - 8.000
MAGAZZINI DEL CORSO
Corso 1

OGGI SI ACQUISTANO I DONI PER GLI ONOMASTICI DI Sant'Antonio
DAL MERAVIGLIOSO ASSORTIMENTO DELLA OROLOGERIA OREFICERIA
CAVALLAR
Per la chiusura delle scuole
UN DONO
UN PREMIO
UN RICORDO

CIT - Orario autoservizi
GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15. Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO via Garda, giorn. ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30
AMPEZZO - LORENZAGO - AURONZO, giovedì, sabato, dom.
ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO - PRATO CARNICO, giovedì, domenica
BOLZANO, MERANO, feriale ore 7
TARCENTO - TRICESIMO - LAGO CAVAZZO, domenica ore 7.30; L. 900 andata e ritorno.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - GRAZ, giovedì, sabato ore 7.45.
CIT Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-798 - 24-796

E' STATO RIAPERTO IL RISTORANTE
MICEL
di OPICINA
corredato di un perfetto IMPIANTO TELEVISIVO
★
VINI TIPICI
Specialità gastronomiche
A PREZZI IMBATTIBILI

CONDIZIONATORI D'ARIA DA Bonifacio PHILCO
VIA ROMA 20

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II — Tel. 38-030

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 37-424
Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA DELLA BORSA 10, IV p.

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

VITA DI MACHIAVELLI

E' nota la diversità di apprezzamento circa il genere letterario della biografia. Per gli uni, esso non può avere altro valore se non di sussidio informativo ed esegetico sia dello storico della politica o della cultura, sia del critico d'arte o della poesia. Quel che importa — si dice — nell'uomo di Stato come nel poeta, o nel filosofo, è l'opera da lui compiuta nel rispettivo campo di attività. I loro casi individuali in tanto interessano in quanto siano utili a meglio comprendere, a più esattamente interpretare l'opera stessa.

Questa dottrina può andare per la critica della singola opera d'arte, o anche per la ricostruzione di un singolo episodio storico. Ma il discorso cambia quando si tratti della conoscenza d'insieme di un dato periodo storico, del quadro di una civiltà, o anche di un monumento capitale di essa. Allora le vicende di vita, le azioni e i sentimenti individuali dei personaggi assumono valore rappresentativo, costitutivo, del tempo e dell'ambiente. Il tessuto storico, analizzato fino ai suoi ultimi elementi, ci si presenta composto di tante azioni, di tanti sentimenti individuali. Impossibile arrivare a conoscerli tutti: indispensabile, cogliere quelli dei personaggi più rappresentativi. Coloro che hanno fatto opere grandi, e cioè — per l'appunto — di valore rappresentativo superiore.

***

Queste considerazioni mi sono tornate in mente, più vive e più chiare, leggendo la bella *Vita di Niccolò Machiavelli* di Roberto Ridolfi (Angelo Belardetti editore, Roma). A prima vista può apparire sconcertante che il Ridolfi racconti minutamente i casi quotidiani di Machiavelli, anche i più individuali ed esigui, e di puro carattere aneddotico; e invece dedichi pochissime pagine al *Principe*, alle *Deche*, alle *Storie fiorentine*. Tanto più sconcertante in quanto di scritti minori del Machiavelli e soprattutto della sua corrispondenza epistolare, dà ampio ragguaglio. Insomma, potrebbe dirsi che il Ridolfi, anzichè portare la vita del Machiavelli a sussidio per la intelligenza delle sue opere, abbia trattato queste come tanti episodi della vita, immergendole nel racconto continuo dei casi personali di Niccolò.

Credo che il Ridolfi abbia seguito la via giusta; e che proprio per aver distribuito la sua esposizione in modo tale da mantenere protagonista sempre il Machiavelli uomo, e non lo scrittore di politica e di storia, il suo lavoro biografico sia riuscito bene. Inutile dire, per chi conosce le opere precedenti del Ridolfi, e particolarmente la Vita del Savonarola, che egli ha sfruttato compiutamente il materiale edito e inedito, analizzando con perspicacia, caso per caso, le questioni controverse nelle note, sobrie e ricche al tempo stesso. La sua biografia si avvantaggia pertanto in più punti sulle precedenti del Villari e del Tommasini.

Al di là, o anzi al disotto — cioè alla base — della storia politica pura, si ritrova sempre la storia della civiltà, lo svolgimento delle società umane. Di questa seconda, più vera storia, il Rinascimento fiorentino è una delle chiavi. Una chiave non meno importante, per la storia del passaggio dal medioevo all'età moderna, di quel che sia per l'antichità classica l'Atene di Pericle.

Del Rinascimento fiorentino Machiavelli è uno dei rappresentanti sommi. E lo è non soltanto — e saremmo tentati di aggiungere: non tanto — per le sue opere prese ad una ad una, nel loro particolare significato storico e ideologico; ma per tutta la sua personalità, di cui le opere stesse sono manifestazione. A questo punto, davvero, il rapporto è rovesciato: non è più l'uomo a scomparire nelle opere, ma le opere a caratterizzare la sua personalità. Concorrono alla ricostruzione di questa, accanto agli scritti programmatici e a parità di diritto con essi, gli atti, i detti e in generale ogni manifestazione diretta e indiretta dello spirito di Machiavelli.

Il Ridolfi ha potuto utilizzare in bozze la pubblicazione, contemporanea alla sua, del *Libro di ricordi* del padre di Niccolò, Bernardo Machiavelli, a cura di Cesare Olschki (Le Monnier). Nulla si sapeva, fino ad oggi, di Niccolò fino al venticinquesimo anno di età; adesso abbiamo alcuni dati sulla sua puerizia e prima educazione, anche se meno di quello che poteva attendersi da un libro di ricordi che va dal 1474, quinto anno di età di Niccolò, al 1487, diciottesimo. Ma più di simili dati biografici, i *Ricordi* ci presentano la fisionomia di Bernardo: «alquanto taccagno, forse più per necessità che per indole, ma non volgare; inteso alla moneta, ma anche alle consolazioni dello studio» (Ridolfi). E al di là di Bernardo — aggiungeremo con l'Olschki — ci appare qui il mondo con cui Niccolò venne a contatto nei primi anni. Per conto nostro, quello che ci ha più colpito, è stato di osservare quanto ci fosse di tradizionale, di Firenze medievale e comunale, in codesto ambiente da cui emerse l'uomo del Rinascimento, Niccolò Machiavelli. Uomo del Rinascimento, diciamo, non tanto per la sua cultura, che non era gran che, e neppure per un sistema di idee ben saldo, o una propria concezione del mondo, quanto per una vitalità prepotente e multiforme, radicalmente «terrestre», che gli faceva rivolgere occhi intelligenti e bramosi su quanto lo circondava; e lo rese capace in pari grado di intendere e rappresentare le passioni e gli intrighi domestici della *Mandragola* e la politica violenta e frodolenta di un Cesare Borgia.

***

La biografia ridolfiana porta un contributo — tanto più importante in quanto esso risulta spontaneo, senza un piano premeditato dell'autore — a quella revisione interpretativa della «Sfinge» Machiavelli, che, per conto nostro, abbozzammo in articoli e recensioni degli anni trenta.

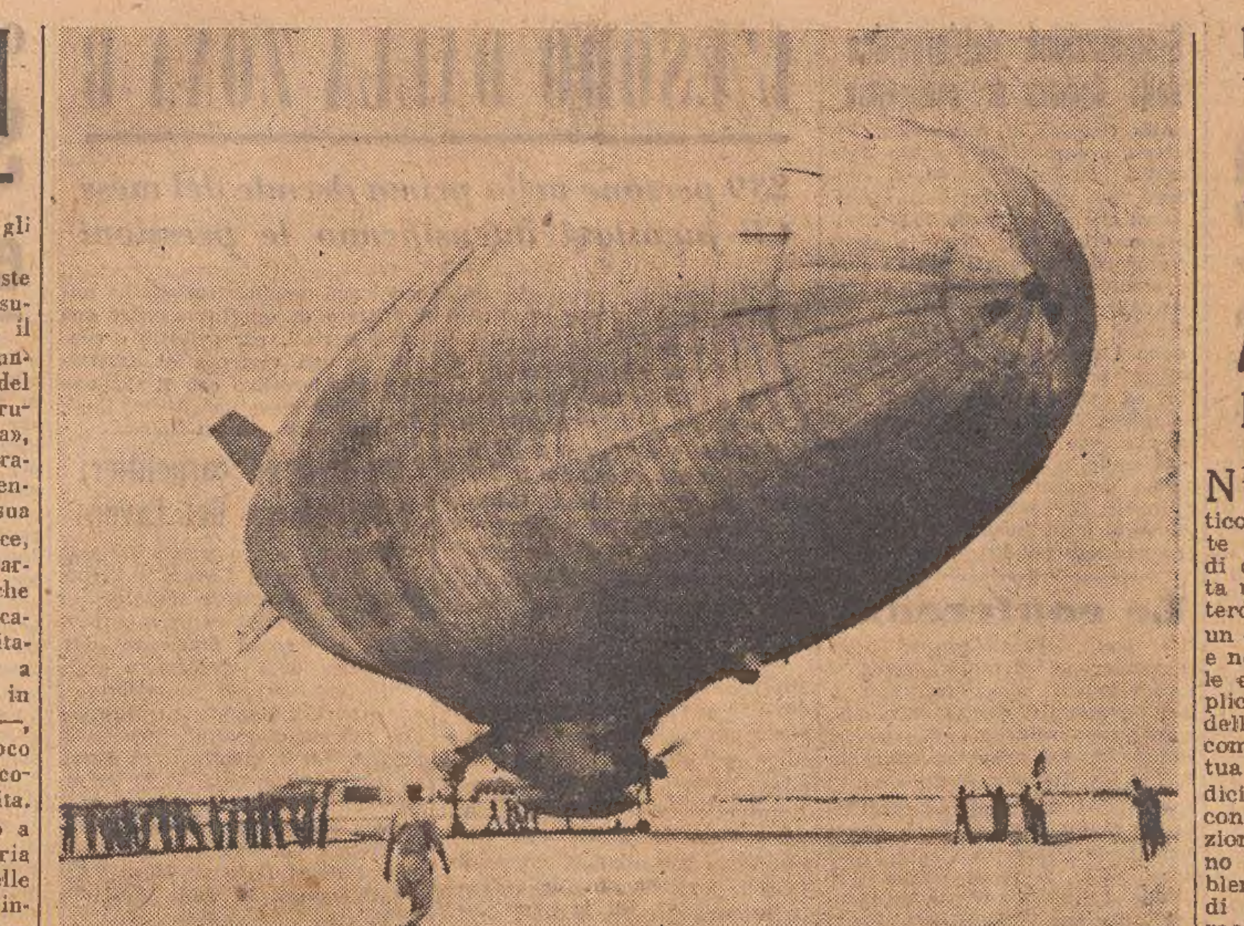
L'idea comune è che Machiavelli, se prese parte attiva, con gran passione, alla politica, sia stato però essenzialmente uomo di pensiero, a cui l'esperienza e la contemplazione dei fatti abbiano servito per una costruzione teoretica sulla natura, o essenza, della politica.

E' innegabile che il procedimento abituale del Machiavelli è quello di risalire dal particolare al generale, dal fatto alla legge. Ma questo suo continuo passaggio è per lo più troppo immediato perchè si possa parlare veramente di un procedimento logico, rigorosamente concettuale; e il ricavare da un esempio solo una conclusione generale non è precisamente quel che si chiama induzione scientifica. Ci si può domandare se quel costante e immediato generalizzare del Machiavelli, piuttostochè da un abito scientifico, da una tendenza teorica, non provenga dalla passionalità dello scrittore. Il fatto singolo, quando pare al Machiavelli che suffraghi certe sue tendenze, si impossessa di lui talmente che egli non vede più in là, e conferisce al caso individuale un valore universale.

Machiavelli non fu mescolato alla politica pratica semplicemente per effetto delle circostanze, rimanendo intimamente uomo di studio, di teoria. Piuttosto dovremmo dire, che egli fu troppo uomo politico, cioè troppo uomo tendente all'azione, per costruire razionalmente una compiuta teoria della politica. Che questa sua tendenza all'azione egli non riuscisse a soddisfare; che la sua opera politica effettiva rimanesse saltuaria e di scarsa importanza, sappiamo benissimo. Ma, precisamente, i suoi scritti appaiono come lo sfogo di un'energia volitiva che non riusciva a soddisfarsi nei fatti; come un surrogato di quella grande politica a cui il destino non gli permise neppure di avvicinarsi. La sua personalità vera non è quella del teorico, che nella contemplazione si chiude e si appaga; il suo pensiero teorico conserva sempre qualcosa di slegato e di occasionale; e una molteplicità di tendenze, di misure di valore, di punti di vista si affollano nei suoi scritti, anche entro ciascuno di essi. Nel Machiavelli lo Stato, valore universale, rimane per lo più ignorato, o almeno puramente verbale: quelli che s'incontrano sono sempre individui o gruppi di individui, il principe, i popoli, il popolo; e le forze agenti sono sempre le passioni e gli interessi individuali.

Certo, una catarsi di codeste passioni altrui, che egli riassume ed assorbe nella propria, il Machiavelli finisce per raggiungerla. Ma non è la catarsi del filosofo, che arriva alla costruzione del concetto «politica», «Stato», «utilità pubblica», «ragion di Stato», e se ne contenta, avendo soddisfatto la sua sete di conoscenza. E', invece, la catarsi dell'artista — dell'artista del Rinascimento — che arriva alla rappresentazione icastica di quelle passioni, agitazioni ed azioni, le guarda a fondo nella loro realtà — o in quella che a lui appare tale —, si rende conto del loro gioco interno; e si compiace in codesta sua ricreazione di vita. Per il momento: e cioè, fino a quando la sua passione propria si ridesta, e dall'analisi delle operazioni politiche del «Principe» lo porta a invocare — con un volo pindarico — il Redentore d'Italia.

LUIGI SALVATORELLI



IL DIRIGIBILE DELLA MARINA AMERICANA CHE HA VOLATO OTTO GIORNI SENZA RIFORNIMENTO. IL NUOVO RECORD STABILITO E' DI DUECENTO ORE E QUATTRO MINUTI

Sette settimane nella Russia di Malenkov

Raymond Scheyven, Presidente del Consiglio economico e sociale dell'O.N.U. e deputato cristiano-sociale per il collegio di Bruxelles, ha recentemente condensato, in una serie di corrispondenze di palpitante interesse, le esperienze raccolte durante un viaggio compiuto l'anno scorso nell'Unione Sovietica. E' un resoconto estremamente obiettivo che egli dà della vita nella Russia di Malenkov, basato su quanto egli ha visto e appreso nel corso di un ampio giro durato sette settimane.

Il «Giornale di Trieste» si è assicurato l'esclusiva degli articoli che compongono questo eccezionale servizio giornalistico e ne inizierà domani la pubblicazione.

IL PRESIDENTE EINAUDI RICEVE DALL'ON. MARTINO, MINISTRO DELL'ISTRUZIONE, IL «PASSAPORTO CULTURALE»

L'«Eurovision» al servizio della comprensione fra i popoli

VIVONO LE STESSE IMMAGINI sugli schermi televisivi d'Europa

Come è stato realizzato il primo collegamento internazionale che domenica scorsa ha diffuso in otto Paesi le solenni cerimonie in San Pietro

Roma, giugno

«Forse ci si comprenderebbe meglio fra le varie nazioni se si vivessero le stesse esperienze, se si potessero vedere le cose sotto lo stesso angolo visuale». Questa frase, tante volte pronunciata metaforicamente, sta divenendo una realtà concreta per merito della televisione. Il collegamento TV che ha permesso ad otto nazioni di vedere simultaneamente lo stesso programma, e fra l'altro di ricevere «de visu» la benedizione del Pontefice, ed è la prima volta nella storia che una turba di milioni di persone vede il gesto benedicente di un Papa di Roma, è la premessa di una grande realizzazione, che gioverà molto all'unione di questo vecchio e tormentato continente.

Una dura fatica

Quando domenica scorsa l'operatore Calamai ha aperto la prima grande trasmissione europea presentando a milioni di schermi televisivi, dall'alto della Loggia delle Dame, la visione di Roma, le cose hanno cominciato davvero ad apparire sotto lo stesso angolo visuale per moltitudini immense di là dai monti e dal mare.

Non si può dire che Calamai non fosse conscio della sua responsabilità: a denti stretti, per un quarto d'ora di fila ha tenuto a fuoco le immagini che la sua telecamera andava raccogliendo e trasmettendo; per un quarto d'ora ha seguito, a memoria, lo scritto che i commentatori andavano contemporaneamente leggendo. Alla fine, quando il regista di turno ha inserito un'altra telecamera al suo posto, giusto quanto era stato predisposto, e Calamai ha sentito dire in cuffia che il suo turno era finito, le energie nervose che lo avevano tenuto su fino allora l'hanno abbandonato e s'è lasciato cadere, tergendosi il sudore, ai piedi della macchina da presa.

Ma se quella di Calamai è stata la fatica più spettacolare e più concentrata, essa non è che una delle tante fatiche sostenute dalla RAI-TV nella organizzazione di questo primo collegamento europeo, destinato a far da pilota ad altri che seguiranno a breve distanza, a cominciare dalla trasmissione in TV delle partite di calcio della Coppa del Mondo, di prossimo svolgimento in Isvizzera.

In Roma erano stati predisposti tre ponti radio e due reti; dieci telecamere erano pronte a volare una in soccorso dell'altra in caso di emergenza. Se fosse accaduto un guasto alle apparecchiature o ai collegamenti vi si sarebbe posto rimedio così presto che i telespettatori non avrebbero avuto il tempo di accorgersene. In due automezzi specialmente attrezzati, del costo di circa sessanta milioni l'uno, due registi provvedevano alla regia ed al montaggio immediato delle scene: Alberto Gaglierdelli per l'interno e Giovanni Coccorese per la Basilica di San Pietro e gli esterni.

Verrà spontaneo domandarsi ai non iniziati quale sia il compito del regista in un telegiornale: si immagina il regista per solito in piedi nel teatro di posa, con stivali, sciarpa a pallini di colori vivacissimi, intento a lanciare urla all'indirizzo dei divi, ridivenuti per lui umili mortali da umiliare ancor più. Che fa il regista di fronte ad avvenimenti il cui corso è inderogabilmente fissato, e dove compaiono altissimi personaggi cui egli non può neppure rivolgere la più rispettosa delle esortazioni?

Ha il suo buon da fare lo stesso: sugli schermi che si trova davanti il regista ha la visione di ciò che le varie telecamere (cioè le macchine da presa) raccolgono; egli dà i suoi ordini agli operatori che li ascoltano nelle loro cuffie, e sceglie fra i quadri che le varie macchine gli offrono quello da presentare momento per momento ai suoi invisibili spettatori; cioè non solo effettua la regia, presentando sotto un determinato aspetto l'avvenimento — e che cosa è mai l'arte se non un'accorta presentazione del reale? — ma esegue ciò che in cinematografia si chiama il «montaggio», cioè pone in sequenza le varie scene. E mentre il regista cinematografico ha dei mesi a disposizione per questa fatica, il regista di televisione esegue il suo montaggio trasmissione durante, lo improvvisa. Campo corto e campo lungo, primo piano, carrellata avanti e indietro, dissolvenza semplice e incrociata sono i suoi mezzi principali; ed il suo mestiere esige da lui una padronanza assoluta dei suoi mezzi e dei suoi nervi: lo schermo non può attendere: le onde viaggiano implacabilmente per l'etere alla velocità di 300 mila chilometri al secondo e chiedono incessantemente immagini da trasmettere.

Da molte settimane il lavoro organizzativo era andato tessendo la sua trama nei vari paesi interessati; il problema era complicato dalla presenza dei vari cronisti, che dovevano fare il commento nelle loro lingue, e che avevano bisogno di uno schermo davanti per sapere momento per momento ciò che veniva trasmesso e che essi dovevano commentare, nonchè di linee telefoniche di servizio per chiamare la loro gente e informarsi dell'andamento della trasmissione, avvertire in tempo prima della fine ecc.

Tutto questo portava a trasmettere per tutta l'Europa, fino alla Granbretagna, una gran quantità di informazioni: i tecnici hanno avuto anch'essi giornate intense; all'ultimo momento in Olanda, pareva che non si riuscisse più a ricevere. Comunicazioni concitate attraversarono l'Europa; nel calmo paese dei mulini a vento autocarri attrezzati correvano a tutto gas fra le stazioni ripetitrici.

La trasmissione su lunghe distanze delle riprese televisive, realizzata da tempo in U.S.A., dove la prima trasmissione sperimentale, con uno standard di sole 120 linee, fu effettuata nel lontano 1932 su una distanza di 138 km. da New York e Camden (New Jersey), pone ai tecnici un problema diversissimo, praticamente opposto a quello della trasmissione circolare.

Così, mentre ad esempio la stazione di Monte Mario deve irradiare su un'area molto vasta che abbraccia tutta Roma, in modo che tutti coloro che stanno nella zona servita possano raccogliere la trasmissione, nel caso di un trasporto di programmi da un punto ad un altro occorre incanalare le onde hertziane nel modo più economico, e cioè senza che si disperdano in giro. La stazione che trasmette agli utenti è come una bella fontana, che sparge il suo getto tutto intorno per la vita dell'erbetta che cresce in giro e la gioia degli occhi; più sparsa è l'acqua e meglio è raggiunto lo scopo. Ma per andare dalla sorgente alla fontana, e da una fontana ad un'altra occorre un tubo, cioè un mezzo dove non si sprechi nè la quantità nè la forza dell'acqua.

E questo accade per la TV: da una stazione all'altra si può adoperare materialmente un vero e proprio tubo, cavo coassiale o guida d'onda, dove l'energia viaggia senza irraggiare intorno, cioè senza disperdersi. Ma esiste un altro modo, di puro stile radiotecnico, ed è il ponte radio, al quale vanno rese grazie per l'odierno collegamento TV e per molti altri collegamenti telefonici, telegrafici, in telescriventi, in parte già realizzate e in parte di prossima realizzazione.

Onde che si riflettono

Il ponte radio sfrutta la caratteristica delle onde molto corte, che tendono a comportarsi come le onde luminose: cioè si riflettono, si rifrangono, si propagano in linea retta. Con una buona disposizione di riflettori si ha che l'emissione delle radio onde viene convogliata in un fascio stretto e intenso così come lo specchio parabolico di un faro d'automobile concentra in un robusto fascio di luce il chiarore d'una lampadina che, accesa all'aperto, appena si vedrebbe.

Questi fasci dei ponti radio sono rettilinei; in realtà essi sono «quasi rettilinei» poichè presentano un leggero incurvamento, e seguono un pochino la curvatura terrestre. Però occorre che una stazione veda l'altra, o stia appena al di sotto del raggio di visibilità. Tornano le torri del telegrafo ottico dell'epoca papale: anche queste sorgono sui rilievi, sulle colline, sui monti; ma invece di essere costruite di solidi blocchi di grigio travertino, oggi nido di piccioni selvatici e di corvi, sono torri in traliccio d'acciaio. E, soprattutto, invece di trasmettere una o due parole al minuto, trasmettono contemporaneamente un migliaio di comunicazioni telefoniche, o l'intera banda «video» più la banda «audio», cioè tutta la trasmissione televisiva, con le sue immagini in movimento ed i suoni che le accompagnano.

ALBERTO MONDINI

Avventure delle parole

Colui

Pronome che accenna persona distante così da chi parla come da chi ascolta, ma ha, volere o no, un certo senso ambiguo, un po' dispregiativo (il che non accade per il plurale coloro). *Colui* è detto, senza pronunciare il nome, di qualcuno con evidenti restrizioni mentali, ironiche o anche, ammettiamolo, soltanto scherzose.

Nella prosa cinquecentesca e nel poema eroicomico secentesco si trovano esempi di *colui* accompagnato dal possessivo *mio, tuo* («il mio colui, il tuo colui» per indicare «il mio marito, il mio amante» e simili).

Anche in Dante, se vogliamo risalire fin lassù, *colui* non è, talvolta, associato a senso laudativo. *Colui* è detto lo spregevole traditore, uno dei dannati più antipatici per l'Alighieri, Bocca degli Abati (*Inf.* XXXII, 106). Altrove *colui* è connesso a *scellerato* (*Inf.* XX, 29). E si ricordi infine «colui — che fece per viltade il gran rifiuto» (*Inf.* III, 60).

Colui, e anche *costui*, forse per effetto del senso dispregiativo che spesso hanno si trovano indifferentemente tanto nel soggetto che nell'oggetto diretto e indiretto. Donna Prassede «la quale, tutta impegnata dal canto suo a levarle dall'animo *colui*, non aveva trovato miglior espediente che di parlargliene spesso. Ebbene?, le diceva: non ci pensiam più a *colui*? Io non penso a nessuno, rispondeva Lucia». (*Pr. Sp.* 27). Renzo, per donna Prassede, signora curiosa, ridicola ma anche un po' odiosa, era un poco di buono: non degno di esser chiamato col nome ma indicato con questo *colui*. Tutto quel che s'è detto, si capisce, vale anche per *colei*.

Anastaticamente

Che vuol dire? Si leggono spesso, in avvertenze o in prefazioni editoriali, frasi simili «abbiamo riprodotto anastaticamente il testo dell'edizione precedente». Riproduzione *anastatica* è quel processo fotomeccanico che permetta di trasportare stampati su lastra di pietra o di metallo. E' voce dotta e tecnica derivante dal greco *anàstados* (rimosso).

Granista

Un altro *ista* è venuto fuori durante una polemica che ha avuto una certa risonanza. Uno dei contendenti ha riconosciuto di essere un *granista*, cioè un piantatore di grane. Questo vocabolo *grana* sembra abbia avuto origine nel gergo di caserma e «piantare una grana» è frase molto diffusa per dire «sollevare una questione cavillosa». C'è anche «far scoppiare una grana» e in questo significato alcuni hanno voluto vedere un accostamento con «granata», bomba a mano, proiettile, già in uso nei passati secoli. Ma l'origine della comune voce burocratica deriva forse, come avverte il vocabolario etimologico del Battisti e dell'Alessio, da *grana*, nel senso di *granello* che fa inceppare il meccanismo, fermare una macchina, un motore.

«Onde creare»

Uno degli errori più comuni che gli insegnanti sogliono perseguire con accanimento è *onde* con l'infinito. Anche il Panzini vi dedicò una delle sue voci nel gustosissimo «Dizionario moderno». «*Onde*, seguito dall'infinito invece di *per, affinchè*, è modo degli uffici e del commercio. Senza sentirci rizzare i capelli come avveniva al marchese Basilio Puoti, certo è locuzione tutt'altro che eletta: può benissimo essere sostituita dal per». Nondimeno, si trovano in alcuni scrittori, e quali scrittori, esempi di questa costruzione deprecata del famigerato *onde* con l'infinito. Per esempio, il Foscolo in quel suo saggio sull'Alfieri, volendo spiegare le stravaganze del grande astigiano, ne ricercava le cause così: «fu l'urto violento a cui le sue facoltà intellettuali andarono soggette nelle continuate elucubrazioni *onde creare* quelle non meno originali che sublimi tragedie». E perfino il padre Cesari, è tutto dire, ci cascò: «il soffermarsi per amore della Repubblica *onde non dare* agli scellerati cittadini un uomo da cui far capo». E' certo però che l'infinito finale col relativo avverbiale *onde* è di dubbia e discussa correttezza, e, come osservò il Del Lungo, rappresenta uno degli abusi sintattici insinuatisi nella nostra lingua, perchè, in questi casi, la particella *onde* è stravolta a un significato e a una funzione ripugnanti alla sua propria genuina natura.

Il Del Lungo portava, come esempi di tale deformazione, passi non solo del Foscolo ma anche del Gioberti, del Niccolini, del Guerrazzi e perfino uno del Manzoni: «andò cercando col pensiero qualchecosa importante, qualcheduna di quelle che solevano occuparlo fortemente *onde applicarvelo*, ma non ne trovò nessuna». Avrebbe potuto portarne parecchi del D'Azeglio.

L'errore consiste nell'usare un senso di relatività posseduto da *onde* come fosse di finalità, nel qual caso non regge l'infinito ma il congiuntivo.

E' superfluo avvertire che *onde* è anche avverbio relativo di luogo ed è usato per *donde* e viceversa, secondo il gusto di chi scrive, ma poco frequente nell'uso popolare che preferisce *dove*, come a *donde* preferisce *dove*. Invece, *onde* non è più avverbio relativo di luogo ma semplice equivalente del pronome relativo, quando è usato con un intento forse di sfumare l'idea che esprime, come si avverte in celeberrimi esempi: «mia madre ch'è or santa — s'alleviò di me *ond'*era grave» (*Par.* XVI, 36). «Quei sospiri *ond'*io nutriva il core» (Petrarca). «Un mazzolin di rose e di viole — *onde*, siccome suole, ornare ella si appresta... il petto e il crine». (Leopardi).

ETTORE ALLODOLI

UN' ORGANIZZAZIONE UNICA NEL SUO GENERE

Protesi immediate per clienti frettolosi

Lascia perplessi il metodo adottato da una clinica di Rotterdam

NEL numero 21 dell'«Illustré» svizzero c'è un articolo quanto mai interessante dal titolo «Contrabbando di dentiere». In esso è descritta una clinica dentaria di Rotterdam, di cui è proprietario un certo signor Jean van Wyk, e nella quale si procede a delle estrazioni in serie e si applicano ai pazienti frettolosi delle protesi immediate. La completa operazione si effettua in 8 ore. La classe dei medici dentisti olandesi si agita contro questo metodo rivoluzionario e le dogane si trovano davanti ad un nuovo problema: al contrabbando, cioè di denti artificiali. L'articolo racconta che dall'Olanda, dal Belgio, dalla Germania, dalla Francia arrivano ogni giorno dei clienti che si fanno estrarre tutti i denti e dopo 8 ore ripartono in auto, in treno o in aereo, muniti della loro dentiera e sbarazzati per sempre dalla preoccupazione di dolori dentali. Questo signor van Wyk ha posto le basi di un affare, di una impresa dentistica la più grande che si conosca. Egli occupa tre dentisti, tre medici, 60 meccanici e relative assistenti. Ciascun dentista estrae giornalmente 350 denti. I medici provvedono all'anestesia, alla quale la clinica deve la sua reputazione. Van Wyk ha dato alla sua impresa il nome di Vacupan Organisation; il vacupan è un derivato dei barbiturici; somministrato a mezzo iniezione endovenosa, toglie in pochi minuti la coscienza ed il dentista, in una seduta sola, strappa tutti i denti. Nel liquido iniettato è incorporata una sostanza che sopprime il pericolo di emorragia e permette di effettuare la presa dell'impronta dieci minuti dopo l'intervento demolitore. Dopo ripresa coscienza, il dolore è relativo, sopportabile. Van Wyk reputa questo metodo infinitamente preferibile a quello dell'anestesia locale; esso ha soprattutto il vantaggio di eliminare la paura, che quasi ogni individuo prova alla vista delle tenaglie. «Per il momento — dice — non posso curare che 150 persone al giorno, troppo poco, perchè il numero delle richieste è molto più forte». Egli intende raddoppiare la clinica; anzi suo scopo principe è quello di costruire la più grande, la più moderna clinica del mondo!! Una sala d'aspetto piacevole accoglie i pazienti, che si accomodano e degustano un caffè offerto dalla casa. Un pianoforte dà la possibilità di fare un po' di musica. Dopo il primo turno (cioè estrazione e presa dell'impronta), il cliente rientra nel salotto. Nelle due ore che seguono si procede a due prove. Poi ognuno passa il tempo come gli pare e piace fino alla fine della giornata. Verso sera viene a prelevare il suo apparecchio, dopo di che può ripartire.

Naturalmente i dentisti olandesi sono molto perplessi; e pare lo sia pure lo Stato, il quale anzi sovvenziona cittadini privati bisognosi di cure dentarie, affinchè ricorrano ai medici dentisti, che si vedono fortemente danneggiati da tale concorrenza inusitata. Ma il Van Wyk sostiene che la sua organizzazione è unica nel suo genere, che tutti ne sono entusiasti e che anche gli stessi cittadini olandesi preferiscono assumersi le spese di questo trattamento ultrarapido nella celebre clinica. Questa consta di 24 ambulatori, che sono sempre in piena attività. Resta solo da vedere, se questi apparecchi messi in opera entro otto ore sono un buon affare per i pazienti, come lo sono per il proprietario. L'estendersi della clientela non è frenato che dalle restrizioni del cambio e dai diritti di importazione. Infatti i clienti stranieri rischiano di dover pagare diritti elevati per le loro protesi nuove e di vedersi infliggere forti ammende per aver usato la valuta per uno scopo differente da quello al quale era stata assegnata. I doganieri tedeschi e belgi delle frontiere olandesi cercano febbrilmente un mezzo per individuare le dentiere fabbricate da Van Wyk. Quanto a questo audace innovatore, egli ha grandi progetti: attirare a sè nuovi pazienti dalla Francia e perfino dall'Inghilterra e dalla Svizzera. Alla frontiera belga-olandese, i doganieri si sforzano di identificare il contrabbando dei denti falsi praticato dai turisti, che effettuano un viaggio di andata e ritorno in un giorno, per recarsi alla clinica di Rotterdam.

«Signora — pare chieda il doganiere — niente di dazio nel suo sorriso?» mentre la signora sfoggia tutte le grazie della sua nuova dentatura!

Da quanto riferito, scaturiscono a nostro avviso, parecchi eleganti quesiti giuridici. Anzitutto: può il doganiere costringere il passeggero ad aprire la bocca e mostrare la propria dentatura? Stando alle figure dell'«Illustré» parrebbe di sì; del resto, come tutti i turisti possono venir costretti a lasciarsi perquisire, va da sè che anche ciò che contiene la loro bocca, possa essere oggetto di tassazione, sebbene uno possa sostenere che il lavoro protesico in suo possesso, lo sia da molto tempo e non da otto ore appena. E' vero che i denti artificiali sono soggetti a forti dazi, però resta da vedere se il numero di 28, quanti cioè sono adoperati per una protesi completa, o anche meno costituisca o no merce tassabile.

Mi sia concesso di fare qualche altra considerazione, anzitutto quella riguardante la protesi immediata, cioè fatta poche ore dopo le estrazioni. Va da sè che le ferite hanno bisogno di tempo per guarire, gli alveoli devono restringersi, collabire, le gengive slabbrate dalle tenaglie riunirsi, le ossa mascellari ristabilirsi; in una parola devono passare settimane e mesi prima che una buona protesi possa trovare sistemazione definitiva. In caso contrario il paziente, dopo qualche mese, non potrà più utilizzarla e si vedrà costretto a ricorrere nuovamente alla clinica per una ulteriore sistemazione, quella definitiva.

Ma c'è un altro argomento negativo circa le prestazioni mediche espletate nella clinica. Ci si domanda, come sia possibile che tre dentisti arrivino a togliere 350 denti ciascuno in un solo giorno, anzi in una mattina, perchè per la sera la protesi dovrebbe essere pronta per la consegna. Come è possibile inoltre che tre medici eseguiscano 150 narcosi nelle ore della mattinata, dovendo poi i clienti sottostare alle estrazioni, alla presa dell'impronta, e prove relative? Bisogna ammettere che per ogni cliente una narcosi richieda almeno dieci minuti; in un'ora, ogni medico ne potrà sbrigare al massimo sei; per cui, per arrivare a 50, quota a lui destinata, dovrebbe lavorare almeno 8 ore, vale a dire tutto il giorno. In tal caso i pazienti del dopopranzo, perchè nella mattinata non potrebbero in nessun caso essere accontentati, sarebbero costretti a rimandare al giorno dopo l'esecuzione del lavoro e quindi anche la loro partenza. Non dobbiamo da ultimo dimenticare un altro fattore, col quale bisogna fare i conti. I centocinquanta clienti che vengono sottoposti alla narcosi, saranno tutti perfetti nei riguardi del loro organismo? O non ci sarà qualcuno con un difetto cardiaco, con qualche lesione ai vasi, al fegato, alle ghiandole endocrine, per cui la narcosi possa essere controindicata? E avranno i tre medici il tempo di esaminare accuratamente questi soggetti prima dell'intervento? E' proprio da escludersi che qualcuno fra la massa non resista al trauma psichico o all'azione dei medicamenti sul cuore e resti immobile per sempre sulla poltrona? Se ciò può avvenire quando meno lo si aspetta anche nelle cliniche e negli ospedali, dove il numero delle narcosi è bensì elevato, ma anche quello dei medici corrisponde alle esigenze di una moderna terapia, tanto più è possibile possa accadere un simile incidente là, dove le narcosi assommano a 150 in un giorno solo sotto il controllo di tre medici soltanto!

Nel leggere notizie così sensazionali su argomenti scientifici di tanta importanza, non possiamo fare a meno di esprimere qualche nostro dubbio sulla reale efficacia di questi trattamenti, che soltanto il tempo e una lunga consuetudine potranno dimostrare di reale valore.

GIULIO GRANDI

LA PIU'
GRANDIOSA VENDITA
DELL'ANNO S'INIZIA DA OGGI 12 GIUGNO NEL NEGOZIO DELLA
Sensazionale!
ORGANIZZAZIONE VITTADELLO
VIALE XX SETTEMBRE 16
UN GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI CONFEZIONI MODERNISSIME SU TESSUTI DI QUALITA' A PREZZI DI
PURO COSTO

VESTITI MAKO	6500	7800	9500
VESTITI FRESCO LANA	13900	15800	17900
VESTITI PURA LANA	5900	8500	11500
GIACCHE PURA LANA	4900	5800	7900
CALZONI ESTIVI	990	1600	2500
IMPERMEABILI MAKO	4900	7800	9900

Sarà Vostro interesse visitarci

RISULTANZE DELL'ULTIMO CENSIMENTO GENERALE

Popolazione e case a Trieste

Caratteristiche della distribuzione degli abitanti: il rione di Barriera vecchia mantiene il primato dal 1910 - Due secoli fa la città contava 10.835 abitanti e circa 1500 case - Alcuni interessanti raffronti

Dai dati forniti dal censimento generale del 1951, in precedenti edizioni abbiamo tratto un'ampia illustrazione dell'organizzazione delle attività commerciali, industriali e artigianali nella nostra città. Altro interessante aspetto della vita cittadina è ora rivelato dall'Ufficio di statistica del Comune, in una dettagliata elaborazione delle risultanze del censimento, in relazione allo sviluppo della popolazione e delle abitazioni a Trieste. E' da rilevare l'importanza del vasto e complesso lavoro di documentazione curato dal servizio statistico municipale, che ha lo scopo di mettere a disposizione di enti e autorità i necessari elementi informatori per lo studio e la soluzione dei principali problemi locali. Anche questa pubblicazione dedicata ai risultati del censimento, potrà costituire infatti un utile contributo alla migliore conoscenza dell'importante problema degli alloggi.

L'esame statistico risale al primo censimento generale a noi noto, quello del 1857, ma riporta dati anche più remoti, a partire dal 1758. Trieste, duecento anni fa, contava 10.835 abitanti e circa 1500 case, con una media quindi di 7,2 abitanti per casa. Da allora quattro volte s'è raddoppiato il numero degli abitanti e precisamente: nel 1790, nel 1818 (passando da 20 a 43 mila), nel 1851, allorchè la popolazione superò i centomila, ed ancora all'inizio del nostro secolo con il raggiungimento poi abbondantemente superato, del limite dei 200 mila abitanti. Nello stesso tempo il numero delle case è stato raddoppiato tre volte. Dalle 1500 del 1758, se ne contarono 3208 nel 1818, quindi 6357 nel 1869 e più tardi, nel 1921, il terzo raddoppio con un patrimonio di 12.512 case. L'ultimo censimento, nel 1951, ha fatto registrare l'esistenza di 15.197 case ad uso di abitazione, con un affollamento medio per casa di 17.9 persone contro le 7,2 di due secoli fa.

Sulle caratteristiche della distribuzione della popolazione nel territorio urbano, si ha anzitutto il primato del rione di Barriera vecchia, che dal 1910 mantiene il primo posto tra i rioni per importanza numerica di abitanti (pur contandone oggi 38 mila contro i 42 mila del 1910). Secondo è il rione di San Vito, in continuo aumento; terzo Barriera nuova, retrocesso dal secondo posto, mentre il rione di Città nuova mantiene da 40 anni il quarto posto. Duemila abitanti ha perduto dal 1921 il rione di S. Giacomo, passato per importanza numerica dal terzo al quinto posto. Ultima in questa classifica è rimasta sempre Cittavecchia, che aveva nel 1921 oltre 19 mila abitanti e ne ha perduti più di 7 mila vent'anni fa, quando venne dato inizio allo sventramento delle vetuste case che compongono il cuore del rione e costituivano la vecchia Trieste.

Dei rioni suburbani, dieci sono in quasi costante infittimento, ma particolare sviluppo mostra la zona di S. Maria Maddalena inferiore, la cui popolazione è aumentata di quattro volte dal 1910. Chiarbola, Guardiella e Cologna, tutte con un raddoppiato numero di abitanti. Sull'altipiano, invece, notevole aumento si ha soltanto a Poggioreale, la cui popolazione da 2167 abitanti nel 1910 è salita a 4829 nel censimento del 1951. Considerando le tre grandi ripartizioni del Comune: centro, suburbio e altipiano, si rileva appunto l'addensamento crescente degli abitanti nelle zone suburbane, con un aumento da 24 abitanti per ettaro nel 1931 a 35 nel 1951, che in misura percentuale rispecchia l'aumento degli abitanti verificatosi nel nostro Comune negli ultimi trent'anni.

Per quanto concerne la densità di abitanti in rapporto al numero delle case, si è già segnalata la media di 7,2 abitanti risultante per il 1758 e quella di 17,9 data dal censimento del 1951. E' ovvio però che non può definirsi questo un indice di peggioramento, essendo mutata, rispetto due secoli fa, la caratteristica delle case, che ora si costruiscono alte e con molte più abitazioni per fabbricato. Quindi l'affollamento è ora indubbiamente minore ed è interessante rilevare che il numero medio di abitanti per casa è stato comunque registrato nel 1869, allorchè 123.098 abitanti disponevano di 6357 case, con una media quindi di 19,4 abitanti per casa.

Un'analisi più dettagliata delle modificazioni intervenute rispetto al passato nell'edilizia cittadina, fa notare anzitutto il rimpicciolimento degli appartamenti negli ultimi 60 anni, manifestatosi in particolare nei rioni di San Vito e Città nuova, mentre in compenso è aumentato il numero medio delle stanze nelle abitazioni di San Giacomo e Barriera vecchia e in generale tende a diminuire appunto la densità di abitanti negli alloggi. L'indice degli abitanti in rapporto al numero delle stanze diminuisce infatti da 1,24 persone per vano risultanti nel 1890, a 1,15 nel 1931 e a 1,10 nel 1951.

Non è da dire con ciò che il fabbisongo di alloggi sia stato soddisfatto: lo dimostra l'acuta crisi che la città soffre in questo settore, con le parecchie migliaia di domande di alloggio giacenti presso l'apposita commissione incaricata delle assegnazioni. Le cifre e gli indici citati costituiscono valori medi, nei quali si celano casi quanto mai disparati, specie per quanto riguarda l'indice di affollamento e la piaga delle coabitazioni. E' da rilevare a questo proposito che un buon dieci per cento delle abitazioni si trovano in condizioni disagevoli ed altrettante sono sovraffollate (un quarto della popolazione vive in coabitazione). Influiscono qui altri fattori e aspetti del problema edilizio, che ci ripromettiamo di illustrare prossimamente.

Sistemazione dell'organico della Camera di commercio

Alla Camera di commercio, industria e agricoltura è stata data facoltà, con Ordine n. 58, di conferire, nei gradi iniziali di ruolo, i posti che al 1.o luglio 1948 risultavano disponibili dopo la sistemazione del personale non di ruolo assunto posteriormente al 1.o gennaio 1932 e non oltre il 1.o gennaio 1935. Del beneficio fruiranno i dipendenti non di ruolo assunti prima del 31 dicembre 1942 ed inoltre i dipendenti di ruolo appartenenti al gruppo inferiore, che alla data del 1.o luglio 1948 erano in possesso del titolo di studio prescritto per il posto da conferire. Il conferimento dei posti verrà fatto mediante concorsi, che saranno banditi entro 6 mesi

Le conferenze

Oggi, sotto gli auspici della Congregazione mariana laureati e professionisti, alle ore 19.30, il dott. Costantino Senizzi terrà una conferenza nella sala di via del Ronco 12, sul tema: «L'opera di S. Pio X». Ingresso libero.

All'Istituto studi assicurativi, presso la Facoltà di economia e commercio (Università, via Fabio Severo 158), oggi, si terranno le ultime due lezioni del Corso biennale: alle ore 17.30 il dott. Paolo Pupis tratterà la «Tecnica del ramo infortuni», e alle 18.30 il dott. Riccardo de Beden parlerà sulla «Medicina assicurativa».

Attività del VAL. Si è svolta, a conclusione del terzo anno di attività del VAL, una riuscitissima gita a Cividale ed al santuario di Castelmonte sotto la guida illuminata del prof. Mutinelli. La biblioteca del VAL rimarrà aperta ogni martedì dalle ore 16.30 alle 17.30.

L'ESODO DALLA ZONA B

239 persone nella prima decade del mese - Gli jugoslavi intensificano le pressioni

L'afflusso dei profughi dalla Zona B è in questi ultimi giorni in sensibile aumento. Nella prima decade del mese, hanno abbandonato la Zona B 239 persone. Con sessanta profughi, provenienti per lo più da Cittanova, Umago e Isola d'Istria, ieri è stata toccata la più alta punta giornaliera di quest'anno. Arrivi in massa sono previsti nei prossimi giorni, specialmente da Isola d'Istria.

Si ha la sensazione che gli jugoslavi intendano intensificare le pressioni sugli agricoltori, per indurli ad abbandonare nel più breve tempo possibile la loro terra. Come strumento di pressione, vengono adoperate le tasse, che quest'anno i piccoli coltivatori dei centri costieri devono pagare in misura da tre a dieci volte superiore rispetto l'anno scorso. Per stancare la gente, non vengono trascurati nemmeno i sistemi più assurdi e idioti. A Capodistria, gli agricoltori se vogliono che le aziende statali acquistino i loro piselli (altrimenti non trovano dove collocarli) devono consegnarli già sgranati, operazione che comporta una notevole perdita di tempo e che non è nemmeno compensata nel prezzo d'acquisto.

Nel mese in corso, cinque persone hanno abbandonato clandestinamente la Zona B. L'ultimo clandestino è l'agricoltore Antonio Schergat di 53 anni da Monte di Capodistria che ha varcato la Morgan nei pressi di Piavia ieri verso mezzogiorno. I tribunali titini continuano intanto a pronunciare illegali sentenze contro coloro che vengono sorpresi dalla Difesa popolare mentre tentano di riparare a Trieste. Il tribunale di Capodistria ha condannato a 8 mesi di carcere tale Albino Derin da Isola, e quello di Buie a tre mesi tale Rodolfo Scrignar da Cittanova. Erano imputati tutti e due di aver tentato di superare clandestinamente la Morgan.

Corsi di riqualificazione per lavoratori ex tubercolotici

L'Associazione post-sanatoriale informa gli ex tubercolotici che sono state aperte le iscrizioni ai corsi di riqualificazione organizzati dall'Ufficio territoriale del lavoro. Gli interessati, che desiderano esservi ammessi, devono presentare domanda entro il 15 giugno, ritirando i relativi moduli nell'atrio dell'Ufficio del lavoro. Si raccomanda di non tralasciare, nelle note informative, la segnalazione riguardante l'avvenuto ricovero in un luogo di cura per affezione tubercolare.

Un'altra notizia, inerente alla categoria dei tubercolotici, è quella relativa alle colonie estive per i figli degli assistiti dall'INPS per malattia tubercolare in regime assicurativo. Potranno ottenere l'invio nelle colonie dell'INPS i figli di età non inferiore ai 6 anni e non superiore ai 12 anni di coloro che siano o siano stati assistiti dallo Istituto nell'anno in corso o in quello decorso. Le domande vanno presentate, su modulo apposito, alla sede dell'INPS di via Coroneo.

Per qualsiasi informazione o chiarimento e per il disbrigo delle pratiche gli interessati sono invitati a rivolgersi alla segreteria dell'Associazione post-sanatoriale, via Duca D'Aosta 12, stanza 21, ogni lunedì e giovedì dalle 17.30 alle 19.

Visite al Sindaco

Il Sindaco ha ricevuto ieri il principe Raimondo di Torre e Tasso, intrattenendolo in lungo e cordiale colloquio. Il principe che era accompagnato dall'avv. Pieri e dal suo amministratore, ha approfittato di questo incontro con l'ing. Bartoli, per definire e concludere una vertenza di carattere amministrativo con il Comune che si trascinava da oltre 20 anni.

Un Gruppo carpentieri alla Camera del Lavoro

Mercoledì scorso presso la sede della Camera del Lavoro ha avuto luogo una importante riunione per la costituzione del «Gruppo carpentieri», in seno al Sindacato edili. Nel corso della riunione è stato eletto un comitato provvisorio il quale avrà il compito di preparare uno schema di statuto, nonchè di amalgamare e coordinare la attività futura del gruppo. Tutti gli interessati che desiderano avere chiarimenti oppure che intendono dare la propria adesione possono rivolgersi seralmente in via Duca d'Aosta 12, stanza 24, dalle 18.30 alle 19.30.

Viaggi turistici dell'U. P.

All'U. P. sono aperte le iscrizioni al viaggio turistico in Val d'Aosta, che si svolgerà dal 3 all'11 luglio in autopulman con un programma di straordinario interesse, in quanto comprende le più famose località delle nostre Alpi orientali (Bellagio, Gressoney, Velturnanche, Cervinia, Piccolo e Gran San Bernardo, Curmajeur, La Thuile, Baveno).

Per ottenere maggiori dettagli su questi e su tutti gli altri viaggi dell'U. P. gli interessati devono rivolgersi alla Sede dell'Università popolare, in piazza della Libertà n. 6 (tel. 354-35).

Lavori per artigiani

All'Associazione artigiani, via Ghega 1, sono visibili quattro avvisi d'appalto del Comune di Trieste per i seguenti lavori: Sistemazione gabinetti e bitumazione piazzale giuochi nel Ricreatorio «E. Toti»; sistemazione di un'aula per ambulatorio medico nell'edificio scolastico di via Mazzini; fornitura in opera serramenti di finestra nella scuola avviamento «G. Corsi»; riforma chiusure serramenti finestre nella scuola avviamento «G. Brunner». Gli artigiani interessati possono rivolgersi in sede per ulteriori informazioni.

OPERAIO GRAVEMENTE INFORTUNATO SU UNA GRU

Si stacca un pezzo di motore e gli piomba rovinoso sulla testa

Un grave incidente sul lavoro è occorso ieri mattina al carpentiere in ferro Ezio Miloc, di 31 anni, che è stato accolto all'Ospedale maggiore con prognosi infausta per la frattura della volta e della base cranica con fuoruscita di sostanza cerebrale. Mentre stava riparando il motore di una gru, allo stabilimento Ilva di Servola, il Miloc — a quanto ha chiarito un suo compagno di lavoro — è stato accidentalmente colpito alla testa da un pezzo del motore staccatosi mentre, eseguita la riparazione, il motore veniva avviato per prova. In condizioni molto gravi l'operaio è stato trasportato al nosocomio con un'autolettiga della C.R.I.

All'ambulatorio della C.R.I. di piazza Vittorio Veneto si sono fatti medicare l'autista Carlo Torcello, di 51 anni, abitante in via Combi 11, che si è ferito al polso sinistro scaricando una cassa per conto della sua ditta, ed il manovale Carlo Cernovaz, di 48 anni, abitante in via Combi 3, che è stato colpito da un montacarichi.

Ripartiti fra pedoni e guidatori i danni degli incidenti di ieri

Quattro persone, di cui due pedoni, sono rimaste ferite ieri pomeriggio nel corso di incidenti stradali. Alle 13.40 il primo incidente è avvenuto all'uscita della galleria Baiamonti, a qualche decina di metri dal Largo omonimo: una «Gilera» ha cercato di superare un autobus dell'Acegat che si era appena messo in moto, dopo la fermata, ma andava ad investire un pedone che voleva attraversare la strada, passando anteriormente all'autobus. L'investito è il sessantunenne Carlo Opresnich, che è stato trasportato dalla CRI all'ospedale maggiore, dove veniva accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 8-30 giorni, per contusioni alla regione glutea sinistra ed una contusione all'anca sinistra con sospette lesioni ossee.

Verso le quattordici all'incrocio di via Roma con via Torrebianca è avvenuto invece uno scontro tra uno scooter ed una vettura automobilistica. Il perito industriale Bruno Rigotti, di 30 anni, abitante in via della Tesa 69 è entrato in collisione, a bordo della sua «Vespa», con una Fiat 500 della Polizia civile, targata «Police 189», alla guida della quale si trovava la guardia Guglielmo Goia. Nell'urto la motoleggera si rovesciava; anche l'automobile subiva danni di una certa entità. Ambedue i guidatori hanno dovuto ricorrere alle cure mediche: il Rigotti all'ospedale dove è stato giudicato guaribile in 10 giorni per una ferita al mento; il poliziotto all'infermeria della P. C., per ferite da taglio alla faccia.

Un'ora e mezzo dopo, il pedone Alfredo Perich, di 48 anni, abitante in S.M.M. inferiore 1247, veniva investito all'incrocio di viale D'Annunzio con via Raffineria da una moto «Rumi», targata TS 6792, a bordo della quale si trovava il ventunenne Stelio Klicek, abitante in via Costalunga 306. L'incidente è avvenuto mentre il motociclista deviava dalla sua direttrice di marcia, dopo aver percorso un buon tratto di viale D'Annunzio verso la piazza Foraggi; secondo la versione della Polizia, lo investimento si è avuto perchè il pedone, spaventato dalla moto, ha avuto prima un attimo di indecisione e quindi ha fatto un balzo in avanti venendosi a trovare così proprio di fronte al veicolo. Pedone e motociclista sono finiti ambedue a terra; ma il solo pedone ha subito conseguenze spiacevoli; con un'autolettiga della C. R. I. è stato trasportato all'ospedale maggiore, dove gli sono state medicate ferite alla regione sopracciglare e una contusione alla regione sacrale, guaribili in otto giorni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8300 (—), Bastogi 1279 (1264), Generali 13090 (13070), Ras 5625 (—), Cantoni 11040 (10900), Olcese 1660 (1650), Cucirini 7230 (7025), Un. Manif. 64300 (64000), Rossi 16400 (—), Fisac 155 (150), Fibre 2165 (2150), Snia 1307 (1317), Finsider 431.50 (432.75), Ilva 239.50 (241), Catini 1275 (1273), Fiat 754 (755.50), Sade 1084 (1085), Edison 2054 (2058), Seso 2028 (2033), Sip 1226 (1232), Vizzola 2245 (—), Merid. 1073 (1072), Rom. El. 3658 (3630), Terni 176.25 (179), Stef 2360 (2340), Eridania 21850 (21800), Anic 1275 (1230), Saffa 1273 (1275), Pirelli It. 1798 (1803).

TRIESTE

Generali 13120 (13100), Finmare 350 (—), Assicuratrice 3620 (—), Ras 5650 (—), Snia 1322 (1315), Catini 1280 (1275), Crda 294 (297), Pirelli S. p. A. 1805 (1800).

Valute libere: Sterlina 6150, marengo 4625, unitaria 1700, dollaro 626, svizzero 146.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Dalla bottiglia di birra passarono alla contabilità

L'anno nuovo era ormai entrato di pieno diritto in tutti i locali, pubblici e privati, della città, quando — per la precisione alle 2.30 del 1.o gennaio 1954 — il signor Nicolò Metullio, abitante in via Roma 20, varcò la soglia della trattoria «Al nuovo Bunker», di via Conti 40. Il Metullio era in compagnia di un conoscente al quale, come vecchio frequentatore del locale, volle offrire una bottiglia di birra; ma dopo aver ordinato le due bottiglie al proprietario del locale, Livio Umer, abitante in via della Tesa 24, anzichè dedicarsi all'ospite, incominciò a discutere con il proprietario, a proposito di certi soldi dei quali — stando a quest'ultimo — il Metullio sarebbe stato debitore. In breve la discussione, da verbale divenne — come dire? — fisica: e l'Umer finì con l'afferrare il Metullio per il bavero del pastrano, mettendolo alla porta.

Poco dopo, il Metullio si presentava all'ospedale maggiore col volto insanguinato e la frattura delle ossa nasali. Venne giudicato guaribile in 20-30 giorni salvo complicazioni e ai sanitari che lo stavano medicando disse d'essere stato colpito al volto dall'Umer. Di conseguenza, contro il proprietario della trattoria «Al nuovo Bunker» venne iniziato un procedimento penale, per lesioni personali volontarie, che si è risolto comunque con l'assoluzione completa dell'imputato, anche perchè alcuni clienti del locale, citati come testi, hanno dichiarato di non aver visto assolutamente l'Umer colpire il Metullio con pugni, ma metterlo semplicemente alla porta.

Pretore Lugnani, canc. Masutto, P. M. Padovani; difensore M. Poillucci.

Processo rinviato

Il processo per diffamazione a mezzo stampa intentato dal signor Franz Stoka contro il nostro giornale in persona del suo direttore — e in relazione al quale lo stesso Stoka s'è rifiutato di concedere la facoltà di prova — è stato rinviato al 25 giugno prossimo.

Pres. Gnezda; P.M. Pascoli. Rappr. di P.C. avv. Kukanja; difensore avv. C. Poillucci.

Sepolture. Entro il 26 corr. può essere richiesta alla sezione cimiteri del Comune (via del Teatro 5, stanza 43) la conservazione in altra sepoltura delle salme giacenti nelle cripte IV e V del campo II del Cimitero di Sant'Anna, che prossimamente saranno apprestate a nuove sepolture.

RICONOSCIUTO AL PROCESSO dall'antiquario che lo sorprese

Anche il compare nel tentato furto non sfugge alla meritata condanna - Clamorosa «coda» alla sentenza

Un episodio abbastanza clamoroso di cronaca nera ha avuto ieri la sua conclusione di fronte ai giudici della V sezione del Tribunale. Si tratta del tentato furto di preziosi e oggetti antichi, commesso il 21 febbraio scorso, durante il periodo della chiusura pomeridiana, ai danni di due negozi: quello d'antiquario di via Malcanton 14, di proprietà di Guelfo Annovi, e l'adiacente gioielleria Battistig, di Mercede Raimondo in Battistig. Il giorno indicato, il signor Guelfo Annovi si recò, come di consueto, a riaprire il proprio negozio dopo la chiusura pomeridiana, ma constatò con sorpresa e timore, che la porta era aperta. Entrato nel locale, ebbe appena il tempo di notare che qualcuno aveva praticato un foro nella parete che separa il suo negozio dalla vicina orologeria, intaccando pure — attraverso il foro lo si vedeva benissimo — la cassa forte di quest'ultimo esercizio; ma proprio in quell'attimo il signor Annovi, che già s'apprestava a fare dietro-front per correre ad avvertire la Polizia, venne spinto rudemente a lato da due individui sorti dall'ombra, che attraverso la porta rimasta aperta scapparono a gambe levate. Evidentemente, i due ladri.

La Polizia iniziò pronte indagini e un po' grazie alle informazioni fornite dall'Annovi, un po' in base ad altre confidenze raccolte, riuscì ad acciuffare due pregiudicati: Giovanni Cermelj, di 30 anni, abitante in via Navali 1, e Leonardo Buti, di 54 anni, abitante al numero 25 di via d'Alviano. Fermati e interrogati, i due negarono recisamente d'aver compiuto il tentativo di furto. Ma furono perduti da due circostanze: il fatto che gli indumenti lasciati sul posto dai ladri calzassero a pennello ai due fermati e specialmente la «prova psicologica» fatta con un berretto pure trovato sul posto e al quale il Cermelj, nel calzarlo, diede istintivamente la caratteristica piega che aveva al momento del rinvenimento. I due pregiudicati vennero così denunciati all'autorità giudiziaria, entrambi per concorso in tentato furto aggravato.

Al processo, alcune prove con gli abiti sono state ripetute positivamente, per di più, circostanza positiva, Guelfo Annovi ha riconosciuto sicuramente nel Cermelj colui che, fuggendo, l'aveva urtato per farsi strada. Entrambi gli imputati sono stati perciò condannati a un anno e mezzo di reclusione, nonchè a 30 mila lire di multa, con un'aggiunta di nove mesi di arresto. Dopo la lettura della sentenza, il Cermelj ha clamorosamente proclamato la propria innocenza, giurando che non avrebbe scontato la pena perchè, prima, avrebbe attentato ai propri giorni; per condurlo fuori dell'aula, gli agenti di custodia hanno dovuto quindi faticare non poco. Anche in corridoio, mentre veniva condotto verso il passaggio che comunica direttamente con le carceri, Giovanni Cermelj ha continuato ad agitarsi, urlando, imprecando e gettandosi addirittura a terra di peso, tanto che si è reso necessario l'impiego di ben cinque agenti per ridurlo alla ragione.

Pres. Gnezda; P.M. Pascoli. Difesa avv. Moro e Borgna.

Un pescecane di 4 metri a diporto nel Golfo

Non farà piacere ai bagnanti: ieri mattina, rientrando dalla pesca, l'equipaggio del motopeschereccio «Urania», ha avvistato a 500 metri al largo dalle dighe un pescecane lungo circa quattro metri.

Tre donne a terra

Tre donne sono rimaste ferite per essere inciampate nei pressi delle loro case: più grave di tutte, la ottantaseienne Teresa Giusti vedova Dolais, ricoverata alla Pia Casa dei Poveri, che si è fratturata, cadendo, il collo del femore destro. E' stata accolta all'ospedale maggiore, nel reparto ortopedico, e giudicata guaribile in 60-90 giorni.

Scendendo dalla «corriera delle Campanelle», alla fermata vicina alla sua abitazione, l'inserviente Santina Umek in Viola di 48 anni, abitante in S.M.M. inf. 1016 è inciampata e cadendo si è procurata delle contusioni alla gamba sinistra. E' stata medicata all'astanteria dell'ospedale maggiore e giudicata guaribile in 5-7 giorni.

Nel cortile della sua abitazione è caduta, nel pomeriggio, la settantottenne Beatrice Parin ved. Maranpon, abitante in via Romagna 196. E' stata accolta all'ospedale per contusioni al torace con frattura di costole e giudicata guaribile in 25-30 giorni.

INCURSIONE LADRESCA in una roccaforte dei titini

Magro però il bottino, forse inferiore al costo degli "strumenti di lavoro" abbandonati sul posto dai visitatori notturni

I titini hanno avuto stanotte una «sorpresa»: non, purtroppo, una sorpresa che abbia deluso la ingordigia delle loro pretese territoriali, ma semplicemente una sorpresa che li tocca — per poco — sul «vivo», cioè sulla loro consistenza patrimoniale. Alcuni individui, nel corso della notte, hanno avuto la bella trovata di andar a vedere se fosse stato possibile fare un bottino cospicuo, «visitando» indisturbati una delle roccaforti che i titini si sono costruiti nel centro della città: la tipografia «Graphis» di via San Francesco 20, dove ha gli uffici, tra l'altro anche il settimanale «Il Progresso».

I visitatori notturni sono stati però sfortunati: dopo essere entrati negli uffici della tipografia, servendosi evidentemente di chiavi false (questa ipotesi doveva essere confermata in seguito dal ritrovamento sul luogo «del delitto» di undici paia di chiavi di vario tipo), hanno puntato direttamente alla stanza del direttore, dove è sistemata una cassaforte, che però ha resistito a tutti i tentativi di effrazione. Dopo aver prodotto uno squarcio nella serratura centrale della cassaforte i ladri antititini hanno abbandonato questo obiettivo, per rivolgere altrove i loro sforzi: sono saliti al primo piano nella speranza di trovare qualcosa di meglio negli uffici della redazione del settimanale titino. Ma anche qui, delusione: tutto il loro bottino si è limitato a duemila misere lirette asportate da una libreria. In cambio hanno lasciato sul posto gli arnesi «del mestiere»: una cesoia, una piccola lima, le chiavi cui abbiamo accennato e un trapano a due punte elicoidali (il tutto, probabilmente, per un valore superiore alle duemila lire che hanno potuto trovare). In base a quest'ultimo particolare la polizia suppone che gli autori del furto siano stati disturbati durante il loro «lavoro» e abbiano dovuto riguadagnare l'uscita in fretta, senza avere il tempo di raccogliere gli arnesi che erano loro serviti per forzare la porta e tentare di sfondare la cassaforte.

Il furto è stato scoperto stamattina da una donna di pulizia, la quarantenne Sofia Prosen in Giustini, che verso le 8 della mattina era entrata negli uffici per svolgere il suo lavoro: a seguito della sua segnalazione sono intervenuti agenti della Polizia investigativa e della scientifica. Al Distretto centrale di Polizia, nel corso della mattinata, il direttore della tipografia «Graphis» ha presentato la denuncia del furto, precisando che il danno patito è di circa 30 mila lire non coperte di assicurazione, evidentemente perchè i titini si sentivano molto sicuri nel loro caposaldo di via San Francesco.

Di un furto «antipatico» sono rimasti vittime gli operai Pasquale Palombieri, di 26 anni, abitante in via Media 19, e Vincenzo Fleury, di 16 anni, abitante in viale Raffaello Sanzio 24. Infatti sono stati derubati di oggetti di valore che avevano lasciato incustoditi nello spogliatoio dell'officina di via Lazzaretto 8, dove lavorano. I pantaloni del Palombieri sono stati alleggeriti di un orologio di marca laminato in oro e un anello d'oro con rubino; il Fleury non ha ritrovato più un ciondolo con catenina d'oro che aveva abbandonato su un tavolo dello spogliatoio: il danno è per il primo di 28 mila lire e per il secondo di circa diecimila; nessuno dei due è assicurato.

Un altro furto è stato consumato ai danni del signor Federico Marsich, titolare del deposito di materiali edili di via D'Alviano 24: nel corso della notte degli «acrobati ignoti» si sono introdotti nel deposito attraverso il finestrino del gabinetto, asportando dagli uffici una addizionatrice «Olivetti» del valore di 120 mila lire. Il Marsich non era assicurato.

SEGNALAZIONI

Acqua si reclama per la riviera di Barcola, perchè ancora non sono rimesse in efficienza le fontanelle poste lungo la scogliera. Giriamo la segnalazione alle competenti amministrazioni, alle quali tuttavia non è il caso di far rimprovero per il ritardo. Con tanta pioggia ed aria fredda, chè dei tepori della primavera e dell'incipiente estate nulla, o comunque troppo poco, abbiamo avuto, francamente c'è da capire che nessuno abbia pensato sinora di rimettere in funzione le fontanelle per i bagnanti della scogliera.

Un «centauro» prende occasione da un recente incidente stradale, per esortare la Polizia ad intervenire severamente contro l'abuso che si fa, lungo le nostre strade, dei fari abbaglianti. Egli propone l'abbandono o quasi della sorveglianza diurna («con le multe inflitte per ogni «stupidez») per intensificare quella notturna, mobilitando tutti gli agenti nella disciplina del traffico. D'accordo senz'altro per la campagna contro l'uso eccessivo dei fari abbaglianti; non però per l'abbandono della sorveglianza diurna: le statistiche degli incidenti dimostrano che le disgrazie avvengono più frequentemente proprio di giorno, anche se quelle che si verificano di notte possono essere le più gravi. E non possiamo nemmeno essere d'accordo con lo «stupidez», perchè la disciplina del traffico deve basarsi su tutte le norme vigenti ed ugualmente importanti per la prevenzione degli infortuni, dalla perfetta efficienza degli apparecchi di segnalazione a bordo dei veicoli, al rispetto delle precedenze agli incroci, alla prudenza necessaria nei sorpassi. Per quanto riguarda il pericolo costituito dai fari, già vige nell'area urbana l'obbligo di usare soltanto quelli anabbaglianti, e regola elementare per chi percorre strade fuori città è quella di far parsimonioso uso dei fari abbaglianti, evitando soprattutto di mettere in pericolo i conducenti dei veicoli provenienti in senso opposto. Molto ovviamente può fare la Polizia per ottenere il rispetto della legge; ma disciplina in questo campo devono avere anzitutto gli stessi conducenti dei veicoli, perchè tutti devono essere consci del pericolo che l'abuso costituisce per la sicurezza del traffico stradale. Ed è disciplina che deve fondarsi sul principio appunto che tutte le regole stradali sono importanti per evitare gli incidenti, nessuna uno «stupidez».

L'immancabile scommessa. Certo vi è un numero superiore di apparecchi telefonici in servizio rispetto al numero degli abbonati. Alla fine dello scorso anno, gli abbonati al telefono nella nostra zona erano in totale 27 mila 697, con complessivamente 35 mila 898 apparecchi in servizio ed un totale di 29 mila 600 numeri installati dalla Telve. A titolo di curiosità aggiungeremo che lo sviluppo delle linee telefoniche intercomunali negli ultimi tre anni è salito da 111 chilometri di linee nel 1951 a 362 chilometri lo scorso anno.

Questione adriatica e unione europea

Una vivace polemica a seguito di una votazione avvenuta al recente Congresso nazionale del P.R.I.

Una vivace polemica è sorta negli ultimi tempi all'interno dello ambiente politico repubblicano e mazziniano a seguito della votazione avvenuta al recente Congresso nazionale del P.R.I. di una mozione che relegava la soluzione della questione adriatica nell'ambito dell'Unione europea. Questo atteggiamento — che non è stato condiviso dai rappresentanti triestini al Congresso di Firenze e dall'on. Chiostergi — è stato «motivo di indignazione» per i mazziniani di Trieste, che hanno voluto far conoscere il loro pensiero a tutti i mazziniani ed ai repubblicani d'Italia, tramite una presa di posizione dell'A.M.I.

Nella protesta è detto che «male comprende il suo dovere di popolo chi voglia premunirsi contro la avanzata e l'eventuale aggressione schiavista, quello che comincia con il permettere che parti doloranti del suolo patrio e nel contempo basi militari (come se non bastassero le già cedute di Pola e della costa dalmata) rimangano indefinitivamente in mano del totalitarismo, rappresentato in Adriatico dalla Jugoslavia». I mazziniani triestini perciò «si sentono in dovere di biasimare atti simili a quello perpetrato con il suo voto al Congresso del P.R.I., atti che dimostrano, se non altro, insensibilità per il grido straziante che sale dall'Istria, ininterrotto da ben nove anni, mentre un intollerabile esodo dei nostri fratelli continua da terre giuridicamente poste sotto amministrazione fiduciaria della Jugoslavia, e cresce giorno per giorno, e dovrebbe trovare eco di strazio in tutti gli onesti, anche se ignari della parola umana e civile del Maestro, Mazzini naturalmente».

Solidarietà ed appoggio a questa posizione ha dato lo stesso Sindaco ing. Bartoli, il quale ha indirizzato al presidente dell'Associazione mazziniana triestina una lettera nella quale sottolinea come «la dignitosa ed appassionata protesta dell'AMI di Trieste trovi profonda eco in ogni cuore triestino ed istriano, non ancora confuso dalla dialettica di un «europeismo» fondato non sulle granitiche fondamenta del cristianesimo e delle libere Patrie, ma piuttosto sulle sabbie mobili del facile compromesso, ove giustizia ed iniquità, persecutori e perseguitati trovano la stessa falsa considerazione e la medesima fallace dignità».

Dopo aver ricordato i pilastri di giustizia e fraternità sui quali bisogna appoggiare l'edificio della nuova Europa, l'ing. Bartoli ha rimarcato i già grandi sacrifici patiti dall'Italia, rilevando che al recente Congresso nazionale del P.R.I. di Firenze inviò un telegramma «di sincero saluto e ringraziamento quale giusto riconoscimento della costante difesa dei diritti nazionali fatta dal movimento mazziniano; mi auguro oggi — ha concluso il Sindaco nella sua lettera al presidente dell'AMI triestina — che i suoi capi, autentici patrioti e compagni di Oberdan, Facchinetti e Foschiatti, mantengano sulla questione giuliana un atteggiamento coerente per le giuste e pacifiche nostre rivendicazioni, che non possono danneggiare nessuno e che rappresentano anzi una necessaria premessa per l'unità e la pace dei liberi popoli del mondo».

Marcello Mascherini alla Biennale di Venezia

(«Giornalfoto»)

LO SCULTORE TRIESTINO MARCELLO MASCHERINI ESPORRA' ALLA PROSSIMA BIENNALE DI VENEZIA, IN UNA SALA A LUI INTERAMENTE DEDICATA, UN INTERESSANTE COMPLESSO DI NUOVE OPERE. ECCO, NELLA FOTOGRAFIA, L'ARTISTA NEL SUO STUDIO MENTRE DA' GLI ULTIMI RITOCCHI ALLE SUE «CREATURE» DI BRONZO

NAVI IN PORTO

il giorno 11 giugno 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «Nora» (it.); B. 7 «Carso» (it.); B. 14 «Celio» (it.); B. 15 «Manuel» (it.); B. 35 «Trieste» (it.); B. 39 «Rio Cuarto» (arg.); B. 41 «Vittorio Z.» (it.); B 42 «Maria» (gr.); B. 46 «G. Borsi» (it.); B. 47 «Nakhshon» (isr.). Arsen. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa» (it.). Ilva Nuova: «Elba» (it.). Aquila: «British Strength» (br.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.). Rada est.: «Maria Cristina D.» (it.).

NAVI IN ARRIVO

11 giugno: «Toni» Ilva V. 12 giugno: «Romanjia» B. 37; «Chian Breeze» B. 45; «Salvore» B. 38.

OGGI al Cinema AUDITORIUM

DA QUANDO TE NE ANDASTI

CLAUDETTE COLBERT JENNIFER JONES JOSEPH COTTEN

REGIA DI JOHN CROMWELL

UNA PRODUZIONE DI DAVID O. SELZNICK

DISTRIBUZIONE lux film

Da OGGI al Cinema ASTRA - Roiano

UN GRANDIOSO TECHNICOLOR METRO

GLI AVVENTURIERI DI PLYMOUTH

CON IL SIMPATICO ATTORE SPENCER TRACY

PREZZI ESTIVI Platea L. 100 — PREZZI ESTIVI Galleria L. 120

Aria condizionata

Oggi al Garibaldi e Garibaldi Estivo

LA 20th CENTURY FOX PRESENTA:

NIAGARA

IN TECHNICOLOR CON

MARILYN MONROE — JOSEPH COTTEN

VIETATO AI MINORI — VIETATO AI MINORI

OGGI - ALL'ITALIA - OGGI

la R.K.O. Radio Films presenta lo spettacolo degli spettacoli:

IL MARE INTORNO A NOI e CACCIATORI ESCHIMESI

IN TECHNICOLOR

GRADO L'ISOLA D'ORO fra Trieste e Venezia

La sua sabbia finissima cura l'artrite già da trent'anni. Migliaia di attestazioni con i più sorprendenti risultati.

Stabilimento sabbiature - Terme marine

Inalazioni - Ginnastica medica - Cure d'aria

SPIAGGIA MODERNA - 40 alberghi e pensioni

Sport - Manifestazioni - Escursioni alle isole della laguna ed agli scavi di Aquileia romana

ECZEMA PSORIASI APP. URINARIO RICAMBIO

COMANO TERME - Trentino DOLOMITI

Igiene interna ELMITOLO BAYER

libera dalle scorie le vie urinarie

Rosatello RUFFINO

Il vino per i nuovi gusti

PRODOTTO I. L. RUFFINO • PONTASSIEVE • FIRENZE

IL DEPUTATO COMUNISTA INCRIMINATO

MORANINO DOVRÀ RISPONDERE dell'eccidio di cinquanta fascisti

Erano tutti prigionieri prelevati dal campo di concentramento di Novara - Un gruppo fu schiacciato sotto le ruote di due autocarri

Roma, 11

L'apposita Giunta della Camera dei deputati ha concesso, nonostante le vivaci opposizioni dei rappresentanti comunisti, l'autorizzazione a procedere contro l'on. Francesco Moranino, deputato del P.C., imputato insieme all'on. Silvio Ortona di aver fatto trucidare numerosi militi della «Guardia nazionale repubblicana» nella notte del 12 maggio 1945, due settimane dopo che erano cessate le ostilità e gli uccisi, come sottolinea la domanda di autorizzazione a procedere stesa dal Procuratore generale della Repubblica di Torino avv. Nigro, «essendosi arresi alle forze della Resistenza, con conseguente loro concentramento in campo di prigionia a Novara, avevano definitivamente cessato di costituire ostacolo o remora alla conclusione della lotta contro il fascismo».

Ecco la descrizione dei fatti, così come risulta dalla domanda di autorizzazione a procedere:

«Nella notte del 12 maggio 1945, nella imminenza del trapasso del governo della città di Vercelli da mani partigiane a forze alleate, si compì in detta città, nel recinto dell'ospedale psichiatrico, ove era accasermata la 182.a brigata «Garibaldi» agli ordini di Casolare Giulio, comandante, e Baltare Giovanni, commissario politico, un eccidio di oltre cinquanta prigionieri fascisti, che turbò profondamente la coscienza delle popolazioni, senza esclusione di coloro che alla causa della Resistenza avevano dato il meglio delle loro energie.

«Il 12 maggio 1945, era pervenuta al comando della piazza di Vercelli, tenuto da Gemisto (on. Moranino), Spartano e Attila, e al comando di zona biellese, rappresentato da Lungo (on. Ortona) la notizia che le truppe fasciste, le quali avevano operato nel Vercellese e ne erano uscite indisturbate verso la fine di aprile, stavano concentrate con altre milizie in un campo di prigionia a Novara, dopo essersi arrese a Castellazzo ai partigiani di Moscatelli.

«Tosto fu deciso che esse venissero «prelevate», trasferite a Vercelli e passate per le armi. Partirono, infatti, alla volta di Novara un autobus ed un autocarro scortati da elementi della 182.a brigata «Garibaldi». Una richiesta scritta e un elenco nominativo furono presentati al comandante del campo di concentramento, e 75 prigionieri furono stipati sugli automezzi. Alle ore 19 dello stesso giorno, i due veicoli entravano nell'area dell'ospedale psichiatrico di Vercelli, mentre era costretto ad uscirne il personale del servizio ospedaliero.

«I militi fascisti, in parte feriti ed in parte agonizzanti per colpi ricevuti durante il tragitto, furono scaricati, introdotti in due diversi cameroni e perquisiti sotto un infuriare di mazzate che tinse di sangue sino ad altezza d'uomo le pareti delle sale. Intervenne a implorare misericordia il cappellano del manicomio, don Francesco Manzo, l'unica persona cui fosse stato espressamente concesso di rimanere nell'istituto; ma egli dovette impartire un'assoluzione collettiva e ritirarsi.

«Alleggeriti di quanto avevano indosso e negli zaini, i prigionieri furono divisi in gruppi ed affidati ad altrettante squadre di partigiani. Un gruppo di 11 persone fu trasportato nella vicina frazione di Lazzirate, fucilato e sommariamente seppellito in una trincea di difesa antiaerea. Un altro di non meno di una diecina di individui fu schiacciato sotto le ruote di due autocarri che si muovevano nel piazzale dell'ospedale a guisa di rulli compressori. Il grosso infine fu trasferito con due condotte successive al ponte di Croggio, mitragliato e gettato nelle acque del canale Cavour, mentre altri furono trucidati alla spicciolata e sotterrati nelle vicinanze del manicomio».

«Verso le 4 del mattino — conclude lapidariamente il Procuratore della Repubblica — la carneficina era compiuta...».

Quanti furono i morti di questa ondata di delinquenza e di terrorismo? E' sempre il Procuratore generale che scrive:

«Il numero dei morti accertati è per ora soltanto approssimativo: ma se si considerì che nelle acque del canale Cavour, alle chiuse di Veveri, furono pescati nel secondo semestre del 1945 una cinquantina di cadaveri; che dei 75 prelevati a Novara poco più di una dozzina ebbe salva la vita; che altri militi fascisti catturati fuori del campo di concentramento di Novara ebbero morte la stessa notte del 12 maggio, è lecito indurre che il numero complessivo delle vittime superi notevolmente le «cinquantuno» indicate nominativamente dalla Questura».

Sostituito il direttore delle carceri di Volterra

Roma, 11

In seguito all'evasione di quattro detenuti dalla casa penale di Volterra, il Ministro Guardasigilli, sen. De Pietro, ha dato disposizioni telegrafiche al Procuratore Generale di Firenze, affinchè a mezzo del Procuratore della Repubblica di Pisa, recatosi sul posto, sia accertata con il massimo rigore ogni responsabilità di ordine penale e di ordine disciplinare.

In pari tempo, il Ministro ha stabilito che il direttore della casa penale di Volterra sia sostituito nelle sue funzioni, in attesa dell'esito delle indagini che saranno svolte da un ispettore del Ministero.

NUOVE CANONIZZAZIONI IN SAN PIETRO

Un ragazzo di 15 anni sarà elevato agli altari

È il piemontese Domenico Savio

Roma, 11

Nel pomeriggio di domani, sabato, avrà luogo in piazza San Pietro la canonizzazione di cinque Beati. Fra questi particolare interesse suscita la figura di un ragazzo: Domenico Savio, discepolo del grande educatore Don Bosco. Per la prima volta nella storia della Chiesa ascende gli altari un quindicenne per la pratica eroica delle virtù cristiane e non per avere versato il sangue del martirio.

Dai vari continenti e specialmente dai paesi d'Europa ove i figli di Don Bosco compiono la loro opera di educazione e di civiltà cristiana, arrivano in questi giorni a Roma, richiamati dal grande avvenimento, folle innumerevoli di giovani, alunni ed ex alunni. Sono già arrivati a Roma numerosi arcivescovi, vescovi e prelati dall'Italia, dalla Spagna, dalle repubbliche Sud americane, dal Centro America.

La diocesi di Asti che ha dato i natali al novello Santo sarà presente nella persona di mons. Cannonero, di un largo stuolo di autorità civili e religiose e di fedeli di Castelnuovo Don Bosco, Mondonio, Riva di Chieri. Il Cardinale Fossati guiderà un numeroso pellegrinaggio torinese.

Ecco un breve cenno biografico del fanciullo divenuto Santo. Giovane dell'Oratorio salesiano torinese, nacque a Riva di Chieri il 2 aprile del 1842. Lo stesso giorno i suoi genitori — la madre una piccola sarta di paese e il padre un fabbro ferraio — lo portarono al fonte battesimale. A soli cinque anni sapeva servire la Messa. A sette anni conosceva a memoria tutto il catechismo.

Appena decenne, cominciò a frequentare la scuola di Castelnuovo. Per far ciò dovette percorrere ogni giorno ben 16 chilometri a piedi. A qualcuno che gli chiese se non avesse paura a far da solo la lunga strada, Domenico rispose: «Non sono mai solo. E' con me l'Angelo custode».

Nell'estate del 1856, finita la quarta ginnasio, la sua salute era scossa. Nel novembre, dopo un breve riposo, il piccolo Domenico, pur sentendo che la vita gli sfuggiva, tornò allo studio. Però il 1.o marzo dell'anno seguente dovette fare ritorno a casa, a Mondonio, ove trascorse gli ultimi otto giorni di vita. Alla mamma che piangeva accanto al suo lettino, disse: «Non piangete, mamma, vado in Paradiso!». Nel pomeriggio del 9 marzo cessò di vivere.

La Società salesiana iniziò la causa di beatificazione e canonizzazione nel 1908, che fu introdotta presso la S. Congregazione dei Riti il 14 febbraio del 1914. Il 9 luglio del 1933 Pio XI promulgava il decreto sulle virtù eroiche di Domenico Savio. Il 5 marzo 1950, Pio XII, dopo aver approvato due miracoli attribuiti all'intercessione del Venerabile, lo annoverava tra i Beati e ne permetteva il culto in tutta la Società salesiana.

Al processo dei miliardi

Un altro operatore di borsa che si rifiuta di far nomi

Roma, 11

«Non deve interpretarsi come omertà il riserbo mantenuto da noi frequentatori di borsa sulla identità dei nostri clienti. Sono misure precauzionali che siamo costretti ad adottare per eludere, almeno in parte, la Polizia tributaria e l'Ufficio italiano cambi». Con queste parole Aldo Ravelli, titolare della ditta commissionaria «Banca e Borsa», ha spiegato ai giudici nell'udienza odierna del cosiddetto «processo dei miliardi» i motivi che inducono agenti, operatori e commissionari di borsa a mantenere segreto lo svolgimento delle loro operazioni valutarie.

«Devo seguitare a vivere in Italia ed a lavorare — ha risposto l'imputato alle incalzanti domande del presidente, tendenti ad identificare i nomi dei grossi finanziatori delle operazioni valutarie — come potete costringermi ad elencarvi uno per uno i clienti della mia ditta? Ciò mi impedirebbe per sempre di riprendere la mia attività di commissionario di Borsa, che sono stato costretto ad interrompere in seguito allo scandalo valutario».

Successivamente l'imputato ha spiegato alla Corte la tecnica da lui usata nelle sue operazioni di compravendita di valute.

All'inizio dell'udienza era stato interrogato Giovanni Zezzo, il quale aveva sostenuto di aver compiuto operazioni finanziarie da lui ritenute lecite per conto dello svizzero Romolo Gilardi presentatogli dal dott. Ponchielli. Lo straniero sarebbe giunto in Italia spesse volte con valigie cariche di denaro, che egli avrebbe provveduto a versare in banca come controvalore dei dollari ottenuti attraverso licenze di importazione.

Inesorabile il fisco con la nobiltà inglese

Una preziosa collezione in pericolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 11

La più grande collezione di arte di proprietà privata esistente in Inghilterra, quella che è frutto della passione di raccoglitori di undici generazioni dei duchi di Devonshire e che è esposta al pubblico nel meraviglioso palazzo di Chatsworth, corre il rischio di dover essere venduta alla asta da Christie o da qualche altro antiquario londinese: dove del resto sono già andati a finire, per essere acquistati molte volte da collezionisti e antiquari stranieri accorsi da tutte le parti del mondo, innumerevoli quadri, mobili antichi e oggetti artistici d'ogni genere, provenienti dalle case dei grandi aristocratici inglesi. Il pericolo che incombe sui Velasquez, i Rembrandt e i Reynolds raccolti nei maestosi saloni di Chatsworth House è lo stesso che sta, poco alla volta, sgretolando le ricchezze accumulate dagli aristocratici inglesi attraverso i secoli: e cioè le imposte di successione.

Questa volta si tratta della imposta che gli eredi del decimo duca di Devonshire avrebbero dovuto pagare alla morte di lui, nel 1950. Il duca — capo della massoneria inglese — era uno dei più ricchi proprietari terrieri di Granbretagna, possedeva più di 180 mila acri di terreno sparsi in diverse contee, e i suoi beni vennero valutati alla sua morte a tre milioni di sterline. Il duca era morto all'età di 55 anni per un attacco di cuore, due ore dopo aver abbattuto a colpi d'ascia un'antica quercia che sorgeva nel parco della sua casa di Eastbourne.

Il fisco annunciò subito che gli eredi avrebbero dovuto pagare un'imposta dell'80 per cento, ossia due milioni 400 mila sterline. Gli eredi, rappresentati dalla vedova Mary, duchessa di Devonshire, e dallo scozzese duca di Buccleuch, esecutore testamentario, ricorsero in appello davanti a un tribunale, ma non ottennero nulla, ed ora, dopo quasi quattro anni, hanno deciso di rinunciare a tale ricorso: che non solo non è servito a niente, ma che è costato loro la bellezza di 800 sterline la settimana (un totale di oltre centomila sterline, ossia più di 170 milioni di lire) semplicemente d'interessi sul capitale da essi dovuti al fisco. Come faranno ora gli eredi del decimo duca a pagare la colossale cifra di due milioni e mezzo di sterline senza vendere almeno alcuni dei pezzi più belli (valutati a cifre favolose) della collezione di Chatsworth? A quanto sembra, non ci sarà altra via d'uscita. Lo Stato però risparmierebbe all'antica famiglia dei Devonshire — e alla Inghilterra — la vergogna di dover ricorrere a un'asta pubblica, acquistando esso stesso (forse per le grandi gallerie di Londra) alcuni dei quadri di maggior valore. Ma l'unità della meravigliosa collezione di Chatsworth sembra oramai irrimediabilmente compromessa.

A. L.

(«Giornalfoto»)

Una bella manifestazione ha solennizzato a Udine l'inaugurazione dei rinnovati impianti dello stabilimento ortopedico Variolo, resosi benemerito nel campo dell'assistenza specie ai mutilati di guerra e del lavoro. Folte rappresentanze dei mutilati appunto hanno partecipato alla festa del lavoro nella fabbrica udinese e nell'occasione l'Associazione mutilati e invalidi del lavoro di Trieste ha consegnato ai titolari dello stabilimento un'artistica pergamena, con una dedica di riconoscenza, e la tessera d'onore di socio dell'Associazione.

Alla cerimonia nello stabilimento, che è stato benedetto dall'Arcivescovo mons. Nogaro, e all'inaugurazione della mostra degli apparecchi ortopedici, sono intervenute le autorità ecclesiastiche e civili di Udine e due delegazioni triestine: quella dei mutilati del lavoro con il presidente dell'Associazione, comm. Zocco, e quella dei mutilati di guerra, con il delegato dell'Opera nazionale invalidi di guerra comm. Mattesini, il delegato regionale dell'Associazione mutilati di guerra, cav. Rinaldi e il vicepresidente dott. Sasso.

Con nobili parole di ammirazione e riconoscenza per l'assistenza data ai mutilati dai fratelli Variolo, il comm. Zocco ha accompagnato la consegna della pergamena, che porta la seguente dedica: «Lo stabilimento ortopedico Variolo — ove nell'opera sapiente dei figli — rivive l'arte ed il cristiano spirito — del suo grande fondatore — memore riconoscente — l'Associazione dei mutilati del lavoro di Trieste — iscrive nel proprio albo d'onore».

Ha auspicato ancora il comm. Zocco una più fraterna unione tra i mutilati di guerra e del lavoro, ricordando che soldati e lavoratori sono accomunati nel compimento del dovere al servizio della Patria e del progresso sociale.

Nella fotografia: le delegazioni triestine fotografate prima della loro partenza per Udine.

LA SENTENZA PER IL «DELITTO PERFETTO»

VENTIQUATTRO ANNI all'autista Mario Sensi

Bologna, 11

La Corte d'assise di Bologna ha condannato Mario Sensi a 24 anni di reclusione e a tre anni di libertà vigilata, ritenendolo responsabile di omicidio premeditato, ma concedendogli le attenuanti generiche.

Alle 11.40 la Corte si era ritirata in Camera di consiglio per decidere la sorte dell'autista Mario Sensi, imputato dell'uccisione della moglie e per cui il P. M. Sangiorgio aveva chiesto l'ergastolo.

Alla domanda di rito, del presidente comm. Scotti: «Imputato, avete nulla da dire?», Mario Sensi si è alzato in piedi, s'è rischiarato la voce con un quasi impercettibile colpettino di tosse, ha alzato le spalle ed allargato le braccia e, con voce incolore, ha detto: «Sono innocente».

Dal pubblico che assiepava lo spazio riservato, s'è levato un mormorio misto ad ironiche risatine. Mario Sensi nemmeno si è voltato nè ha dato alcun altro segno di reazione. Si è seduto di nuovo, appena assestata la sedia, e s'è messo a fissare la porta da cui era uscita la Corte.

Quando, alle 14.25, la Corte è rientrata in aula, il viso duro e abbronzato dell'imputato appariva turbato da una comprensibile tensione. Mario Sensi si è alzato e, volgendo ostentatamente le spalle al pubblico, si è appoggiato allo schienale della panca. Prima ancora che il presidente Scotti esaurisse la lettura del dispositivo nella parte riguardante le riparazioni verso la Parte civile l'uxoricida ha abbassato il capo e si è portato verso lo estremo angolo della gabbia rivolgendo il viso contro il muro.

In tale posizione è rimasto fino allo sgombero completo dell'aula, quando i carabinieri lo hanno prelevato per accompagnarlo al furgone cellulare che lo doveva trasportare in carcere.

La sentenza è stata accolta dal pubblico nel più assoluto silenzio. L'avv. Mancini della Difesa ha preannunciato il ricorso in appello.

LA SCRUPOLOSA INCHIESTA SULLA FINE DELLA MONTESI

Rimessa in libertà la Pantaleoni

La sua casa «ospitale» sarebbe stata frequentata anche da persone implicate nella vicenda - Movimentato confronto fra la Giobben Giò e il Ceprani

Roma, 11

Alle ore 9.30 di stamane, accompagnata da due carabinieri in divisa, Anna Pantaleoni, di 52 anni, che era stata fermata ieri su ordine del dott. Sepe perchè reticente o contraddittoria, e trasferita provvisoriamente al carcere delle Mantellate, è stata improvvisamente rilasciata.

Si sono appresi frattanto nuovi particolari sulla vita privata di questa signora che val la pena di registrare. La Pantaleoni abita in via Machiavelli 50, presso piazza Vittorio. Il suo appartamento non può dirsi un modello di casa tranquilla. Infatti, dato il via-vai di gente nuova e strana, generalmente di giovani coppie che si recavano a tutte le ore a visitare la signora, gli abitanti del palazzo hanno finito col protestare presso la polizia e questa è intervenuta ripetutamente.

Si è accertato così che la Pantaleoni è pregiudicata per reati vari — oltraggio, lesioni ed altri titoli — e si è appurato pure che dopo l'arrivo degli americani aveva esercitato la borsa nera vendendo specialmente sigarette americane in piazza Vittorio.

Il suo appartamento in via Machiavelli è stato visitato dalla Pubblica sicurezza e dalla squadra del buon costume ed il giudizio che ne è derivato non è stato affatto lusinghiero.

A prima vista parrebbe difficile collegare la figura della Pantaleoni con l'ambiente del caso Montesi. Senonchè si è delineata subito la logica supposizione che fra le molte e svariate persone che visitavano la anziana signora, per motivi che si intuiscono, ma che non risultano dichiarati, potessero esservi anche persone implicate nel caso Montesi: ed allora appare più che naturale l'interesse del magistrato di conoscere tutto su tali persone e sulle loro eventuali visite.

L'avv. Michele Trovato, legale della Pantaleoni, ha tenuto però a rilevare la sua sorpresa per il fermo della sua patrocinata precisando che la signora, come precedenti penali, ha soltanto una denuncia per contrabbando e che attualmente la assiste in una vertenza civile.

Queste dichiarazioni del legale della Pantaleoni, come appare evidente, contrastano con quelle fornite dalla Questura, circa il passato della signora, comunque a differenza di Tea Osiride Ganzaroli, la quale è stata arrestata per il reato di cui all'articolo 372 del Codice Penale (falsa testimonianza) la Pantaleoni è stata arrestata in base all'art. 359 del Codice di procedura penale che conferisce al magistrato il potere discrezionale di «ordinare che il teste sia trattenuto in arresto provvisorio fino a che venga richiamato nello stesso giorno o nel giorno immediatamente successivo».

Frattanto al Palazzo di Giustizia nel breve giro di mezz'ora si sono oggi verificati alcuni movimenti cui si è portati ad ammettere grande importanza. Eccone la cronaca.

Alle ore 10.30, accompagnata da una redattrice di un settimanale ha fatto il suo ingresso nello studio del presidente Sepe la Giobben Giò. Mentre la donna veniva interrogata, nella sala d'aspetto dove sono soliti attendere i testimoni, veniva introdotto, accompagnato da quattro carabinieri, Vincenzo Ceprani, attualmente assegnato alla casa di lavoro di Finalborgo e già interrogato negli scorsi giorni. Il Ceprani, che era ammanettato, aveva dichiarato, come si ricorderà, di essere stato amico della Montesi. Cinque minuti dopo — e precisamente alle 11 — il dott. Sepe con la signora Giobben Giò e uno dei cancellieri, uscivano dallo studio, attraversavano il corridoio e si portavano nello studio personale del presidente Sepe, che s'affaccia su di uno degli ampi bracci laterali del Palazzo di Giustizia.

Alle 11.10, il Ceprano, sempre scortato dai quattro carabinieri, veniva a sua volta condotto nello studio personale del presidente Sepe. Trascorrevano forse cinque minuti, quando il Ceprani — evidentemente messo a confronto con la Giobben Giò — risortiva, e scortato dai carabinieri veniva ricondotto alla sezione istruttoria, in attesa che il dott. Sepe ritornasse a interrogarlo.

Intanto, dalla stanza ove il dott. Sepe si era trasferito, uscivano due ragazze elegantemente vestite, giovanissime, che di fretta venivano accompagnate all'ascensore da alcuni agenti di servizio mentre i giornalisti lì presenti venivano in tutta fretta allontanati per modo di evitare un loro approccio con le due sconosciute signorine.

Ultima ad uscire dallo studio è stata la signora Giobben Giò: alle ore 11.25.

Il dott. Sepe ritornava quindi nel suo studio abituale e riprendeva l'interrogatorio del Ceprani.

Quanto è dunque accaduto stamane a Palazzo di Giustizia, la comparsa di queste due nuove e sconosciute testi, e la convocazione della Giovine e del Ceprani, ha dato adito a molte ipotesi. Fra le tante discutibili, due sono da prendersi in considerazione.

Una che vorrebbe che fra le quattro persone sia avvenuto un vero e proprio confronto. Ma allora le due eleganti signorine resterebbero troppo avvolte nel mistero. L'altra, forse più vicina al vero, sarebbe questa: il Ceprani avrebbe fatto il nome della Giobben Giò forse legandolo ad alcuni episodi importanti e il Presidente Sepe, per accertare la confessione dell'uomo di Finalborgo, ha proceduto a un confronto, seguendo la norma adottata tempo fa allorchè pose l'una di fronte all'altro, Adriana Bisaccia e l'on. Giorgio Tupini, con l'accortezza, cioè, di mettere il teste in mezzo ad altre persone, affinchè il riconoscimento avvenisse in maniera del tutto inequivocabile.

Al Congresso a Stoccolma degli editori di giornali

IL CONTE RICCARDI NEL CONSIGLIO GENERALE DELLA FEDERAZIONE INTERNAZIONALE

Stoccolma, 11

Si è concluso oggi a Stoccolma il congresso della Federazione internazionale degli editori di giornali, alla quale aderiscono varie organizzazioni nazionali di editori, che rappresentano una tiratura complessiva di duecento milioni di copie giornaliere.

Oggi si è proceduto alla designazione delle cariche, che sono state così ripartite: presidente, ing. Tommaso Astarita (Italia); segretario generale, Bellanger (Francia); tesoriere, Bourton (Belgio); vicepresidenti, Sartorius (Svizzera), Bayer (Francia), Rode (Danimarca), Clayson (Granbretagna). Il conte Lodovico Riccardi è stato eletto rappresentante per l'Italia in seno al consiglio generale.

MISTERIOSO DELITTO SCOPERTO A TORINO

TROVATA UCCISA LA MADRE di un giovane coinvolto in un assassinio

Torino, 11

Alle 15 di oggi, in un appartamento al primo piano di una casa di corso Vittorio Emanuele 110, una donna, certa Caterina Baravalle, è stata trovata assassinata. La donna, che aveva 52 anni, era a terra, tra la macchina da cucire di cui si serviva per il suo lavoro di bustaia e l'armadio di cucina.

La scoperta del cadavere, che presenta segni evidenti di strangolamento, è stata fatta da una cliente, Antonietta Artusio, di 32 anni.

La vittima, nativa di Sommariva Bosco, era vedova da 10 anni e madre di un giovane di 25 anni, Lorenzo, che nel 1946 prese parte all'uccisione di una donna in via Mazzini. Assolto nel primo processo, egli era stato ritenuto responsabile nel secondo e condannato a 13 anni. Uscito di prigione, avendo fruito di varie amnistie, si era occupato presso l'azienda tranviaria come manovale, lavorando anche nei ritagli di tempo presso un ciclista di via Morosini, ma due mesi fa era stato nuovamente arrestato dovendo ancora scontare un anno in casa di correzione.

La Baravalle, vedova di un tranviere, alla morte del marito aveva trovato lavoro nella azienda tranviaria come bigliettaia. Uscito il figlio dal carcere si era dimessa lasciandogli il posto e si era dedicata al lavoro di bustaia. Ancora di aspetto prestante nonostante i 52 anni, conduceva — secondo quanto è emerso dalle prime risultanze — una vita piuttosto libera.

E' stato possibile ricostruire ora per ora il modo in cui la donna aveva passato la mattinata. Uscita di casa alle 8.30, si recò in una latteria di via Morosini e di qui telefonò a uno dei due negozi per conto dei quali lavorava, avvertendo che dopo un'ora e mezzo o due gli indumenti che le erano stati ordinati sarebbero stati pronti.

Dalla latteria la Baravalle si recò al mercato di Corso Matteotti a far la spesa e rientrò in casa alle 12. Dopo quell'ora non fu più vista. Si ritiene che l'assassinio sia avvenuto verso le 12.30. La donna è stata trovata con la faccia a terra, al collo un foulard giallo con cui è stata strangolata. Aveva ancora su una spalla il «metro» di cui si serviva per lavorare. Era in sottoveste nera, il che potrebbe far presumere che l'assassino fosse persona con cui ella era in confidenza.

Il figlio le aveva scritto dalla casa di pena pochi giorni or sono. Lorenzo era un grave motivo di preoccupazione per la donna, che recentemente si era recata da un avvocato a Genova per cercare di fare qualcosa per lui.

Il delitto è stato così ricostruito. Caterina Baravalle conosceva quello che doveva essere il suo assassino. Gli aprì senza difficoltà la porta. Poi tornò a sedersi alla macchina da cucire. L'omicida rimase in piedi dietro di lei. A un tratto, con una grossa pezza di tela gialla, le serrò la bocca e la gola, stringendo poi sino a strangolarla. La donna cadde riversa a terra, tra la macchina da cucire e il lavandino, contro un armadio a muro aperto.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia permane una circolazione di aria temperata che sulle regioni settentrionali e su quelle adriatiche si presenta piuttosto instabile. Pertanto su queste regioni si avrà cielo piuttosto nuvoloso con piogge residue anche a rovescio. Sulle Alpi e Prealpi si avranno nelle ore calde formazioni temporalesche. Sulle regioni tirreniche e sulle isole condizioni di tempo variabili.

Temperature minime e massime: Bolzano 13.4, 24.8; Trento 13.8, 23.8; Torino 10.6, 24.3; Milano 13.7, 24.8; Venezia 18, 25.8; Genova 17.2, 22.2; Bologna 15, 27.2; Pisa 14.7, 22.2; Firenze 17.2, 24.8; Perugia 18.2, 23.5; Ancona 18.2, 24.2; Pescara 17, 24.8; Roma 18.6, 26.7; Napoli 19.5, 26.5; Campobasso 16.5, 22.6; Bari 20.2, 29.6; Potenza 18, 24.6; Reggio Calabria 18, 28.6; Palermo 19.7, 26.5; Messina 21.4, 27.5; Catania 17.3, 25.3; Sassari 14.5, 23.8; Cagliari 17, 27.3.

CHIESE UN LAVORO MENO PESANTE e fu ingaggiato come spia contro l'Italia

Il comunista Ezio Tesini, che ha lavorato al soldo dei cecoslovacchi, è comparso davanti alla Corte d'Assise di Modena - L'interrogatorio dell'imputato: il primo viaggio, le «veline» cucite nelle camicie, il «passo falso» con un agente del controspionaggio - Gli atti rimessi al Tribunale militare di Bologna

Modena, 11

Alla Corte d'assise di Modena è cominciato stamane il processo a carico di due giovani imputati di «spionaggio militare e politico» a favore della Cecoslovacchia. Si tratta di Ezio Tesini, di 32 anni, da Soliera Modenese, commerciante in stuoie, e di Marino Cavicchioli, di 27 anni, da Ravarino, fino a tre anni addietro socio d'affari del Tesini. Quest'ultimo è tuttora latitante. Si ritiene risieda a Brno, in Cecoslovacchia. Un terzo indiziato, il fratello del Tesini, a nome Erio, di 23 anni, in un primo tempo rinviato a giudizio per concorso agli stessi reati, fu poi prosciolto con formula dubitativa nel corso dell'istruttoria.

L'atto di accusa precisa il genere di informazioni «contrabbandate» dalle due spie: segnalazione della presenza di sei corvette militari nel porto di Genova, informazioni su lavori in corso nel tronco ferroviario Bologna-Tarvisio, informazioni sul numero di militari delle formazioni di stanza in Emilia, sull'Accademia militare di Modena, sul costruendo aeroporto di Modena, sulle ricerche di idrocarburi nella bassa modenese e reggiana, sui nomi dei comandanti di formazioni militari di stanza a Bologna, su spostamenti estivi di truppe (campi d'arma) nella regione emiliano-romagnola.

L'intera vicenda spionistica, intimamente collegata a quelle successivamente individuate a Foggia e Torino, è stata minuziosamente ricostruita dai funzionari dei servizi speciali dei carabinieri, in collaborazione, spesso, con la sezione dell'Interpool che si occupa di controspionaggio. Fu da questa ultima che giunse nella primavera dello scorso anno una segnalazione circa la misteriosa sospetta attività di un italiano conosciuto come «Giovanni» che troppo frequentemente, e senza apparente motivo, varcava il confine con l'Austria. I dati segnaletici corrispondevano a quelli del Tesini che da quel momento fu attentamente vigilato.

Il giovane era emigrato nel 1949 in Cecoslovacchia ed era stato assunto in una fabbrica di Brno. Un certo Frank Jesabec, agente segreto cecoslovacco si presentò proponendogli una «combinazione». Avrebbe continuato a percepire lo stipendio se, una volta tornato in Italia, avesse fornito qualche informazione. Tesini accettò e tornò in Italia con una prima missione da svolgere: assumere informazioni sul movimento del porto di Genova. Trovò le rade deserte e tornò per riferirlo, ebbe un premio di novantamila lire da certo Stanislao, a Brno, e l'incarico di tornare in Italia e nuovamente informarsi sul porto di Genova e sullo aeroporto di Modena. Assunte le informazioni (aveva identificato a Genova sei corvette) andò a Vienna ove doveva incontrarsi con certo Karel, che non conosceva.

Tesini sventolava una copia del «Popolo» scendendo dal treno, come convenuto. Karel gli si fece incontro ostentando una copia de «L'Unità». Le parole d'ordine («Gottwald» e «Palmiro Togliatti») furono scambiate, poi i due s'appartarono e il Tesini consegnò all'altro una camicia che teneva nella valigia. Nel colletto aveva cucito una velina con tutte le informazioni raccolte. Ebbe ottantamila lire.

Frequenti furono successivamente i viaggi oltre confine del giovanotto. Nel giro di pochi mesi riuscì a realizzare circa un milione di lire. Scadutogli il passaporto, il Tesini ingaggiò l'amico Cavicchioli che prese a fare il «corriere» fra Modena e Vienna. In tre soli viaggi Cavicchioli racimolò 500 dollari, il settanta per cento dei quali consegnò al Tesini che gli dava le «veline» da consegnare a Karel.

Il Tesini ed il Cavicchioli furono smascherati per una grossa ingenuità commessa dal primo, che tentò di vendere «segreti riguardanti le forze di polizia italiane» ad un carabiniere in borghese che gli si era presentato qualificandosi agente ceco. Cavicchioli era in Cecoslovacchia e non fece più ritorno.

Oggi, al processo, in apertura il presidente avv. Liberatore, prospetta l'opportunità di procedere a porte chiuse. Lo avv. Malleo, difensore del Cavicchioli, rileva che, ormai, lo argomento è stato ampiamente divulgato dai giornali.

Ha inizio poi l'interrogatorio del Tesini.

PRESIDENTE: «Ci racconti come si svolsero i fatti».

IMPUTATO: «Confermo quanto è già nel verbale».

PRESIDENTE: «Mi dica invece dettagliatamente ogni cosa».

L'imputato accenna al suo viaggio in Cecoslovacchia «per ragioni di commercio».

PRESIDENTE: «Come mai ha scelto quel paese e non un altro?».

IMPUTATO: «Perchè credevo vi fosse la possibilità di vendere stuoie che io producevo nella mia bottega artigiana».

Riuscito ad ottenere un permesso per quindici giorni, il Tesini giunse a Brno e ivi trovò subito un impiego, presso la «Krupp», costruzioni ferroviarie. L'azienda gli fece ottenere un permesso di soggiorno di sei mesi.

Più che riferire con ordine, l'imputato risponde alle domande postegli insistentemente dal Presidente, parlando a scatti. Frequenti le interruzioni ed i silenzi.

A proposito del suo primo incontro con Frank Jesabec, direttore della mensa di fabbrica ed agente dello spionaggio ceco, il Tesini racconta di aver detto a costui di esser malato: chiese un lavoro meno pesante. Lo Jesabec gli propose lo spionaggio e gli versò subito 60 mila lire per il primo viaggio in Italia.

PRESIDENTE: «Si rendeva conto di quello che faceva?».

IMPUTATO: «Avrei voluto vedere lei al mio posto! Ero ammalato e avevo voglia di tornare in Italia».

PRESIDENTE: «Io, al suo posto, sarei venuto in Italia, ma mi sarei rivolto subito alla polizia».

Il Tesini fu accompagnato al confine da certo «Stanislao», che lo Jesabec gli aveva presentato. Da quel momento cominciò la sua attività. Egli ammette di essersi recato una decina di volte a Genova per assumere informazioni sul movimento delle navi da trasporto, ma aggiunge: «Io andavo a Genova per ragioni del mio commercio e lì leggevo i giornali marittimi e apprendevo molte cose».

PRESIDENTE: «Non si rendeva conto che, così facendo, svolgeva una attività antinazionale?».

IMPUTATO: «Se lo avessi saputo...».

PRESIDENTE: «Anche un bambino di cinque anni lo avrebbe capito, lei non ha «voluto» capire».

Il Presidente, a un certo momento, nel rivolgere una contestazione all'imputato, fa cenno ad un documento riservato allegato agli atti in copia fotografica, in cui si menziona il nome di battaglia del Tesini («Giovanni»), e il numero di identificazione del Cavicchioli («32»). La Difesa si oppone alla divulgazione del documento chiedendo venga scisso dagli atti.

Proseguendo, il Presidente chiede al Tesini se ricevesse un compenso per il suo lavoro. L'imputato precisa l'ammontare: da ottanta a centomila lire le prime volte, cento, centodieci, centotrentamila in seguito. Ammette anche il particolare della parola d'ordine: «Gottwald» (domanda) e «Palmiro Togliatti» (risposta), scambiata alla stazione ferroviaria di Vienna con l'emigrato Karel.

P. M.: «Debbo fare una domanda delicata che però ritengo importante: il Tesini è stato interrogato per tre quarti d'ora, ma non ha mai fatto cenno ai suoi rapporti col partito comunista. Vorrei fosse chiarito questo particolare».

PRESIDENTE: «Non ritengo sia il caso di porre la domanda all'imputato. Sia ben chiaro che in questo processo l'opinione politica delle persone non conta, ma solo l'attività antinazionale eventualmente svolta».

P. M.: «Risulta agli atti che il Tesini, al suo ritorno in Italia, si era creato antipatie fra i comunisti perchè andava dicendo che in Cecoslovacchia si stava male».

TESINI: «Ho detto soltanto che il lavoro era duro».

Il P. M. commenta: «Per crearsi un alibi, conformemente alle istruzioni ricevute dalle spie cecoslovacche».

Dopo qualche domanda posta dalla Difesa e intesa a fornire elementi sulle disgraziate vicende familiari del Tesini (che ha un figlio affetto da tubercolosi e uno poliomielitico), il pubblico viene fatto uscire e l'udienza prosegue a porte chiuse per l'escussione dei funzionari verbalizzanti.

Il processo si è concluso questa sera. Dopo una permanenza di circa un quarto d'ora in camera di consiglio, la Corte d'assise ha emesso un'ordinanza con la quale dichiara la propria incompetenza a giudicare, e ritiene trattarsi di un caso di spionaggio militare, decidendo di rimettere gli atti processuali al Tribunale militare di Bologna.

Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo

Castello di S. Giusto

Cortile delle Milizie

Grande ripresa spettacoli cinematografici

GIUGNO
12: Pirata Barbanera
13: Altri tempi
14: 4 ragazze all'abbordaggio
15: Il Capitalista
16: Königsmark

GIUGNO
17: Tesoro del fiume sacro
18: Non c'è posto per lo sposo
19: Indiavolata pistolera
20: Il favoloso Andersen
21: Vedovo cerca moglie

Inizio delle rappresentazioni alle ore 21
Si ripete il primo tempo
Ingresso: Lire 100 - Ridotti: Lire 80

Bastione Fiorito

DA QUESTA SERA (dalle ore 21 alle 2)

Grande orchestra da ballo Castello di S. Giusto

Maestro BRUNO PAOLETTI

1. Boschetti Sergio: piano
2. Dussoni Salvatore: sax-clarino
3. Fanelli Carmelo: violino
4. Montedurò Alessandro: sax-clarino
5. Obressa Armando: tromba
6. Percacci Guido: chitarra elettrica
7. Pucci Franco: fisarmonica
8. Raspanti Bruno: trombone
9. Stinco Lionello: tromba
10. Tognon Amorino: sax-clarino

Cantanti: MARIA LOURDES - LUCIO MANFREDA

GIORNALE SPORT

SUCCESSO DI STIMA DEL CAMPIONE DEL MONDO

Coppi primo a Bolzano batte di poco i suoi rivali

Astrua, Koblet e Clerici a meno di due minuti - Voorting perde il secondo posto in classifica ma non lo prende Assirelli bensì il campione svizzero

Bolzano, 11

Lo stadio di Bolzano è separato da un muricciolo dalla linea ferroviaria. Combinazione ha voluto che mentre la maglia iridata irrompeva sulla pista passasse il treno. Vi è stato un attimo di lotta fra Coppi e il convoglio; poi il campionissimo, lanciato nel «rush» finale, ha avuto la meglio. Abbiamo accennato a questo episodio per dare un'idea almeno approssimativa della vivacità di cui oggi Fausto ha dato prova. Malgrado però questa «verve», Coppi è riuscito a guadagnare soltanto 1'53" alla Maglia Rosa.

Che significa ciò? Significa semplicemente che Carlo Clerici ha la stoffa di un campione. Di lui abbiamo già parlato diffusamente quando vinse la tappa che gli dette la maglia rosa. E' quindi inutile tornarci sopra. Dirò soltanto che il ragazzotto italo-elvetico mi fece una grande impressione fin dalla famosa tappa Palermo-Taormina, dove rimase costantemente con Minardi e perse il contatto solo per effetto di una foratura che lo attardò di più di tre minuti, perchè la macchina della Casa era lontana, a fianco di Koblet.

Abbiamo lasciato S. Martino di Castrozza a mezzogiorno in punto.

Gli spettatori sono piuttosto scarsi perchè siamo fuori stagione. E' stato riaperto solo qualche albergo per ospitare la carovana del Giro. Partita la carovana, gli alberghi sono stati richiusi. Grandi feste a Bartali. Il «vecchio» si è presentato alla partenza più vispo che mai. Una sola notte ha lenito le conseguenze delle gravi contusioni.

Si attacca subito la salita di Passo Rolle, che ci conduce a quota 1970. Ai bordi della strada vi son chiazze di neve. Ogni tanto qualche nuvoletta spunta tra le guglie dolomitiche per dare una spruzzatina sulla lunga teoria dei corridori che sfila sulla strada ghiaiosa e viscida. Tirano di preferenza Coppi.

CLASSIFICA GENERALE

1) CLERICI (Svizzera) in ore 113,33'28"; 2) Koblet a 26'4"; 3) Assirelli a 26'18"; 4) Coppi a 31'17"; 5) Voorting a 32'52"; 6) Astrua a 33'9"; 7) Magni a 33'51"; 8) Fornara a 36'11"; 9) Schaer a 39'30"; 10) Conterno a 41'7"; 11) Coletto a 43'37"; 12) Albani a 44'36"; 13) Defilippis a 46'51"; 14) Wagtmans a 48'32"; 15) Impanis a 50'1"; 16) Bartali a 50'13".

ORDINE DI ARRIVO

1) COPPI FAUSTO in ore 4,44'56", alla media di chilometri 32.007; 2) Astrua 4,46'48"; 3) Koblet s. t.; 4) Clerici s. t.; 5) Magni 4,49'49"; 6) Fornara s. t.; 7) Coletto s. t.; 8) Albani 4,52'38"; 9) Barozzi, 10) Monti, 11) Zampini, 12) Rossello, 13) Metzger, 14) Schaer, 15) Conterno, 16) Lorono, 17) Wagtmans, 18) Volpi, 19) Assirelli, 20) Huber, 21) Bartali, tutti col tempo di Albani; 22) Soldani 4,55'28", alla testa di sei corridori.

Nencini, Defilippis, Fornara, Volpi e Monti. La Maglia Rosa si mantiene quasi sempre in seconda posizione e quando, a due chilometri dalla vetta, Koblet fora, Clerici passa al comando per frenare l'andatura. Astrua passa per primo sul colle alle 12.25 e poco dopo fora. Dopo Astrua passano sul colle Defilippis, Nencini, Coppi e via via gli altri. Koblet, che ha cambiato la ruota in un baleno, transita con soli 45" da Coppi, Bartali e gli altri.

In discesa forano Ruiz, Pedroni e Gianneschi, che ha ambedue le ginocchia fasciate per la nota caduta; forano anche Botella, Defilippis, Metzger, Ponzini e Zampini, e infine Monti. Superato il tratto ghiaioso, finisce il flagello delle bucature.

Si scende dolcemente verso Predazzo, il fondo stradale ora è ottimo e i corridori vanno giù a ottanta all'ora, superando tutte le macchine della stampa. A tratti fa capolino il sole. Transitiamo per Predazzo (km. 30) alle 12.52. Clerici cambia la ruota posteriore e Koblet rientra nel gruppo. Rientrano anche Monti e via via gli altri; Bartali, Grosso e Conterno si urtano e cadono. Il «vecchio» sta attraversando decisamente un periodo di vera sfortuna. Poi fora Volpi. Bartali, Grosso e Conterno, risaliti subito in bicicletta, rientrano immediatamente. Sono insieme ora 44 corridori, tra cui tutti i grandi. Gli altri trenta sono già dispersi nelle gole delle montagne. Ritorna il fondo stradale pessimo e Magni opera un allungo, staccandosi di un centinaio di metri. Koblet, Nencini, Volpi, Astrua e Coletto riportano sotto il gruppo. Coppi fora e rientra; poi fora Bartali. Alle ore 13.45 i quarantaquattro raggiungono Canazei (km. 55).

Cominciano i dodici chilometri di salita del Pordoi. Conduce Carrea, seguito da Huber e Koblet. A metà salita il plotone è sgranato. Conduce sempre Carrea, seguito da Huber, Koblet, Astrua, Fornara, Defilippis, Coppi, Clerici, Volpi, Magni, Voorting, Assirelli, Bartali e Monti. Vicino alla vetta (quota 2239) tirano di preferenza Coppi, Nencini e Koblet. La Maglia Rosa è sempre alla ruota di Coppi.

Improvvisamente il campione del mondo opera un allungo e il gruppetto di testa si assottiglia ancora. All'ultimo chilometro Coppi è solo. Lo segue a breve distanza Astrua. A cento metri Clerici. I passaggi sulla vetta avvengono in questo ordine: 1) Coppi alle 14.23, 2) Astrua a 12", 3) Clerici. Coppi si getta a capofitto nella discesa, ma fora e Astrua lo supera. Coppi, cambiata in pochi secondi la ruota, riprende Astrua e lo supera. Dopo Clerici vengono Fornara e Coletto, quindi Koblet. Lo svizzero, che in discesa è più temerario, raggiunge presto Clerici ed insieme con Astrua lo riporta alla ruota di Coppi. Fornara fora. La discesa termina ad Arabba (km. 76), ore 14.40.

I quattro in fuga attaccano la salita che porta al rio di Campolongo, Fausto persiste nel fare l'andatura. A un centinaio di metri dal quartetto viene Coletto e poco più lontano è Magni. Sulla breve salita Coppi se ne va di forza e compie da solo la discesa. Lo segue Clerici a 20", quindi vengono Koblet e Astrua. La Maglia Rosa nella discesa cade, ma risale subito e si riunisce a Koblet e Astrua. Coppi passa a Corvara, posta al termine della discesa (km. 86) dopo Passo di Campolongo, alle 14.58. I tre passano a 35".

Coppi inizia da solo l'ultima fatica della giornata, il Passo di Gardena, metri 2121. Un altro terzetto segue a 1'30", composto da Fornara, Coletto e Huber. Dopo un paio di chilometri Clerici compie un disperato tentativo di raggiungere Coppi e alla sua ruota resta solo Astrua, mentre Koblet appare spremuto. Dietro, Coletto, Huber e Fornara, sono Lorono e Metzger e, poco distante, Magni. Comincia a piovere. Koblet viene raggiunto da Huber, Coletto e Fornara. Lorono intanto stacca Metzger. Koblet, in crisi, si lascia superare anche dal terzetto. Coppi transita per il Passo del Gardena alle 15.33. Clerici con Astrua a circa 1'55"

Koblet, in discesa, si riprendeva e riguadagnava le posizioni perdute in salita fino a raggiungere nuovamente Clerici e Astrua. Negli ultimi 56 km. che separano Passo Gardena da Bolzano il ricostituito terzetto, composto da Astrua, Koblet e Clerici, riusciva a recuperare anche molti secondi su Coppi, che aveva dovuto lottare da solo contro un forte vento; tuttavia Coppi tagliava vittorioso il traguardo, con 1'52" su Astrua che batteva in volata i due svizzeri. Immediatamente dietro a questi tre giungeva un altro terzetto che Magni riusciva a regolare. A circa 8' da Coppi arrivavano 14 corridori, fra i quali Albani, Monti, Bartali, Assirelli e poi, a intervalli di 2 o 3 minuti, si susseguivano altri gruppi più o meno folti.

ALESSANDRO ALESIANI

Le cestiste russe campionesse d'Europa

Belgrado, 11

Le cestiste russe hanno battuto questa sera le bulgare per 65 a 56. La vittoria è apparsa immeritata e il pubblico jugoslavo ha manifestato la propria simpatia per le bulgare con continui incitamenti nelle fasi salienti del giuoco. L'arbitro cecoslovacco è stato ripetutamente fischiato ed invitato al grido di «fuori, fuori» a lasciare il campo. L'incontro Cecoslovacchia-Jugoslavia si è concluso con il punteggio di 68 a 54.

La classifica al termine degli incontri odierni è la seguente: Unione Sovietica punti 8 (270 canestri fatti e 177 subiti); Bulgaria p. 7 (216-175); Cecoslovacchia p. 7 (249-217); Ungheria p. 6 (203-189); Francia p. 4 (176-240); Jugoslavia p. 4 (106-266).

L'Italia ha chiuso in bellezza il girone di conclusione del campionato femminile europeo di pallacanestro a Belgrado, battendo la Germania occidentale per 60 a 35. La formazione ungherese ha quindi piegato quella francese per 58 a 46.

ELIMINATI DALLA COPPA DAVIS

Alla distanza piegato il «doppio» italiano

Stoccolma, 11

La Svezia ha superato oggi lo scoglio dell'incontro di «doppio», battendo in tre combattute partite la coppia dei «senatori» italiani Cucelli-Marcello del Bello, con il punteggio di 4-6, 2-6, 7-5, 6-4, 6-3. Sven Davidson e Lennart Bergelin non hanno avuto vita facile contro gli anziani azzurri e lo dimostra il punteggio delle due prime partite che la coppia italiana ha vinto con autorità e mettendo in mostra un ottimo gioco.

La partita è iniziata con gli italiani all'attacco, rapidi negli spostamenti ed affiatatissimi, che mettono subito in imbarazzo gli svedesi con spettacolose «volées» e pallonetti imprendibili; la prima partita è vinta con facilità dagli italiani e nella seconda la cosa si ripete in maniera ancora più evidente. Cucelli e Marcello del Bello dominano, il loro accordo è perfetto, i loro spostamenti saggiamente dosati ed all'ottavo gioco la partita è vinta. Nella terza partita inizia la rimonta svedese. Gli italiani appaiono in difficoltà, ma si difendono bene. Il gioco degli azzurri non scade di tono, ma le loro facoltà di ricupero diminuiscono con il passare dei minuti e, giunti sul 6-5 in favore degli svedesi, Marcello del Bello perde il suo servizio, mentre Bergelin non perdona sul suo e si assicura la partita per 7-5. Nella quarta la difesa dei «senatori» è commovente e il loro gioco è a volte entusiasmante e preciso, ma i più giovani avversari impongono un gioco rapido e alto nel quale sono superiori senza discussione alcuna. La quarta partita termina 6-4. La quinta vede all'inizio una discreta difesa degli azzurri, poi la testa passa nettamente dalla parte svedese e la partita si conclude al nono gioco con l'indiscutibile punteggio di 6-3.

La Svezia ha così superato praticamente i quarti di finale, conducendo dopo la seconda giornata per tre a zero.

(Foto de Rota)

IL SINDACO DI TRIESTE ING. BARTOLI HA RICEVUTO IERI IN MUNICIPIO LE RAPPRESENTATIVE CALCISTICHE NAZIONALI DEI POSTELEGRAFONICI SVIZZERA E ITALIANA ASSIEME CON I DIRIGENTI E CON IL PRESIDENTE REGIONALE DELLA F.I.G.C. LE DUE SQUADRE S'INCONTRERANNO OGGI ALLO STADIO COMUNALE

I 400 stile libero in 5.25.5

Londra, 11

Radio Mosca ha comunicato ieri che il nuotatore sovietico Vladimir Struyanov ha stabilito il nuovo record mondiale dei 400 nel corso di una frazione di staffetta mista. Struyanov ha coperto il percorso — secondo radio Mosca — in 5'25''5.

GIUDIZI CONTRADDITTORI SUI CALCIATORI BRASILIANI

Niente altro che dei «clowns» secondo l'allenatore dei francesi

La stampa svizzera invece li dà favoriti contro gli stessi ungheresi - La 'sicumera di un dirigente uruguayano - Il matusalemme Mathews torna in campo

Zurigo, 11

Giornalisti sportivi svizzeri esperti di calcio, nonchè dirigenti competenti in materia hanno formulato i loro pronostici al riguardo del primo turno della Coppa mondiale di calcio. Tali previsioni sono: Italia e Svizzera pari, Jugoslavia batte Francia, Brasile batte Messico, Austria batte Scozia, Uruguay batte Cecoslovacchia, Ungheria batte Corea, Germania batte Turchia, Inghilterra batte Belgio. Secondo turno di partite: Brasile batte Ungheria, Francia batte Messico, Austria batte Cecoslovacchia, Uruguay batte Scozia, Ungheria batte Germania, Turchia batte Corea, Inghilterra e Svizzera partita pari, Italia batte Belgio. Queste previsioni sono quelle che hanno raccolto il maggior numero di suffragi tra gli esperti.

La squadra campione del mondo dell'Uruguay, ha reso oggi alla Federazione internazionale la famosa «Coppa Jules Rimet». Tale restituzione è avvenuta con cinque mesi di ritardo sul previsto e la F.I.F.A. ha dovuto mandare due note sollecitative alla Federazione uruguayana per venirne in possesso. Un dirigente dell'Uruguay ha detto con tono perfettamente sicuro: «E' una perdita di tempo il restituire la coppa, perchè tra un mese essa tornerà con noi in patria». Il trofeo sarà esposto pubblicamente a Berna il 16 giugno prima che inizino le partite. Soltanto Uruguay e Italia possono aspirare, in caso di vittoria finale, al possesso definitivo della coppa, in quanto essa viene aggiudicata a quella formazione che riesce a vincerla per tre volte e le due squadre l'hanno entrambe ottenuta già due volte.

La squadra inglese che affronterà il Belgio nel primo incontro di qualificazione ha annunciato sin da oggi la sua formazione. I bianchi scenderanno in campo a Basilea il 17 giugno come segue: Merrick; Staniforth, Byrne; Wright (cap.), Owen, Dickinson; Matthews, Broadis, Lofthouse, Taylor, Finney. I cambiamenti sono notevoli nella linea attaccante, mentre la difesa, rispetto all'ultima partita contro l'Ungheria è rimasta pressochè immutata.

I ventuno uomini della formazione jugoslava che disputerà i mondiali in Svizzera sono partiti oggi dalla stazione di Belgrado diretti al loro quartiere generale d'allenamento nell'amena località di Yverdon, sul lago di Neuchatel.

La nazionale austriaca di calcio ha dato spettacolo nel suo primo incontro di allenamento in terra elvetica, battendo la locale formazione di terza divisione con il punteggio insolito di quattordici a zero. Miglior uomo in campo la mezz'ala Stojaspal, autore di sette reti.

Corrispondenti brasiliani in Svizzera hanno inviato «reportage» nei quali riportano le dichiarazioni fatte dall'allenatore dei francesi nei riguardi della compagine brasiliana. Secondo tali notizie — apparse sulla stampa svizzera — l'allenatore dei francesi avrebbe qualificato i brasiliani come «clowns» a causa degli eccessivi preziosismi che essi compiono con la palla ed avrebbe aggiunto che soltanto gli ungheresi e gli uruguayani praticano un football «serio». Riferiscono pure i corrispondenti che l'allenatore brasiliano Moreira, udendo le affermazioni da parte francese, abbia detto: «Daremo alla Francia una lezione di gioco del calcio».

Sette reti segnate dagli azzurri a Vevey

QUELLE DELLA SQUADRA A TUTTE MARCATE DA GALLI

Vevey, 11

Nella sua storia il Vevey S. C. ricorderà certamente la data dell'11 giugno 1954, allorchè la sua prima squadra ebbe l'onore di incrociare le armi con la nazionale italiana. La squadretta giallo-blu concorre con alterna fortuna al campionato di promozione del Cantone di Vaud ed oggi ha avuto in premio un incontro a cui squadre maggiori hanno vanamente ambito. Animatore del Vevey è un bravo se pur modesto calciatore italiano, Giorgi, oggi cittadino operoso e stimato di questa industriosa cittadina. Il campo del Vevey è il classico terreno delle squadre svizzere di provincia. Inquadrato da boschi cupi che degradano dalle colline, ha un tappeto d'erba grassa e curata su cui il pallone rimbalza e si smorza con dolcezza.

Questo stadio riboccava di gente e vi si stava più stretti che in un derby Milan-Inter o Roma-Lazio. Giornalisti di tutte le parti del mondo e atmosfera da avvenimento internazionale. Dove sono gli azzurri, c'è sempre il fascino delle glorie passate e si spiega la curiosità e l'interesse di vederli all'opera. Alle 18 precise sul terreno di gioco sono scesi tutti e ventidue italiani suddivisi nelle maglie granata (squadra A) e verde (squadra B) ed i giallo blu del Vevey che alterneranno i loro uomini in tre turni di 30 minuti ciascuno.

L'Italia si è allineata, nel primo tempo di un'ora con: Ghezzi; Vincenzi, Giacomazzi; Neri, Tognon, Nesti; Muccinelli, Pandolfini, Galli, Cappello, Lorenzi; nel secondo (pure di un'ora) con: Costagliola (Viola); Magnini, Cervato; Mari, Ferrario, Segato; Piola, Pivatelli, Boniperti, Gratton, Frignani.

La squadra A si è imposta con una vittoria per 3 a 1. Galli ha segnato tutte e tre le reti degli italiani. Il gioco è stato mediocre a causa della fiacchezza. I «nazionali» hanno giocato come se fossero stanchi, peraltro ogni tanto hanno compiuto dei veri preziosismi. Con maggiore «verve» ha giocato la squadra B che infatti ha marcato quattro reti (tre con Boniperti e una con Pivatelli) senza subirne alcuna.

Le nazionali PP. TT. e Walter Chiari nel pomeriggio calcistico allo Stadio

Per l'incontro internazionale dei postelegrafonici, che avrà luogo questo pomeriggio allo stadio triestino con inizio alle ore 17.15, Italia e Svizzera annunciano le seguenti formazioni: ITALIA: Veggian (Padova); Amabili (Forlì), Carlin (Trieste); Giannini (Arezzo), Paolini (Arezzo), Montrone (Molfetta); Fonda (Cerignola), Pison (Padova), Mioni (Roma), Micheli (Trieste), Tiengo (Schio). SVIZZERA: Pazelt; Muller, Spalinger; Neff, Buck, Denzler; Lehmann, Bugger, Baradun, Birger, Sispele. L'incontro internazionale dei postelegrafonici sarà diretto dall'arbitro Pieri. Da notarsi la presenza dell'ala Fonda, che la Triestina starebbe per ingaggiare.

In precedenza ad Italia-Svizzera, con inizio alle 15.30, giocheranno le squadre degli avvocati triestini e quella dei musicisti-artisti, rinforzata da alcuni elementi della Compagnia di riviste, con lo stesso Walter Chiari nel ruolo di centro-avanti. Si annunciano le seguenti formazioni: Avvocati: Poillucci Pierpaolo; Poillucci Guido, Fabio Amodeo; Bliesiavo, Furlani Movia; Tommasini, Demarchi, Dell'Antonia. Fulvio Amodeo e Bonaccini. Musicisti-artisti: Verni; Zula, Jok; Drioli, Merli, Berenini; Donadio, Sezzonelli, Chiari, Amendola e Albertoni. Negli intervalli saranno date notizie sul Giro d'Italia.

Domani Giants - Parma

Per la quinta giornata della serie B di baseball, il Trieste Giants che guida la classifica a punteggio pieno, incontrerà domani sul campo di Villa Opicina la compagine del Parma che ha vinto i due incontri finora disputati, contro le Calze Verdi Casalecchio e la Libertas Verona. La partita avrà inizio alle ore 16.

L'Audace e le finali del C. S. I. Dopo essersi guadagnata l'ammissione alle finali interregionali del campionato nazionale di calcio del C. S. I., grazie alla vittoria ottenuta sul Collegio Bertoni di Udine, l'Audace di Trieste disputerà domani a Mestre la partita di finale con la formazione del Padova. Tale incontro aveva già avuto inizio domenica scorsa ma è stato interrotto al 12' del primo tempo per l'improvviso scatenarsi di un temporale che ha inviato giocatori e arbitro agli spogliatoi.

La corsa ciclistica «Amatori». La commissione tecnica della F.A.C.E. informa che la corsa ciclistica prima prova del campionato provinciale «amatori», che avrà luogo domenica, organizzata dal Dopolavoro Postelegrafonici, partirà da Prosecco alle ore 8 anzichè alle 14.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Edito dalla S. E. T.

Ogni giocatore azzurro che si è recato a Vevey per i Campionati del Mondo ha ricevuto in dono dal «Lanerossi» un elegante vestito sul quale è stato applicato il fatidico scudetto: ecco i giocatori con la bella divisa

I MONDIALI DI SCHERMA NEL LUSSEMBURGO

Gli italiani battono i francesi e vincono il fioretto a squadre

Lussemburgo, 11

L'Italia ha vinto i campionati mondiali di fioretto a squadre battendo in finale la Francia per 8 vittorie e 57 stoccate contro 8 vittorie e 55 stoccate. L'Ungheria si è aggiudicata il terzo posto battendo il Belgio per 9 vittorie e 38 stoccate, contro 3 vittorie e 52 stoccate.

Precedentemente la squadra italiana ha battuto oggi la forte squadra ungherese e poi la belga. La squadra italiana ha avuto ancora una volta il suo alfiere nell'olimpionico Mangiarotti.

I risultati tecnici del pomeriggio: Francia (Closset, Rommel, Metter, Bancilhon) batte Belgio (Delaunnoy, Bourgeois, Van Der Auwera, Van Houdt) per 12 vittorie e 46 stoccate a 4 vittorie e 75 stoccate; Italia (Bergamini, Spallino, Mangiarotti, Nostini) batte Ungheria (Marosi, Polecz, Gyuricza, Scocz) per 13 vittorie, 40 stoccate a 3 vittorie e 76 stoccate; Italia (Bergamini, Ferrari, Bergamino, Di Rosa, Spallino) batte Belgio per 12 vittorie e 47 stoccate a 4 vittorie e 76 stoccate; Francia (Cintrat, D'Oriola, Metter, Bancilhon) batte Ungheria per 11 vittorie e 52 stoccate a 5 vittorie e 71 stoccate.

Le corse di domani all'ippodromo di Montebello

Programma «pieno» quello di domani all'ippodromo di Montebello. L'inizio del convegno risulterà posticipato di mezz'ora rispetto alle ultime volte; le corse avranno pertanto inizio alle 16. Quattro delle sette competizioni in programma hanno valore particolare; due sono state incluse nel totalizzatore nazionale sui cavalli e due valgono per la doppia accoppiata, che lunedì scorso non ha fatto registrare alcun vincitore, per cui avrà domani in partenza un riporto netto di lire 382.885.

La prima delle corse Totip sarà riservata ai quattro anni e vedrà alla partenza, a m. 2050: Berghetto, Opel, Adamantina, Duchessa da Melotta, Ibisco, Erbarosa, Mornago, Nicone, Alabama. Accanto a Erbarosa, Alabama e Berghetto che hanno movimentato tutte le prove recenti della categoria vedremo di nuovo Opel, in grande forma e Duchessa da Melotta, che proprio nell'ultima prestazione ha conseguito un brillante 23.7. La seconda Totip per la classe massima, vanta il seguente campo di partenti: Daverio, Aldifà, Evandro, Ormai, Albanella, Odysseus, Quito, Adriano Romano, Marengo a m. 1680; Fordaliso a m. 1700.

Buzzin alla Fiorentina

Firenze, 11

La Fiorentina ha concluso stasera le trattative per l'ingaggio di tre nuovi giocatori. Trattasi degli attaccanti Buzzin e Zambaiti, ambedue dell'Inter. Buzzin è stato definitivamente acquistato per una cifra di diversi milioni di lire e Zambaiti verrà alla Fiorentina in prestito. Il terzo giocatore ingaggiato per la prossima stagione calcistica è il centro attacco Luna affermatosi lo scorso anno nelle file del Perugia.

Campionato di prima Divisione. L'incontro Triestina C-S. Andrea si svolgerà sul campo di via Flavia, alle ore 8.

SETTIMANA DI PROPAGANDA DELL'ALPAGATEX
del Lanificio Magnoni e Tedeschi
presso i Grandi Magazzini Coin
Una sola settimana di vendita: da lunedì 14 a sabato 19 giugno
TESSUTO ALPAGATEX a Lire 2500 il metro
Abito confezionato Alpagatex a Lire 14.900
E' una occasione eccezionale
Grandi Magazzini Coin TRIESTE
Venezia - Mestre - Padova
Dolo - Mirano

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA bambinaia ragazze capaci cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 2 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE tappezziere carta parati, lavoro accurato, prezzi buoni, offresi. Telefonare 24434. 64480 C

A. PITTORE d'appartamenti negozi ecc., trattazioni convenienti, pagamento dopo risultato. Offresi. Telefonare 31-187. 64487 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti applicazione carte parati, offresi. Tel. 44540. 43991 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 64557 C

ABILE lavorante sarto uomo e brava pantalonaia offronsi. Telefonare 32933. 64547 C

CUSTODI villa portineria offresi piccola famiglia, pagando piccolo affitto. Buone referenze. Cassetta 11440 C. U.P.I.

18-ENNE, presenza, offresi quale praticante ufficio, commessa, rimagliatrice. Telefonare 92609. 64529 C

CC Artigianato L. 20

ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano», tel. 90-119: Depilazioni, massaggi elettrici, efelidi, rughe, pelle avvizzita, strappi muscolari, obesità. Ginnastica correttiva. Vaporizzazioni. Cosmesi. Bagni a vapore. Domenica dalle 8-13.

PERMANENTI originali francesi meravigliose, 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 64444 CC

D Offerte d'impiego L. 25

ABBISOGNANO importante società aspiranti attori attrici massimo 40.enni. Scrivere CET, via Bogino 23 E, Torino. 5072 D

AFFIDEREI in Milano a signora competente interessandola vendita noto importante salone mobili antichi arredamento antiquariato. Scrivere Pozzi, Pancaldo 12, Milano. 5722 D

BANCONIERE e banconiera pratici, cercansi. Buffet, via Ghega 2. 44235 D

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 5718 D

LAVORANTE barbiere cercasi per sabato. Via Udine 4. 64539 D

MODISTA apprendista cercasi. Cicerone 6. 64532 D

PRINCIPIANTE garzona o mezzalavorante cercasi. Via Coroneo 3, primo piano. 64553 D

F Off. camere e pens. L. 25

BAMBINA bambino prenderebbesi costo, trattamento familiare. Turci, Fabbri 4, primo. 64527 F

CAMERA scrupolosa pulizia affittasi, bagno, telefono, vitto buono. Telefonare 36614. 64556 F

CAMERA bella due letti, bagno, telefono, centralissima, anche persona sola. Telefonare 26795. 64524 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, stanzette, affittansi. Corso 20, bar, Alfredo. 64536 F

INGRESSO scale lussuosa, matrimoniali modeste e lussuose, parte appartamenti, stanzetta, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

MOBILIATA, acqua corrente, telefono, affittasi distinto stabile. Ponchielli 3-I, porta 4. 64555 F

STANZE una-due centrali, volendo provvisoriamente, affittansi. Informazioni Pozzo del Mare 1, valigeria Finding. 64558 F

STANZETTA tipo salotto, acqua corrente, telefono, bagno, centralissimo, affittasi. Telefonare 26795. 64524 F

STANZE 2, eventualmente 3, vuote, II piano via Imbriani, affittansi uso ufficio professionista. Indirizzo UPI 64538 F.

G Istruzione L. 25

A.A.A. ESAMI settembre, riparazioni qualsiasi materia. Preparazione ammissione, licenza media, Avviamento, Maturità classica, scientifica. Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22, tel. 38800; Monfalcone, Giacich 30. 64548 G

DIPLOMATA impartisce lezioni computisteria e ragioneria a domicilio, 300 ora. Cass. 11433 G, U. P. I.

GINNASIALE impartirebbe ripetizioni medie, elementari, prezzi miti. Tel. 35073. 64550 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro, smarrito tratto via Machlig, Marchesetti, case nuove S. Luigi. Verso mancia riportarlo Marcusa, via Marchlig 14. 64528 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO nuova costruzione, 4 stanze, ricchi accessori, affittasi. Amministrazione Anastasio, Torrebianca 39-II. 64551 I

QUARTIERINO camera cucina, ripostiglio, orto, periferia, affittasi. Velicogna, Coroneo 3. 64566 I

STANZE tre mobiliate, cucina, bagno, Trieste, offro cambio altrettante Gorizia. Indirizzo UPI 1266 I.

VILLA Opicina 4 locali mobiliati confort giardino, bella posizione, affittasi. Scrivere Cassetta 200 C, S.P.I., Milano. 5714 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2 stanze bagno cucina, arredato, zona Monfalcone, cerca famiglia americana. Grande Hotel, 24232, Trieste. 69545 L

LOCALE centro adatto negozio, cercasi in affitto. Telefonare 38527. 64565 L

QUARTIERINO camera cucina, anche soffitta, oppure portineria, cercasi, rimborso spese. Offerte Cass. 11446 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

ABITI lavoro di fiducia, ogni qualità e tipo: vendita diretta al pubblico. Fabbrica confezioni Beltrame, Besenghi 13. 861 M

FORNELLI a gas ed a gas liquido, lire 4000; bombole senza cauzione franco domicilio 10 chili gas lire 2200. Rossoni, Corso Garibaldi n. 8, negozio. 1201

LANA materassi 500, carrozzella sport, ghiacciaia, ventilatore, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 44236 M

MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi con garanzia, anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio Natale, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo 28. 44176 M

MACCHINE per cucire lire 33 mila nuovissime, garanzia 25 anni, pagamento rateale, primo acconto facoltativo, 2000 mensili. Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8. 1039 M

NUOVA saldatrice a filo per confezione sacchetti Polietilene vendesi. Cass. 11443 M UPI.

OLIVETTI Lettera 22 macchina per scrivere di successo mondiale, a L. 2000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 1082 M

VENDITE occasione fallimentari giudiziarie continuate, senza aste: macchine uso domestico, ufficio, officina. Lampade. Dischi. Oggetti svariatissimi. Goldoni 1, ATEC. 58 M

N Acquisto d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, altri diverse misure, librerie 25.000, scrivanie 15 mila, tavoli, sediame, mobilbar 25 mila, mobiletto, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande valigia 5000, materassi 3000, suste imbottite, reti metalliche 5000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000. Assortimento matrimoniali 88.000, a tre porte 130.000, cucine 85.000, salotti 55.000. Tarabochia 6. 44171 NN

CAMERE, cucine, tinelli, attaccapanni, tavolini, divani, lampade. Da Pino, Media 6. 64478 NN

CUCINA tipo americano affarone, altra piccola, vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 44154 NN

CUCINA seminuova vendesi. Santa Maria Madd. Inf. 963, porta 5. 44234 NN

MATRIMONIALE grandiosa finissima vendesi ratealmente, grande occasione. Piccardi 64-A. 64567 NN 64567 NN

PIANINO germanico marca mondiale, perfettissimo, vendesi scambiasi, facilitazioni pagamento. Carducci 32-II. 10 NN

PIANOFORTE Schnabel prezzo basso, vendesi. Coroneo 1, p. 5. 64564 NN

O Commerciali L. 35

OCCASIONE vendonsi 800 cassettine mostarda in polvere ex alleati, circa 40 mila scatoline di 150 grammi di cartone con fondo e coperchio di latta, lire 10 la scatola. Modugno, Quintino Sella 252, Bari. 5725 O

OCCASIONE vendonsi bottoni ex alleati, circa 60 quintali, in scatole e buste da 600 grammi, in casse da circa 90 kg. Prezzo lire 200 per chilogrammo. Modugno, Quintino Sella 252, Bari. 5726 O

P Rappr. piazzisti L. 25

CASA ventennale drapperie, lanerie, seterie, biancheria, impermeabili, affida gratis grandioso campionario, vendita assegno, rateale, agenti introdottissimi. Tessilnova, Prato. 5719 P

Q Auto moto cicli L. 40

GIARDINETTA Belvedere, Giardinetta legno, 500 C, 1100 Cabriolet Morvisio, 1100 A, scambio, rateazioni. Geppa 8. 1112 Q

MARCHI Gomma, Trieste, Zonta 9, tel. 23019, vende rimorchio Orlandi Ardito Furgonato portata 53 ql., fabbricato 1947. 11431 Q

MOTO Gilera buonissime condizioni vendesi. Via Madonnina Fante 5, Gorizia. 1262 Q

TOPOLINO C ottime condizioni acquisterei da privato. Offerte dettagliate Cass. 11445 Q UPI.

1100/103, Giardinetta metallica, legno, moto Taurus, cambi. Viale Miramare 1. 64560 Q

500-C, 1500-E con radio, Augusta vendonsi. S. Francesco 16. 64561 Q

500-C seminuova 550.000 vendesi. Telefonare 36177. 44194 Q

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI signorili imminente costruzione via Rossetti, quattro stanze stanzetta, doppi servizi, vende impresa Zucchi e Canal, Valdirivo 14. 44208 S

APPARTAMENTI pronta entrata altri costruzione vendonsi, facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 58 S

APPARTAMENTO condominio, libero, soleggiato, 2 stanze, stanzetta, camerino bagno, cucina gas, terrazzino, riscaldamento autonomo, vendo, inintermediari. Rivolgersi Ruggero Manna 26, porta 10. 64523 S

CAUSA partenza vendesi occasione Giardino pubblico condominio libero 4 stanze, bagno installato-guardaroba, accessori, riscaldamento autonomo. Alabarda, Spiridione 6. 64554 S

STABILE centro città con negozi acquistasi, inintermediari. Offerte Cassetta 11447 S UPI.

T Villeggiature L. 50

A. PASSAPORTI, certificati, documenti, procura sollecitamente l'Agenzia «Julia», piazza Tommaseo 2-I, tel. 23317. 64543 V

ALBERGO Centrale, Sarnonico (Trentino), m. 1000: 30 letti, ogni conforto, trattamento familiare, fermata pullman da Trento, Bolzano, Milano. Fino 20 luglio 1400 tutto compreso, agosto 1850 t. c. Tel. titolare Sarnonico o Milano 208-773. 5704 T

ALBERGO Prato allo Stelvio (Alto Adige), 900 m., 1200 tutto compreso fino 20 luglio, ogni conforto, garage, trattamento familiare. 5711 T

DOLOMITI Imer di Primiero, 700 s. m. Soggiorno ideale. Appartamenti, pensioni, medico, farmacia, telegrafo, cinema, ritrovi, pineta, passeggiate, escursioni. Informazioni: Pro Loco, Imer (Trento). 1114 T

LAGGIO Cadore affitto due mesi luglio agosto, primo piano, tre camere più servizi in villetta. Scrivere Francini, Casella 65, Firenze. 11444 T

VALDAORA, m. 1050 (Alto Adige, Dolomiti), offre meravigliosa villeggiatura. Alberghi, appartamenti ogni categoria. Prezzi modici. Informa Proloco. 5729 T

gioca al TOTIP tutta l'estate!